

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

296° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

INDICE

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag. 3
3 ^a - Affari esteri	» 10
4 ^a - Difesa (*)	
5 ^a - Bilancio	» 16
6 ^a - Finanze e tesoro (*)	» 25
7 ^a - Istruzione	» 31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 57
10 ^a - Industria	» 64
12 ^a - Igiene e sanità	» 69
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 74

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 80
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag. 85
Riconversione industriale	» 96

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 109
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 118
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 114
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 119
10 ^a - Industria - Pareri	» 119
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 120
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	» 120

CONVOCAZIONI	Pag. 121
--------------------	----------

(*) I riassunti dei lavori delle Commissioni 4^a (Difesa) e 6^a (Finanze e tesoro) (pomeridiana) verranno pubblicati in un separato fascicolo di supplemento del presente 296^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 5 aprile 1989.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1989

100^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Vitalone chiede di procedere immediatamente al seguito della discussione sul disegno di legge n. 1544, concernente disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali, per poi proseguire con il seguito dell'esame dei disegni di legge relativi alla violenza sessuale. Il provvedimento in questione è infatti molto atteso ed è prevedibile che il suo esame risulti assai rapido.

Concorda il presidente Covi e, non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Vitalone risulta accolta.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali (1544)**

(Seguito e conclusione della discussione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta dell'8 marzo.

Il relatore, senatore Vitalone, comunica che il Governo ha fatto conoscere, con un documento ampiamente motivato, il proprio avviso favorevole alla modifica prospettata dal senatore Battello, soppressiva della lettera *b*) dell'articolo 2, che poteva in taluni casi rappresentare un impedimento alla piena attuazione dei principi delle Convenzioni concernenti l'esecuzione delle sentenze penali ed il trasferimento dei condannati.

Si tratta, in pratica, di dare anticipata esecuzione alla nuova disciplina del riconoscimento delle sentenze penali straniere delineata negli articoli 730 e seguenti del nuovo codice penale di rito, con una notevole espansione della portata della norma rispetto all'attuale articolo 12 del codice penale e partendo dall'assunto che il provvedimento con cui si dispone la esecuzione della pena detentiva debba avere natura giurisdizionale; ciò per la duplice ragione che solo questa natura garantisce la legittimità della privazione della libertà personale in Italia, oltre ad assicurare la preclusione dell'esercizio dell'azione penale italiana per lo stesso fatto, una volta che l'assunzione dell'esecuzione della sentenza straniera sia stata decisa.

Ciò premesso il senatore Vitalone, partendo dalla constatazione che la disciplina dettata dall'articolo 2 del disegno di legge, qualora non fosse sottoposta a limiti di operatività nel tempo, resterebbe nell'ordinamento come una legge speciale (oltrechè posteriore) rispetto al nuovo codice di rito, già promulgato, prospetta l'eventualità di inserire una clausola limitativa della vigenza della norma che faccia riferimento, come termine finale, all'entrata in vigore del codice stesso una volta decorsa la *vacatio legis*. Chiede che su tale eventualità si pronuncino sia il rappresentante del Governo che la Commissione.

Il sottosegretario Castiglione ribadisce l'avviso favorevole dell'Esecutivo alla eliminazione della lettera *b*) dell'articolo 2, mentre si rimette alla volontà della Commissione per quanto riguarda l'eventuale limitazione della durata nel tempo del provvedimento.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Vitalone, che pone l'accento sullo specifico fine del disegno di legge, quello cioè di assicurare che l'espiazione della pena avvenga sempre in condizioni conformi alla lettera e allo spirito dell'articolo 27 della Costituzione, prende la parola il senatore Correnti, che si rallegra dell'adesione del Governo alla proposta di soppressione della lettera *b*) dell'articolo 2 avanzata nella precedente seduta dai senatori comunisti. Suggestisce invece al senatore Vitalone di non insistere sulla proposta di predeterminare il periodo di vigenza delle nuove norme, considerato che è comunque imminente l'entrata in vigore del nuovo codice processuale penale, e che semmai - dopo un congruo periodo di sperimentazione - sarà possibile verificare la necessità di un coordinamento tra le norme del disegno di legge e quelle del codice stesso.

Il senatore Vitalone prende atto delle dichiarazioni del Governo e del senatore Correnti e rinuncia a formalizzare in un emendamento la modifica in questione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1 (dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento del senatore Corleone), mentre all'articolo 2 è accolto, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento del relatore soppressivo della lettera *b*). Viene invece dichiarato decaduto un emendamento del senatore Corleone, soppressivo della lettera *d*).

Sono approvati quindi senza discussione gli articoli 2 (nel testo emendato), 3 e 4, mentre l'articolo 5 viene accolto, dopo che è stato dichiarato decaduto un ulteriore emendamento del senatore Corleone.

Senza discussione, sono infine approvati i restanti articoli, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Salvato ed altri; Salvato ed altri; Mancino ed altri; Filetti ed altri. - Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Imposimato per rilevare come, nonostante il testo in discussione non sia il migliore possibile, esso risulti comunque molto più soddisfacente delle norme in vigore, sia in quanto i delitti di violenza sessuale vengono finalmente compresi fra quelli contro la persona, sia in quanto si sancisce il principio della procedibilità d'ufficio per tali reati.

Tanto basta a far ritenere le nuove norme meritevoli di approvazione senza ulteriori modifiche; comunque sono pure da salutare positivamente le innovazioni introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 1 (con l'aumento del minimo della pena a tre anni) e con l'articolo 4 in relazione al quale, tuttavia, sembrano corrette le affermazioni del senatore Vitalone in ordine ad una certa distonia tra la disposizione concernente la violenza sessuale di gruppo effettiva e quella presunta in danno di minore: è questa una disposizione che - qualora si entrasse nell'ordine di idee di introdurre modifiche - potrebbe essere emendata.

Dopo aver condiviso la nuova formulazione degli articoli 6 e 7 approvata dall'altro ramo del Parlamento, il senatore Imposimato si sofferma sulla inopportuna soppressione dell'articolo 10 del testo del Senato, concernente la partecipazione di associazioni nel processo, norma che era stata dettata dalla necessità di far fronte alla situazione di abbandono in cui erano lasciate nei tribunali le vittime della violenza sessuale, spesso oggetto di frequenti attacchi dei difensori alla loro dignità, secondo un costume processuale assolutamente inaccettabile.

È invece del tutto positiva la soppressione dell'articolo 12 del testo approvato dal Senato, che sanciva la procedibilità a querela di parte fra le persone legate da un rapporto di tipo coniugale. Pur apprezzando sul piano tecnico la proposta avanzata dal senatore Vitalone, di mantenere la procedibilità d'ufficio, legando però la perseguibilità dell'azione penale all'assenso della persona offesa dal resto, tale soluzione gli sembra tuttavia impraticabile.

Forti perplessità il senatore Imposimato esprime infine in relazione all'articolo 13, laddove l'espressione «atti sadici» risulta pericolosamente generica, all'articolo 15, dove la modifica introdotta dalla Camera è a suo avviso infelice e tale da vanificare la portata innovativa della disposizione, e dell'articolo 21, riguardo al quale sussistono forti dubbi circa la concreta applicabilità.

Interviene poi il senatore Misserville rilevando come il giudizio della sua parte politica nei confronti del disegno di legge sia fortemente influenzato dalla pessima scelta compiuta con l'unificazione delle due fattispecie - la cui autonomia concettuale nel codice Rocco era evidente - degli atti di libidine violenta e della violenza carnale nell'unica fattispecie del delitto di violenza sessuale. Scelta aggravata dall'elevazione del minimo della pena operata presso l'altro ramo del Parlamento; un minimo spropositato in eccesso se riferito ad atti di libidine violenta, e carente per difetto se riferito alla violenza carnale vera e propria.

Anche l'eliminazione dell'«abuso di autorità» come elemento costitutivo del reato, che pure sarebbe stata opportuna, non può essere accettata nel momento in cui si accompagna alla sua reintroduzione sotto forma di circostanza aggravante.

D'altronde tutto il sistema delle aggravanti specifiche di cui all'articolo 3 del disegno di legge presenta gravi profili di ingiustizia, in quanto finisce per escludere definitivamente l'applicabilità della sospensione condizionale della pena anche per le fattispecie (atti di libidine) meno gravi, dando luogo a un vero e proprio assurdo giuridico.

Ulteriori gravi manchevolezze, sul piano tecnico e della coerenza sistematica, si riscontrano in ordine agli articoli 4 e 7: soprattutto la prima di tali norme - come è stato già rilevato - presenta una evidente disparità di trattamento tra i casi di violenza di gruppo effettiva e presunta, tanto più grave in quanto nel primo caso la sospensione condizionale della pena viene esclusa, mentre nel secondo resta possibile.

Dopo aver sottolineato positivamente le innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 9 e la soppressione dell'articolo 10 del testo del Senato; il senatore Misserville si sofferma sulla proposta del senatore Vitalone di ripristinare, come condizione di perseguibilità dell'azione, la necessità dell'assenso della parte lesa per i processi vertenti su fatti di violenza intervenuti all'interno della coppia, giudicandola senz'altro molto interessante.

Il senatore Misserville esprime altresì le proprie perplessità in ordine all'eccessivo inasprimento di pena disposto per la fattispecie contravvenzionale delle molestie sessuali, mentre condivide le innovazioni introdotte dalla Camera all'articolo 15 che, se non altro, attenuano una ingiusta disparità di trattamento fra la parte lesa e l'imputato ripristinando un minimo di garanzia per quest'ultimo.

Dopo aver criticato con forza la formulazione tecnica dell'articolo 21, che risulta a suo avviso incomprensibile, l'oratore conclude preannunciando che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale valuterà in Assemblea se il testo risulterà migliore o peggiore di quello già approvato dal Senato, e deciderà di conseguenza se ribadire o meno il voto contrario già espresso in prima lettura.

Il senatore Correnti, premesso di riconoscersi senz'altro nella posizione dei senatori comunisti quale è stata espressa dalla senatrice Salvato, giudica nel complesso positivamente il disegno di legge, che afferma una serie di principi importanti in tema di tutela della inviolabilità della persona, oltre a disporre un complessivo aggravamento delle pene per i reati di violenza sessuale.

Valuta altresì positivamente la eliminazione di ogni distinzione normativa fra violenza carnale ed atti di libidine violenta e reputa mal posto il problema della opportunità di mantenere un regime di procedibilità differenziato all'interno della coppia, considerando che non vi è alcuna ragione per dare rilevanza in norme giuridiche alle difficoltà che possono intervenire, in determinati casi, sul piano probatorio.

Ciò premesso, il senatore Correnti non può sottacere alcune fondate perplessità sia in ordine all'articolo 11 che, oggettivizzando in modo eccessivo le conseguenze dell'ignoranza dell'età della persona offesa, può prestarsi a censure di incostituzionalità, sia in ordine all'articolo 13, dove la locuzione «atti sadici» è indubbiamente vaga e pericolosa. Quanto infine

all'articolo 21, pur se non condivide la radicale opposizione del senatore Misserville ad una norma che risponde ad esigenze di umanità e di civiltà, resta il fatto che la formulazione di esso è del tutto manchevole sul piano tecnico-giuridico, specie in ordine all'aggravamento prevista dal secondo comma dell'articolo 593-bis.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

101ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

Covi

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari (1656)
(Esame)

Il senatore Venturi riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, resosi necessario per evitare - a seguito della legge istitutiva delle preture circondariali e vista l'imminente entrata in vigore del nuovo codice di rito penale - interruzioni della attività, di competenza dei consigli giudiziari, per la predisposizione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, delle tabelle di composizione degli uffici.

Il decreto-legge propone pertanto di affidare tali adempimenti ai consigli giudiziari nella attuale e già collaudata composizione, rinviando alla prima domenica del mese di ottobre le elezioni dei consigli stessi che, diversamente, avrebbero dovuto aver luogo nella prima domenica di aprile.

Si tratta di una disposizione indubbiamente opportuna, della quale il relatore raccomanda, in conclusione, la più sollecita approvazione.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori Correnti e Gallo, entrambi favorevoli alla conversione in legge del decreto, anche in considerazione della brevità della proroga richiesta, nonchè il presidente Covi, che si associa a tali considerazioni, nella convinzione della opportunità del provvedimento.

Il relatore Venturi rinuncia a replicare agli intervenuti ed il sottosegretario Castiglione raccomanda la più pronta conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Non essendo stato presentato alcun emendamento, si dà infine mandato al relatore Venturi di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

IN SEDE DELIBERANTE

Di Lembo ed altri: Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale e di avvocato (1394-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Il presidente Covi, relatore sul provvedimento in titolo, dà conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali e delle modifiche introdotte al disegno di legge presso la Camera dei deputati. Mentre esprime perplessità nei confronti del parere, nel quale si invita la Commissione giustizia a sopprimere la disposizione che determina la durata delle prove orali degli esami per avvocato, dichiara la sua disponibilità a recepire tutte le innovazioni apportate nel corso della seconda lettura, senza introdurre ulteriori modificazioni.

Ricorda inoltre che si sono avute reazioni negative da parte delle associazioni dei praticanti procuratori per lo spostamento degli esami al mese di dicembre, ma ritiene che comunque gli svantaggi di un ulteriore differimento dell'approvazione del disegno di legge sarebbero senz'altro superiori ai vantaggi che deriverebbero dalle introduzioni di ulteriori modifiche.

Aperta la discussione, il senatore Di Lembo, quale primo firmatario della proposta in discussione, aderisce alla proposta del presidente Covi di accogliere le modifiche introdotte, ma invita la Commissione a non dimenticare la necessità di varare in tempi brevi una riforma organica relativa all'esercizio della professione forense. Concorda con il presidente Covi anche in ordine alla opportunità di non recepire il suggerimento contenuto nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Gallo, intervenendo a nome del Gruppo della democrazia cristiana, concorda con la proposta del presidente Covi di approvare il testo con le modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento. Del medesimo avviso si dichiara anche il senatore Correnti, il quale ricorda come un ordine del giorno presentato dal suo Gruppo, quello Comunista, nella seduta della Commissione del 16 giugno 1988, nel corso della discussione di un altro disegno di legge - ordine del giorno relativo all'esercizio del patrocinio davanti alle preture fino al 31 dicembre 1990 da parte di particolari categorie di praticanti procuratori, ed accolto dal Governo - sia restato lettera morta. Propone pertanto il seguente ordine del giorno, di analogo contenuto:

«Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1394-B, riprendendo l'ordine del giorno 0/1050/2/5,

invita il Governo:

a porre in essere le opportune iniziative atte a consentire l'esercizio del patrocinio davanti alle preture fino al 31 dicembre 1990 ai praticanti procuratori, già decaduti dall'esercizio suddetto per decorso del termine

previsto dall'articolo 1 della legge 14 luglio 1985, n. 406, che risultino iscritti al registro dei praticanti procuratori da quattro anni nel momento dell'entrata in vigore della presente legge ed abbiano sostenuto, in detto periodo, l'esame scritto per la professione di procuratore.

0/1394-B/2/1

CORRENTI

Il presidente Covi, espressa la sua adesione all'ordine del giorno, dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario Castiglione non si oppone all'approvazione definitiva del testo come modificato dalla Camera dei deputati e dichiara che il Governo, il quale accetta l'ordine del giorno, ne terrà debito conto.

Si passa all'esame delle singole modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Sono quindi approvati gli articoli 1 e 2, modificati dalla Camera dei deputati, come pure gli articoli 4 e 5, introdotti dall'altro ramo del Parlamento. Posto ai voti nel suo complesso, il disegno di legge è infine approvato.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

40^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ACHILLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE DELL'ITALIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO: AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI RAFFAELLI**

Il presidente Achilli introduce il sottosegretario Raffaelli che viene ascoltato nuovamente - dopo la precedente audizione del 12 dicembre 1987 - nell'ambito di un ristretto numero di audizioni che comprende, per l'immediato, anche gli altri due Sottosegretari per gli affari esteri con deleghe concernenti il settore della cooperazione.

Al senatore Giolitti - che propone di fornire alla Commissione una sintesi di quanto già acquisito anche nel corso della precedente legislatura e di programmare le future audizioni in tempi più ravvicinati - il Presidente ricorda che l'indagine svolta durante la nona legislatura era finalizzata più che altro alla modifica della vecchia legge n. 38 e che la sua ripresa nel 1987 doveva servire quasi esclusivamente a verificare la fase di avvio della legge n. 49. Pertanto quella in corso risulta formalmente - come non può non essere - la prosecuzione della precedente indagine ma l'evolversi delle problematiche concernenti la politica di cooperazione (non ultimo il problema del debito dei paesi in via di sviluppo) le fanno assumere un carattere innovativo nella cui ottica vanno viste le audizioni già autorizzate dalla Presidenza del Senato.

Prende quindi la parola il sottosegretario Raffaelli il quale, premesso di ritenere di potersi esimere dal fornire una esposizione di carattere generale sulla politica di cooperazione che ha sempre visto tutte le forze politiche concordi sul rilievo che le deve essere attribuito in quanto componente essenziale della nostra politica estera, dichiara di giudicare preferibile soffermarsi ad esaminare gli strumenti di cui dispone tale politica, fornendo alla Commissione tutto quanto gli deriva da una esperienza personale, anche perchè ritiene di poter interpretare in questo senso la decisione della

Commissione stessa di ascoltare tutti e tre i sottosegretari agli esteri che si occupano di cooperazione.

Dopo aver quindi ripercorso l'iter parlamentare della legge n. 49 del 1987, ponendo l'accento sulle motivazioni che hanno indotto il Parlamento – e sulle quali si è realizzata la più ampia convergenza – ad unificare gli strumenti legislativi vigenti innovandoli anche in profondità in modo da renderli adeguati ad affrontare una realtà che, anche in termini numerici, si era negli anni enormemente dilatata, il sottosegretario Raffaelli passa in rassegna i punti maggiormente qualificanti della citata legge n. 49 che, innanzitutto, operava una revisione dei momenti decisionali che venivano identificati nel Ministro – o nel Sottosegretario da lui delegato (che in una prima idea doveva essere unico) – nel Comitato direzionale e nella Unità tecnica centrale. In sostanza la decisione del Parlamento fu quella di lasciare la politica di cooperazione nell'ambito del Ministero degli affari esteri – cosa che peraltro non accade in nessun Paese impegnato in tale politica – ma di creare una sorta di agenzia interna al Ministero stesso nella piena consapevolezza della impossibilità di fare della cooperazione senza una struttura tecnica adeguata al *budget* da amministrare. Altri punti qualificanti sono rappresentati dal principio della obbligatorietà di fissare programmi pluriennali nell'ambito di accordi intergovernativi e di aver stabilito la massima pubblicità delle decisioni che si assumono.

Passando poi ad esaminare l'applicazione di tale legge, il sottosegretario Raffaelli, premesso di non voler trattare del perché non si sia voluto dare corso alla previsione, per quanto facoltativa, di dare la delega ad un unico sottosegretario, mette in rilievo la importante attività normativa svolta fin dal 2 dicembre del 1987 dal Comitato direzionale che, proprio in quella data, approvò delle fondamentali delibere delle quali una concernente gli indirizzi programmatici (a carattere di delibera-quadro) e un'altra sugli interventi che fissava aree, Paesi prioritari e non, nonché percentuali di interventi nei suddetti Paesi. Dopo questo primo approccio sicuramente positivo si è posta l'esigenza di svolgere una ricognizione precisa degli impegni in atto, cosa che la Direzione generale ha fatto svolgendo un ottimo lavoro che ha richiesto comunque dei mesi giungendo anche a stabilire dei tagli negli interventi. Il Comitato direzionale ha adottato anche una delibera per stabilire cosa debba intendersi per intervento straordinario ed ha altresì affrontato il tema delle procedure concorsuali fissando alcuni criteri-griglia per la partecipazione alle gare.

Una ulteriore delibera ha poi riguardato i criteri del previsto «parere tecnico» che naturalmente presupponeva l'esistenza ed il funzionamento dell'Unità tecnica centrale e delle unità locali. A questo particolare riguardo, il sottosegretario Raffaelli ricorda che proprio il 2 dicembre 1987 il Comitato direzionale approvò una delibera, ma che a tutt'oggi i citati organismi non sono funzionanti: a suo avviso ciò è accaduto innanzitutto per la errata impostazione del decreto che organizzò il concorso per la assunzione dei 120 esperti previsti dalla legge – concorso che proprio a norma della legge doveva essere unico anche se al suo interno 60 persone già operanti presso il Dipartimento o il FAI avevano diritto ad un titolo di precedenza – spezzando l'operazione in due fasi oltretutto senza che fosse stato prima delineato l'organigramma dell'Unità tecnica centrale. In questo modo dopo circa un anno e mezzo sono state reclutate solo 60 persone e si è appena dato l'avvio al secondo concorso mentre, nel frattempo, per far fronte alle necessità si è

continuato ad attivare il comando ed il contratto esterno. Per il personale di supporto - che poteva essere assunto in base ad una semplice prova selettiva - non si è fatto addirittura nulla in due anni ma si è lasciato, nel frattempo, aumentare il numero delle persone che lavorano a vario titolo fino a che la situazione non è esplosa in base alle denunce dei diretti interessati ed il ministro Andreotti non ha deciso di fare avviare una indagine da parte del Ministero del tesoro sulla questione.

A fronte di queste difficoltà di carattere concreto, il Comitato direzionale ha comunque tentato, con la delibera già citata, di delineare una articolazione interna dell'Unità tecnica centrale così come se il concorso fosse stato fatto ma, nonostante l'ordine di servizio diramato al riguardo dal Direttore generale per la cooperazione nel gennaio 1988, a tutt'oggi, attraverso una serie successiva di proposte e di modifiche che si prolunga fin dall'agosto dello scorso anno, la questione non si è conclusa tanto che egli ha dovuto arrivare a dichiararsene personalmente estraneo pur sottolineando che la soluzione organizzativa che si sta delineando non gli appare rispondente nè allo spirito nè alla lettera della legge n. 49. È sua personale convinzione che non si voglia o che sia materialmente impossibile realizzare la convivenza del «momento» MAE e di quello «agenzia interna» forse perchè fra di essi c'è una incompatibilità o, comunque, una condizione di possibile conflittualità non tanto per la gestione dei programmi quanto per la loro individuazione quando i tre momenti - politico, diplomatico e tecnico - della cooperazione convergono.

Dopo aver quindi espresso l'avviso che sia addirittura impossibile operare nei diversi Paesi senza le unità tecniche locali, il sottosegretario Raffaelli ricorda che il Parlamento ha più volte impegnato negli ultimi tempi il Governo ad adottare i provvedimenti atti a superare le strozzature esistenti e si dichiara convinto che, a questo punto, non sia più possibile operare con strumenti interni ma occorra un provvedimento legislativo anche se limitato: se questo non fosse possibile, poichè ci si sta avviando a una specie di punto di non ritorno, diventerebbe necessario un riesame generale del problema per studiare la possibilità di creare una Agenzia esterna operativa collegata in qualche modo al Ministero degli affari esteri che metterebbe anche l'Italia in linea con quanto fanno gli altri Paesi europei.

Il presidente Achilli ringrazia il sottosegretario Raffaelli della franca esposizione che ha fornito alla Commissione e dà la parola ai senatori che vogliono porre dei quesiti.

Il senatore Giolitti dichiara di condividere l'apprezzamento del Presidente per la franchezza dell'esposizione del sottosegretario Raffaelli ed esprime preoccupazioni per la gravità della situazione che ne emerge, una situazione che meriterebbe un dibattito ben più ampio di quanto lo svolgimento dell'indagine non consenta.

Chiede quindi allo stesso sottosegretario di voler fornire alla Commissione una sorta di *dossier* che comprenda l'intero pacchetto delle citate delibere del Comitato direzionale nonché quelli «importanti documenti» che erano citati nella relazione previsionale e programmatica allegata allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1989. Chiede altresì di avere ulteriori informazioni su come si è cercato e si cerca di rimediare alla mancanza dell'Unità tecnica centrale e di quelle locali.

Il senatore Serri, premesso che le apprezzabili chiare valutazioni del sottosegretario Raffaelli devono comportare una riflessione politica che egli

oggi può solo anticipare rilevando che l'ampio consenso delle forze politiche realizzato al momento del varo della legge n. 49 non può più realizzarsi nel momento in cui si prende atto delle pesanti responsabilità del Governo nella non attuazione di tale legge, dichiara che anche quel ripensamento che si rende inevitabile non dovrà attendere a lungo se si vuole evitare di rendere inutili se non impossibili gli aggiustamenti legislativi necessari.

L'oratore pone quindi una serie di quesiti al rappresentante del Governo e, in particolare chiede chi governi realmente il Comitato direzionale visto che il sottosegretario Raffaelli è delegato solo a presiederlo; se sia vero che nel primo concorso per esperti nell'Unità tecnica centrale si siano registrati rifiuti e ricorsi e se la selezione non sia stata un po' casuale o, peggio, volutamente settoriale; quale significato politico si debba attribuire alla decisione del ministro Andreotti di chiedere che l'ispezione sulla situazione del personale venga effettuata dal Ministero del tesoro; se corrisponda al vero che lo strumento straordinario previsto dalla legge n. 49 sia diventato ordinario e che si proceda quasi sempre per trattativa privata. L'oratore domanda inoltre se sia vero che ci sono state molte revisioni di prezzi per contratti in corso nonché ampliamenti dei progetti che hanno addirittura triplicato la portata finanziaria degli interventi; come debba intendersi il criterio delle priorità dei Paesi di intervento; quale sia la valutazione d'insieme sulle decisioni di interventi assunte nel 1988 e quali siano quelle effettivamente in corso di attuazione e, infine, come sia possibile che siano passati tanti mesi fra la diramazione di un ordine di servizio concernente l'Unità tecnica centrale e la sua non ancora pervenuta risposta attuativa.

Il senatore Gerosa esprime apprezzamento per la franchezza e il coraggio della relazione del sottosegretario Raffaelli che dà un rilievo politico all'indagine che la Commissione sta riprendendo e si associa alla richiesta del senatore Giolitti per la più ampia informazione documentale sui temi trattati. In particolare, poi, l'oratore chiede di sapere qualcosa di più sui concorsi e di conoscere come funzionino negli altri Paesi le varie Agenzie per la cooperazione nonché quali siano le prospettive della Banca-dati prevista dalla legge n. 49.

Il senatore Rosati chiede innanzitutto quale sia la valutazione politica complessiva che il sottosegretario Raffaelli può esprimere dell'insieme della politica di cooperazione del nostro Paese perchè tale giudizio - che non può non riguardare i risultati raggiunti - è di particolare rilevanza quando si debba prendere in esame il dissesto delle strutture preposte a tale politica. Chiede anche se le priorità precedentemente stabilite abbiano subito delle modifiche negli ultimi tempi ed eventualmente in quale direzione.

Il senatore Boffa chiede di conoscere l'opinione del sottosegretario Raffaelli sul perchè si sia giunti ad una situazione che il Parlamento sospettava da tempo e sul quale non si è avuto modo fino ad oggi di poter discutere. Chiede poi se sia vero che ad oggi quello con l'Etiopia sia il solo programma-Paese esistente e chiede anche notizie sulle gare di appalto.

Il senatore Orlando dichiara innanzitutto che il Parlamento, qualora dovesse arrivare a decidere di rivedere la legge n. 49, dovrebbe farlo in modo meditato riesaminando l'intera politica di cooperazione perchè il Parlamento non può permettersi il lusso di sbagliare ancora una volta. Ricorda poi gli importanti principi affermati nell'articolo 1 della legge n. 49 per chiedere se il Ministero degli affari esteri abbia valutato la opportunità di rivedere il quadro delle priorità dei Paesi di intervento sulla base del criterio del

rispetto dei diritti umani. L'oratore conclude dichiarandosi d'accordo con le osservazioni formulate circa l'importanza delle strutture preposte alla politica di cooperazione, ma invitando tutti al massimo della riflessione al fine di individuare soluzioni finalmente adeguate.

Il senatore Spadaccia, premesso che da oltre dieci anni ci si arrovela sul problema delle strutture quando in realtà ci si trova di fronte ad un problema politico, esprime l'opinione che l'impegno del Governo e del Ministero degli affari esteri siano sottodimensionati rispetto all'impegno finanziario deciso dal Parlamento e chiede al sottosegretario se non sia possibile che ciò risulti addirittura dannoso per gli interventi che l'Italia svolge nei diversi Paesi dal momento che qualsiasi strumento non può bastare a riempire il vuoto della politica.

Il presidente Achilli, premesso che un osservatore esterno non potrebbe non essere colpito di fronte alla dicotomia fra quanto l'Italia fa nel settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e la inadeguatezza delle strutture di cui si serve, fa riferimento alle accuse che vengono mosse dagli altri Paesi all'Italia per il fatto di mantenere una separazione fra crediti di aiuto e doni in quanto ciò limita le procedure di gara e premia, inoltre, solo le imprese italiane: chiede se sia pensabile di migliorare in tempi brevi la situazione attraverso una diversa distribuzione fra crediti e doni. Chiede, poi, se non si ritenga possibile di limitare le gare alle imprese del Sud del nostro Paese in modo da rendere in un certo senso la cooperazione di doppia utilità.

Risponde ai senatori intervenuti il sottosegretario Raffaelli.

Su un piano generale, partendo dal quesito avanzato dal senatore Rosati, il rappresentante del Governo, dopo aver precisato che un pò tutti (dal Ministro degli esteri agli altri sottosegretari) si trovano concordi sul fatto che le cose non funzionino bene nel settore della cooperazione, rileva che certamente la politica italiana in questo settore ha svolto negli anni passati un ruolo positivo ed ha raggiunto risultati altrettanto positivi ma che progressivamente la forbice tra l'ampliamento della spesa e l'inadeguatezza delle strutture ha portato tale politica ad un punto di svolta al di là del quale potrebbe esserci il non ritorno. Molte cose dovranno essere certamente riviste anche per quanto concerne le priorità perchè se non si riesce a rendere efficaci gli interventi si rischiano con alcuni paesi degli effetti *boomerang* a seconda di quella che è la situazione interna dei paesi stessi.

Per quanto concerne la questione politica sollevata dal senatore Orlando, a giudizio del sottosegretario Raffaelli sarebbe impossibile operare secondo una casistica precisa in tema di rispetto dei diritti umani perchè questo, forse, ci renderebbe impossibile di intervenire in quasi tutti i paesi: sarebbe preferibile adottare un criterio di tipologie di aiuti in modo da finalizzarli ad una migliore tutela di tali diritti, così come sarebbe possibile condurre delle trattative a questo riguardo, purchè con la dovuta discrezione.

Passando poi a fornire risposte ai quesiti concreti, egli si dice d'accordo sui sospetti che si aveva motivo di nutrire nell'ultimo anno sulla mancata applicazione della legge n. 49 e fa rinvio a quanto già detto nella relazione introduttiva. Conferma, poi, che ci sono stati casi di rinuncie e di ricorsi circa i concorsi che egli ritiene di poter fare risalire, le prime, alle non buone condizioni che venivano offerte ai candidati soprattutto se provenienti da organismi internazionali e, i secondi, alla scissione del concorso in due

tranches che ha portato alcuni candidati che pure avevano superato il punteggio minimo per l'idoneità a rimanere fuori dai primi 60 assunti e a non poter partecipare al secondo concorso bandito con procedure diverse.

Per quanto riguarda l'ispezione da parte del Ministero del tesoro egli non è in grado di indicare alla Commissione il motivo della scelta operata dal Ministro degli affari esteri, anche se ha ricordato le circostanze che l'hanno determinata.

Il sottosegretario precisa, poi, che risponde al vero che esiste una sproporzione fra gli interventi a trattativa diretta e quelli a gara ma che ciò deriva dal fatto che fino ad oggi si è dovuto preferire di continuare e ampliare interventi già avviati soprattutto dal FAI in mancanza dei nuovi strumenti previsti dalla legge. Per quanto riguarda, invece, i programmi-Paese di cui ha parlato il senatore Boffa egli dovrebbe affermare che neppure quello con l'Etiopia configura in pieno l'ipotesi prevista dalla legge pur essendo quello che, ad oggi, è l'unico che ci si avvicini in quanto formulato in seguito ad accordo intergovernativo. Per ciò che concerne, invece, la questione delle deleghe, è evidente che le deleghe frazionate comportano un frazionamento di responsabilità: personalmente egli presiede il Comitato direzionale che certamente non si limita a fare da notaio, ma non può che essere il luogo in cui si registra la situazione che ha illustrato in introduzione.

Avviandosi alla conclusione, il sottosegretario Raffaelli dichiara di ritenere necessario adottare a breve - anche attraverso un provvedimento legislativo - i correttivi alla legge n. 49 e, a medio termine, avviare una riflessione più ampia sull'insieme della politica della cooperazione italiana. Per il lungo periodo, invece, egli è convinto che si debba approfondire il motivo per cui l'Italia sia il solo Paese a fare la politica di cooperazione nel modo in cui viene fatta o se non sia più opportuno disporre di uno strumento politico *ad hoc* come avviene un pò in tutti i Paesi del mondo.

Il presidente Achilli ringrazia il sottosegretario Raffaelli e ricorda alla Commissione che il seguito dell'indagine è previsto per la seduta di domani, giovedì 6, con l'audizione del sottosegretario Agnelli. Col consenso della Commissione il Presidente chiederà per tale audizione l'attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la pubblicità della seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

PIZZO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mario Collevocchio, il dottor Ernesto Veronesi, il dottor Roberto Bertoli, il dottor Giuseppe Tripaldi e il dottor Ermanno Pianesi, esperti di contabilità delle regioni e degli enti locali.

La seduta inizia alle ore 17.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta fa presente che è necessario convocare una seduta della Sottocommissione per i pareri per domani, 6 aprile alle ore 9,30, per l'esame del disegno di legge n. 1669, recante conversione del decreto-legge n. 114 del 30 marzo 1989, in materia di aliquote di IVA ed altre imposte indirette: infatti la Commissione di merito conta di concludere entro la stessa mattinata di domani l'esame di sua competenza.

Egli avverte altresì che è opportuno prevedere una nuova convocazione della Commissione plenaria per la giornata di domani, giovedì 6 aprile, alle ore 17,30, per l'inizio dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 1668, recante conversione del decreto-legge n. 113 del 28 marzo 1989, in materia di contenimento del fabbisogno della tesoreria statale, ciò a condizione che nel frattempo la fase dei presupposti di costituzionalità si sia conclusa positivamente e definitivamente.

Concorda la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA IN ORDINE AD UNA IPOTESI DI REVISIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI STRUTTURA, CLASSIFICAZIONE E GESTIONE DELLE SPESE DEL BILANCIO DELLO STATO E DEL BILANCIO DEGLI ENTI PUBBLICI: AUDIZIONE DI ESPERTI DI CONTABILITÀ DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI

Riprendono i lavori dell'indagine, sospesi nella seduta dell'8 marzo. Dopo una breve introduzione del presidente Andreatta, il quale fa presente

che ci si aspetta dagli audiendi indicazioni circa le esperienze che le Regioni hanno fatto soprattutto in materia di riclassificazione del bilancio, ha la parola il dottor Mario Collevocchio.

Egli si sofferma anzitutto sul problema del processo di formazione del bilancio e, dopo aver ricordato le vicende che hanno caratterizzato la legislazione in materia contabile a livello nazionale, vicende intese in sostanza a collegare la contabilità di bilancio alla programmazione, anche se negli ultimi passaggi legislativi sembra essersi perso il criterio dei programmi e dei progetti, fa presente che occorre anzitutto attivare gli strumenti già esistenti, ossia il bilancio pluriennale programmatico e la relazione costi-risultati alla luce degli obiettivi del Governo, di cui all'articolo 22 della legge n. 468 del 1978.

Più in generale, egli fa presente che occorre ridefinire il ruolo della contabilità pubblica, nel senso che essa non deve solo rappresentare un fenomeno giuridico-contabile distaccato dalla realtà della pubblica amministrazione, come, ad esempio, dimostra la disapplicazione di quel principio formale del pareggio del bilancio il cui rispetto si è dimostrato non incompatibile con la sussistenza di disavanzi sommersi, ma deve invece essere uno strumento attivo di governo e di programmazione.

Nel notare poi come non esista una disciplina del processo di formazione del bilancio, il che crea una dilatazione dei poteri della Ragioneria generale dello Stato e ha come conseguenza anzitutto una estrema complessità dei documenti e in secondo luogo il prevalere di ottiche del tutto riduttive, incentrate sui criteri del contenimento e della regolarità della spesa, con negative ripercussioni sulla stessa area di decisione politica, orientata sullo schema del bilancio-freno visto solo quantitativamente, fa presente che uno dei modelli da imitare al riguardo può essere costituito dall'esperienza americana, assicurando nel contempo un ruolo più forte alla Presidenza del Consiglio.

Si dichiara poi favorevole ad una riaggregazione e ad una migliore leggibilità dei capitoli, facendo rilevare che allo scopo occorrerebbe attivare la norma che prevede la classificazione del bilancio per programmi e per progetti e ciò anche in relazione al bilancio pluriennale, da intendersi come un *prius* logico rispetto a quello annuale.

In materia di finanza regionale, egli fa poi presente che la legge n. 335 del 1976 già prevedeva l'articolazione dei capitoli in maniera da raggruppare più oggetti di spesa nell'ambito sia di un programma o di un progetto sia di una funzione o di un servizio, che è poi l'esperienza degli Stati Uniti, con una serie di sottoinformazioni sul tipo della spesa, sulle sue procedure di gestione, sulla sua fattibilità, sui soggetti che ne sono responsabili e sulle risorse che sono attribuite. Una struttura di questo tipo eviterebbe fra l'altro il fenomeno dei residui passivi, che si giustifica proprio sulla base della discrasia fra elemento finanziario e realtà gestionale, e permetterebbe tra l'altro un controllo non meramente giuridico-formale nonchè il perseguimento del metodo della programmazione finanziaria.

Nel dichiararsi poi favorevole ad una nuova formulazione delle procedure di gestione, soprattutto in ordine al superamento della logica delle fasi della spesa di fatto abbondantemente aggirate, ridefinendo peraltro la figura del tutto anomala dell'impegno e collegando le procedure alla responsabilità amministrativa anche in vista dell'analisi costi-benefici, si sofferma sui problemi relativi al rendiconto e fa al riguardo osservare come

occorra rivitalizzare lo schema costi-risultati, individuando peraltro il criterio del centro di costo cui collegare indicatori di efficienza e pluriennalizzando anche questo tipo di documento.

L'esperienza regionale non è del tutto omogenea, nonostante la chiarezza della legge n. 335, il che significa che si tratta anche di meglio disporre i mezzi fisici ed umani ed utilizzare uno schema di carattere storico: l'esperienza della regione Veneto ha visto concretizzarsi l'unico caso in cui sia stato approvato in tempo utile il bilancio di previsione, tra l'altro con un orientamento verso la programmazione di bilancio attraverso l'istituzione di un apposito Segretariato della programmazione, disciplinando il processo di formazione del bilancio mediante il coinvolgimento di tutte le strutture interessate, la cui spesa viene vista in una ottica storica e prospettica, nonché preparando un prospetto di bilancio improntato su diverse ipotesi, tra cui anche quello del livello della spesa desiderata dall'apparato.

I risultati possono essere descritti come soddisfacenti, anche se il lavoro è lungo, in quanto si tratta anche di organizzare il personale e la dotazione informatica: continua a mancare però un nesso fra bilancio e programmazione, che costituisce un problema al quale si sta lavorando sfruttando l'idea dei piani di lavoro a livello di singola amministrazione, allo scopo di avvicinare realtà e finanza.

I Commissari rivolgono taluni quesiti.

Il presidente Andreatta chiede di conoscere se sussista un ritorno di tutto il lavoro in corso di svolgimento presso la regione Veneto sul tipo e sulla qualità della legislazione e se, in caso negativo, la riagggregazione dei capitoli non si rifletta sullo storno fra leggi o oggetti. Chiede altresì di conoscere se le procedure delineate vengano o meno applicate anche alle unità sanitarie locali e se possa essere fornito qualche esempio concreto di aggregazione di capitoli.

Il dottor Collevicchio fa presente che la regione Veneto ha iniziato ad attivare lo strumento della legge finanziaria per la copertura e il rifinanziamento della legislazione sostanziale, la cui modifica rimane compito tuttavia della legge di bilancio: comunque - egli fa presente - la riclassificazione operata secondo certi criteri porta al vantaggio della individuabilità della controparte e gli esperimenti compiuti possono essere riferiti, ad esempio, alle spese per studi e ricerche, con il risultato anche che si è avuta una riduzione della spesa complessiva.

Rimane tuttavia da estendere tutta la complessa elaborazione al settore della sanità, mentre, per gli storni, occorre far presente che essi sono vietati dalla legge n. 335: lo sforzo che si sta compiendo è quello di prospettare una riforma del bilancio improntata a criteri di realismo.

Il senatore Bollini, dopo aver chiesto di conoscere quali siano le difficoltà che si sono incontrate in ordine a una completa attuazione dell'articolo 9 della legge n. 335, in relazione al superamento della logica del capitolo, chiede altresì di conoscere se il capitolo rappresenti o meno un vincolo alla gestione e come si possa introdurre nel bilancio statale la figura dell'unità omogenea descrittiva della funzione di spesa, soprattutto alla luce del suo mancato collegamento con le leggi sostanziali.

Dopo aver poi notato come il problema dello storno continui a sussistere nel caso di accorpamento dei capitoli, chiede di conoscere quali esperienze abbia maturato la regione Veneto in tema di riscrittura dei bilanci e i motivi degli eventuali ritardi, soprattutto in relazione alle diverse possibilità di

controllo, non senza far rilevare che a suo avviso l'obiettivo deve essere quello di permettere di capire il motivo per il quale si è speso e gli obiettivi cui è stata finalizzata l'erogazione, se si intende affrontare in termini corretti il rapporto fra consuntivi e preventivi e il controllo di gestione: anche a tale riguardo chiede di conoscere quale esperienza abbia maturato la regione Veneto.

Chiede infine delucidazioni in ordine ai progressi e comunque alla situazione della regione Veneto in ordine alla fornibilità di dati in tempi brevi al centro, dal momento che questo sembra essere uno dei problemi di metodo più rilevanti in ordine alle difficoltà di calcolo dei fabbisogni da parte del Tesoro.

Il senatore Cortese chiede che sia chiarito se il capitolo descrittivo abbia solo contenuto informativo o anche normativo e se esso abbia un riscontro nel rendiconto.

Sarebbe poi interessante, a suo avviso, in tema di formazione del bilancio, che la trasparenza si estendesse anche al singolo capitolo, per conoscere come esso si sia formato nel tempo e quindi le motivazioni che giustificano la sua attuale struttura.

Chiede infine informazioni in ordine ai problemi legati al concetto del bilancio a legislazione vigente a livello regionale.

Il dottor Collevocchio fa presente al senatore Bollini che la logica del bilancio di competenza ha finito con il polverizzare la spesa proprio in un momento nel quale si richiede che le risorse vengano finalizzate ad obiettivi precisi: per superare questa distorsione sarebbe utile pertanto ripercorrere un modello comportamentale vicino a quello nord-americano, che, nel coinvolgere le singole agenzie e nell'avvalersi del concetto della *unit appropriation*, permette di conciliare le esigenze del limite con quelle della descrizione degli obiettivi, eliminando peraltro il fenomeno dei residui passivi.

Tutto ciò significa che l'unità-capitolo deve servire a comparare i mezzi di tutti i tipi a disposizione in relazione alle finalità e ad orientare il controllo anche sull'ottica del risultato, oltre che della regolarità.

Al senatore Cortese egli fa poi presente che si sta già ragionando a livello di sistema descrittivo e questo ha creato finora qualche problema gestionale per la modifica conseguenziale delle logiche comportamentali: è necessario comunque dare attuazione all'articolo n. 22 della legge n. 468, ma questo richiede una nuova e diversa struttura di bilancio.

Dopo aver rivolto parole di vivo ringraziamento al dottor Mario Collevocchio, il Presidente dà la parola al dottor Ermanno Pianesi, chiedendo le sue valutazioni in ordine alla ipotesi di riagggregazione della struttura del bilancio all'esame della Commissione e ringraziandolo anticipatamente per il contributo che egli vorrà fornire all'approfondimento di tali questioni.

Il dottor Pianesi osserva preliminarmente che il problema del controllo della spesa nel settore pubblico può essere affrontato sia sotto il profilo quantitativo, come tradizionalmente ancora avviene, sia sotto il profilo qualitativo, in quanto gli attuali sussidi informatici consentono di non ritenere più condizionanti i problemi di riagggregazione dei dati. Dopo avere ricordato che il sistema pubblico è attualmente ancora attestato su sistemi di controllo quantitativo dei flussi di bilancio, che non consentono un effettivo controllo di gestione, il dottor Pianesi fa presente che nel settore privatistico

è stato da lungo tempo introdotto il sistema della partita doppia, che ha risposto alle esigenze di superare i metodi del controllo esclusivamente quantitativo e che, attraverso una pluralità di indicatori, consente analisi dei costi e controllo *budgetario*.

Soffermandosi quindi sulle ipotesi normative contenute nel disegno di legge di delega, osserva che il provvedimento si pone una serie di obiettivi, sottolineando peraltro che è opportuno tenere presente, nella formulazione della delega, quali siano le reali possibilità di controllo consentite dal sistema della contabilità finanziaria, che, a suo avviso, non consente di dare compiutamente conto della dinamica dei flussi finanziari, come avviene per esempio per il conto patrimoniale, gestito secondo rilevazioni di tipo «statico».

Dopo essersi quindi soffermato su alcuni aspetti controversi del metodo della contabilità pubblica, quali la incerta definizione dell'impegno, il concetto ambiguo dei residui perenti e la natura dei residui passivi ed in particolare dei residui di stanziamento, il dottor Pianesi osserva che la contabilità finanziaria non permette una effettiva analisi dei costi e dei conti consuntivi realmente leggibili.

Qualora si addivenisse alla introduzione del sistema di contabilità economica, ciò richiederebbe, a suo avviso, un radicale cambiamento di mentalità e di comportamenti all'interno della pubblica amministrazione, che verrebbe investita dal miglioramento dei flussi informativi, con un effetto di responsabilizzazione della dirigenza. Pertanto, prosegue l'oratore, una tale auspicabile innovazione non può che essere eventualmente introdotta gradualmente e facendo largo uso dei supporti informatici. Ciò peraltro consentirebbe un assai opportuno controllo *a posteriori*, sia concomitante che in sede di consuntivo, ma una tale innovazione non potrebbe comunque prescindere dal mantenimento del momento autorizzatorio nei rapporti tra Esecutivo e Legislativo.

Quanto poi ai profili di contabilità degli enti locali, ritiene che sarebbe opportuno trasferire il sistema della partita doppia almeno alle aziende di produzione pubblica, in quanto ciò consentirebbe verifiche comparative territoriali e temporali.

Qualora invece si decidesse di mantenere l'attuale sistema di contabilità finanziaria, dichiara di non ritenere eccessivamente rilevante il problema della riagggregazione dei capitoli, in quanto con i supporti informatici è possibile ottenere molteplici riagggregazioni, secondo le codificazioni adottate, ai fini di consentire valutazioni di tipo macroeconomico da parte di chi decide politicamente.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Pianesi osserva che il problema centrale della finanza pubblica risiede, a suo avviso, nella esigenza di consentire una valutazione della reale incidenza del settore pubblico sull'economia del Paese.

Il presidente Andreatta, dopo avere osservato che in quasi tutti i paesi industrializzati il sistema contabile adotta la tipologia di tipo finanziario, chiede quali informazioni aggiuntive possano essere inserite nei documenti di bilancio, pur mantenendo il sistema vigente, e fino a che punto possa essere applicabile per l'operatore pubblico il metodo della partita doppia.

Il dottor Pianesi, sottolinea l'opportunità di introdurre rilevazioni che non si limitino ad essere puramente descrittive, conviene sulla opportunità di approfondire l'applicabilità della partita doppia al settore pubblico, pur

evidenziando che specialmente nel settore dei trasferimenti una tale metodologia può consentire l'inizio di una reale attività di controllo sugli enti cui sono trasferite le risorse.

I commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Bollini, nel sottolineare le indubbie implicazioni esistenti tra la contabilità dello Stato e quella degli enti locali, chiede quali disposizioni possano essere inserite nella legge di delega relative alla contabilità degli enti locali, che possano avere ripercussioni positive sugli eventuali processi innovativi in atto nei sistemi contabili di tali enti.

Il dottor Pianesi ribadisce l'opportunità di introdurre il sistema della contabilità economica, sia a livello locale, per i servizi produttivi, ad esempio a domanda individuale, sia per tutti i centri di erogazione di attività produttive o di servizi all'interno dell'amministrazione pubblica.

Il presidente Andreatta dichiara quindi conclusa l'audizione del dottor Pianesi e porge parole di benvenuto al dottor Ernesto Veronesi, chiedendo chiarimenti in ordine alle ragioni della difficile applicazione del bilancio per programmi e progetti a livello regionale e sulla contabilità delle unità sanitarie locali.

Il dottor Ernesto Veronesi, dopo avere sottolineato che le sue esperienze personali si sono svolte prevalentemente nell'ambito di enti a finanza derivata, osserva che il problema fondamentale della contabilità pubblica riguarda la impossibilità di passare dalla spesa per i fattori al costo effettivo dei servizi, sottolineando il carattere fondamentale che riveste il momento della resa del conto.

In ordine alla definizione del capitolo di bilancio, fa osservare che, nella prospettiva dell'ente subordinato rispetto ad un momento precedente di decisione sulla distribuzione delle risorse, quanto più l'area del capitolo è puntualmente definita tanto più essa proietta vincoli precisi, anche se occorre tenere conto che esistono profonde differenze nella struttura attuale dei capitoli, che, come nel caso del fondo sanitario nazionale, hanno una portata assai più vasta di altri capitoli più specifici, il che indubbiamente rende opportuna una riconsiderazione della unità omogenea di bilancio.

Quanto alla classificazione del bilancio per programmi e progetti, osserva che tale forma di conversione dei dati contabili non ha prodotto i risultati sperati, in quanto in alcuni casi il capitolo per programma si è tradotto in una sorta di fondo di riserva indistinta ed in altri casi si è finito per escludere altri soggetti portatori di interessi verso quel particolare oggetto di bilancio; i principi alla base del rilancio per programmi e progetti non vanno però abbandonati, in quanto questo offre una metodologia utile per indirizzare il bilancio di previsione verso una soluzione dei problemi.

Sottolineata quindi l'importanza di effettuare una distinzione, anche a livello di programmazione di bilancio, fra il mantenimento e lo sviluppo delle politiche, che si può rendere particolarmente opportuno in alcuni settori quali quello sanitario, il dottor Veronesi osserva che sarebbe opportuno recuperare un parametro più certo di distinzione fra spese discrezionali e spese obbligatorie, anche per evitare comportamenti elusivi degli enti strumentali; quanto ai profili di competenza e di cassa, ritiene che per gli enti strumentali, una volta stabilito l'impiego delle risorse, sarebbe migliorativo introdurre un concetto di cassa, ma nell'ambito di un bilancio pluriennale di competenza: ciò consentirebbe non solo un migliore panorama informativo dei reali flussi di cassa, ma anche una valutazione da

parte dell'ente finanziatore circa il *quantum* delle risorse da trasferire. Osserva quindi che l'attuale conto consuntivo non consente una verifica dei risultati raggiunti, sottolineando che tale documento contabile dovrebbe invece divenire lo strumento per un esame dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività della pubblica amministrazione.

Nell'avviarsi alla conclusione, il dottor Veronesi si sofferma sulla disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto legge n. 111 del 1989 (relativo a disposizioni urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale), disposizione con la quale si prevede la fissazione di un atto di indirizzo e coordinamento relativo alla indicazione alle regioni e alle province autonome del quadro dei criteri per l'adozione di norme di contabilità relative alla individuazione e alla responsabilizzazione dei centri di spesa delle aziende-unità sanitarie locali e ospedaliere.

Il presidente Andreatta chiede se si possano raffrontare i livelli di costo fra le varie unità sanitarie locali e se sia possibile ipotizzare una cassa pluriennale per le spese correnti.

Il dottor Veronesi fa presente che, se si intende operare a livello contabile, con l'attuale struttura dei bilanci delle unità sanitarie locali non è possibile pervenire ad altre informazioni: il tentativo in atto a Bologna è quello di ricostruire, nel comparto sanitario, delle tabelle a doppia entrata per categorie economiche e funzionali incrociate, con risultati che possono essere definiti soddisfacenti, anche se sono di carattere informativo e non contabile: la svolta infatti dovrebbe consistere nella contabilità per centri di costo e nella individuazione di chi effettivamente spende, ciò anche ai fini delle relative responsabilità.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se sia possibile estendere alle unità sanitarie locali la contabilità industriale, il dottor Veronesi fa presente che le esperienze fatte sono del tutto diverse e quella della regione Veneto sembra migliore, anche se il problema rimane la utilizzabilità da parte delle direzioni sanitarie, che andrebbero coinvolte direttamente se si intende cogliere obiettivi concreti.

L'adozione della contabilità industriale si scontra comunque con la mancata presenza di meccanismi contabili, come ratei e risconti, e con intralci burocratici e normativi, come si desume dal fatto, per esempio, che la mancata concessione delle ferie al personale finisce con l'incrementare il fabbisogno dell'anno successivo.

Esprime dubbi poi circa la possibilità della adozione di una cassa triennale per quanto concerne gli enti di programmazione e le spese in conto capitale, fermo rimanendo che la cassa deve rappresentare l'indicatore della effettuazione del programma di cui alla competenza.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto se si sia in grado di quantificare *ex ante* il flusso di spesa sanitaria, il dottor Veronesi fa rilevare che le regioni trasferiscono sulla USL i limiti provenienti dal centro, il che implica una qualche controllabilità del flusso di spesa, come dimostra il fatto che la differenza fra preventivo e consuntivo si è mantenuta su una media del 13 per cento, anche se comunque continuano a sussistere problemi di guida e di controllo, in quanto le richieste finanziarie attualmente possono essere valutate solo da chi le esprime, ossia la classe medica, la cui funzione all'interno del sistema deve essere quindi modificata: tuttavia, l'andamento degli ultimi anni fa capire che il sistema presenta un certo elemento di controllo interno.

Il senatore Bollini - nel rilevare la necessità di un'attenta valutazione dell'ultima decretazione in materia sanitaria, in relazione al sistema normativo in essere e in vista della valutazione dei suoi effetti, nonché soprattutto in relazione all'inquadramento contabile della spesa sanitaria, in maniera tale che la si renda più controllabile - fa presente che il problema della finanza controllata è anche un problema di controllo e di norme particolari, rimanendo fermo che ai fini del bilancio dello Stato occorre porre la questione del come recepire le indicazioni emerse e relative alla finanza derivata: il problema rimane aperto e sarà utile chiedere una ulteriore consulenza al dottor Veronesi dopo che sarà stato esaminato l'ultimo decreto in materia sanitaria.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto quali valutazioni si possano fare in ordine alla difficoltà di individuare il punto nel quale si verificano gli errori di previsione, il senatore Cortese rileva che in realtà la previsione a livello locale è fatta sulla base di parametri ben determinati e fissati, per cui essa non sembra del tutto erratica.

Il dottor Veronesi fa rilevare che la questione vera non è ridurre la degenza o i posti letto, ma i fattori di costo che gravano su tali elementi, come, ad esempio, lo stato di vetustà delle strutture.

Tra l'altro, si sta assistendo all'aumento della spesa per beni e servizi in conseguenza del blocco delle assunzioni, che trasferisce una parte della domanda all'esterno; ma non è possibile non ricordare la coesistenza, all'interno della stessa USL, fra case di cura e ospedali, senza porsi l'obiettivo di incrementare prima il tasso di utilizzazione della struttura pubblica.

Quanto poi all'ultimo decreto in materia sanitaria, esso offre la possibilità di perplessità in ordine alle procedure, per quanto concerne le esigenze di omogeneità che invece vanno privilegiate: la preoccupazione è che le norme di contabilità non responsabilizzino i centri di spesa, che è un problema che riguarda non solo la sanità, al cui interno va rivisto comunque il ruolo della professione medica, che deve rispondere dei risultati alla componente amministrativa e non solo agli ordini professionali.

Il presidente Andreatta dichiara quindi conclusa l'audizione del dottor Veronesi.

Il Presidente, in considerazione dei protrarsi dei lavori, ritiene più opportuno acquisire agli atti della Commissione le memorie già predisposte dal dottor Roberto Bertoli e dal dottor Giuseppe Tripaldi: questi documenti saranno distribuiti tempestivamente e si procederà ad organizzare, in una successiva seduta, l'audizione dei predetti esperti di contabilità regionale e locale.

Concordano con la proposta del Presidente i senatori Azzarà, Bollini, Cortese e Bonora.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Commissione è convocata in una nuova seduta per domani, giovedì 6 aprile, alle ore 17,30, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1668 (conversione del decreto legge n. 113 del 28 marzo 1989, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della tesoreria statale).

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte altresì che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani 6 aprile 1989, alle ore 9,30, per l'esame del disegno di legge n. 1669 (conversione del decreto-legge n. 114 del 30 marzo 1989, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, imposte di fabbricazione e agevolazioni tributarie).

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1989

124^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Madaudo e Merolli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)**

(Discussione e rinvio)

Prende la parola il relatore Leonardi per illustrare il provvedimento. Con il decreto-legge n. 853 del 19 dicembre 1984, meglio conosciuto come «Visentini-ter», è stato istituito un compenso incentivante la produttività collegata alla professionalità, a favore del personale dipendente dal Ministero delle finanze. L'istituzione di tale compenso aveva come principale obiettivo quello di favorire una intensificazione dell'iniziativa degli uffici in ordine all'attività di accertamento e di controllo, consentendo una riduzione dell'area di evasione fiscale.

La consistenza del fondo, fissata inizialmente in lire 30 miliardi, è stata, da successivi provvedimenti legislativi, incrementata fino a raggiungere la quota di 102 miliardi per l'anno 1987.

Il disegno di legge in esame propone di mantenere identico lo stanziamento anche per l'anno 1988.

I criteri di ripartizione del compenso fra i diversi settori dell'Amministrazione e all'interno di ciascun settore, vengono fissati nell'ambito della contrattazione con le organizzazioni sindacali, tenuto conto del risultato conseguito nell'anno precedente, della qualifica rivestita, delle mansioni svolte e della produttività raggiunta.

I problemi sorti in sede di applicazione - ricorda il relatore - derivanti da una non chiara interpretazione delle norme di cui al comma 14-bis dell'articolo 4 della «Visentini-ter», vengono risolti sostanzialmente dalle norme interpretative contenute nel disegno di legge n. 1168, di iniziativa dei

senatori Cannata, Favilla ed altri, approvato in sede deliberante da questa Commissione, e attualmente all'esame della Camera.

Il relatore esprime quindi parere favorevole all'approvazione del provvedimento rilevando, tuttavia, che i compensi previsti non hanno prodotto, fino ad oggi, significativi risultati in termini di recupero di imponibili.

Occorrerebbe infatti vincolare più direttamente l'incentivo all'imposta recuperata, quando però sia resa definitiva e non già quale risulti da un accertamento contestato; oppure ad una compartecipazione alle sanzioni, come già avviene per gli accertatori appartenenti alla Guardia di finanza.

Tali modifiche, tuttavia, potranno essere oggetto di opportuno dibattito in sede di esame del disegno di legge n. 1453, relativo alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Interviene quindi il senatore De Cinque, esprimendo il proprio favore all'approvazione del provvedimento, tenuto conto soprattutto delle sollecitazioni che vengono rivolte nella fase attuale all'Amministrazione finanziaria, affinché venga intensificata e migliorata l'azione di accertamento e di controllo, al fine di contenere i fenomeni di evasione fiscale.

Il sottosegretario Merolli esprime a nome del Governo l'auspicio che si giunga ad una rapida approvazione del provvedimento, ritenuto assolutamente necessario e caratterizzato da una certa urgenza.

Interviene quindi il senatore Brina, sottolineando l'opportunità di valutare, attraverso dati che dovrebbero essere forniti dal Governo, i riflessi che si sono avuti, in termini di miglioramento della produttività, attraverso l'istituzione del compenso incentivante.

Prende la parola il senatore Ruffino, condividendo le considerazioni già espresse dal relatore. Bisogna infatti considerare - aggiunge l'oratore - che l'incentivo non sembra aver prodotto una sostanziale riduzione nell'area di evasione. Inoltre dovrebbero essere valutate le eventuali conseguenze che potranno derivare, sull'utilizzazione del fondo, dalla approvazione definitiva del disegno di legge n. 1168.

Interviene quindi il senatore Cavazzuti, esprimendo la propria contrarietà all'approvazione del provvedimento. Esso infatti, più che un compenso incentivante viene a concedere, surrettiziamente, un aumento retributivo ai dipendenti del Ministero delle finanze. Gli aumenti che vengono concessi appaiono infatti del tutto sganciati da un effettivo incremento della produttività.

Prende la parola il senatore Santalco manifestando il proprio consenso all'approvazione del provvedimento. Certamente il provvedimento non è in grado di risolvere da solo il grave problema dell'evasione fiscale. Pur condividendo le perplessità sottolineate nel corso dei precedenti interventi, non appare opportuno, nel momento attuale, deludere le aspettative del personale del Ministero delle finanze il quale, peraltro, si trova in una situazione assai critica e nell'attesa di una riforma complessiva dell'organizzazione e delle strutture che ormai si trascina da anni.

Dissentendo dai giudizi critici espressi dal senatore Cavazzuti ricorda, infine, come la contrattazione con le organizzazioni sindacali non venga eliminata, ma anzi essa venga espressamente prevista dalla legge istitutiva del compenso incentivante, ai fini delle attribuzioni dell'incentivo stesso al personale.

Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571)

(Discussione e rinvio)

Prende la parola il relatore Leonardi sottolineando che il disegno di legge in esame è inteso a recepire nel nostro ordinamento le direttive CEE 83/181 e 83/183.

In particolare la direttiva CEE 83/181 prevede l'esenzione dall'IVA per talune importazioni definitive di beni provenienti da Paesi terzi situati fuori dalla Comunità ovvero che provengono da uno Stato membro. Si tratta, tra l'altro, delle importazioni di beni personali appartenenti a persone fisiche che trasferiscono la loro normale residenza da un Paese terzo nella Comunità.

La direttiva CEE 83/183 dispone invece in materia di esenzioni dall'IVA e dalle accise per le importazioni definitive di beni personali privati provenienti da uno Stato membro. Si tratta in particolare di beni destinati all'uso personale degli interessati o alle loro necessità familiari.

Peraltro, il testo del provvedimento è identico a quello presentato in Parlamento nella scorsa legislatura e il cui esame non si è concluso per la fine anticipata della legislatura stessa.

Le disposizioni del provvedimento in esame modificano, in sostanza, le condizioni di ammissione alle franchigie, previste dalle vigenti disposizioni preliminari alla tariffa doganale, adeguandole a quelle dettate dalle direttive comunitarie. Essendo tali franchigie già sostanzialmente enunciate dall'articolo 14 delle predette disposizioni preliminari e già applicate dall'atto dell'importazione non ne derivano riflessi sul piano del gettito tributario.

Il relatore esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Brina manifestando il proprio consenso alla approvazione del disegno di legge in esame che, nella sostanza, anticipa in parte la normativa che entrerà in vigore con la realizzazione del mercato interno europeo.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione, anche in attesa dei pareri della 1^a e 5^a Commissione.

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore De Cinque riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati nel testo del disegno di legge n. 781 approvato dal Senato. Per quanto attiene alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, si dichiara favorevole, in quanto ritiene opportuno che sia consentita la discussione orale presso la Commissione tributaria centrale.

Ritiene opportuna anche l'altra modifica introdotta dalla Camera, in quanto, senza la precisazione inserita al comma 4, sarebbe in pericolo la validità delle decisioni della giurisdizione tributaria nel periodo intercorrente tra la nota sentenza della Corte costituzionale e l'entrata in vigore della futura legge.

Il senatore Brina dichiara che i senatori comunisti sono favorevoli all'approvazione del provvedimento, tenendo conto delle modifiche introdotte all'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Madaudo dichiara che il Governo non è favorevole alla possibilità di discussione orale per i procedimenti davanti la Commissione tributaria centrale e chiede che si ripristini il testo precedentemente approvato dal Senato.

Il relatore De Cinque osserva, riferendosi a tale dichiarazione del rappresentante del Governo, che il procedimento orale è consentito, di norma, presso le giurisdizioni amministrative superiori.

Il senatore Ruffino dichiara che sarebbe opportuno conoscere dettagliatamente le ragioni che inducono il Governo ad escludere il procedimento orale. Aggiunge che, comunque, la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 27, effettuata dalla Camera, non sembra compatibile con il contenuto dell'articolo 28, che prevede la decisione in camera di consiglio.

Il presidente Berlanda, dopo aver fatto rilevare che il Governo, all'altro ramo del Parlamento, non si è dichiarato contrario alla previsione di discussione orale, (essendosi semplicemente rimesso alla Commissione), dichiara di ritenere opportuno il rinvio dell'esame ad altra seduta, per avere chiarimenti sulla posizione del Governo e per acquisire, nel frattempo, i pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

Non facendosi osservazioni, resta così convenuto.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)

(Discussione e approvazione)

Il relatore Ruffino, richiamandosi alle considerazioni svolte nella seduta del 2 marzo, dichiara che il testo accolto allora in sede referente non sembra richiedere ulteriori modifiche. Esso ha avuto (come già era acquisito agli atti), il parere favorevole della 5^a Commissione, e successivamente il consenso alla sede deliberante da parte della Presidenza del Senato. Si tratta d'altra parte - precisa il relatore - di un testo che unisce assieme l'emendamento presentato da lui stesso e quello del senatore Pizzol, in modo da tenere conto di tutte le esigenze coinvolte.

I senatori Pizzol, Brina e Leonardi dichiarano il proprio assenso al testo in esame, a nome dei rispettivi gruppi.

Si passa alla votazione.

Il Presidente pone in votazione l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, nel testo approvato in sede referente nella seduta del 2 marzo, costituito da cinque commi. Il testo è approvato dalla Commissione all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di

previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Il presidente Berlanda fa presente che non sembrano esservi ulteriori ostacoli all'approvazione del provvedimento in sede referente, restando solo da risolvere le questioni inerenti agli articoli 9, 12, 21 e 22 che erano stati accantonati. Fa presente altresì di avere ricevuto una richiesta di audizione da parte dei sindacati confederali, in relazione alle difficoltà che incontrano i pensionati nel ricevere quanto loro spetta dalla Cassa pensioni enti locali. Avverte di aver già ricevuto, questa mattina, una rappresentanza della CISL, assieme al relatore Pizzol.

Il senatore Bertoldi dichiara di ritenere necessario che siano ascoltate le tre organizzazioni confederali CGIL, CISL e UIL sui problemi in questione.

Il relatore Pizzol dichiara di ritenere che le esigenze giustamente fatte presenti dai sindacati vengano soddisfatte, in certa misura, dal disegno di legge - dopo le modifiche ad esso recate dalla Commissione nella seduta del 15 febbraio - almeno nei limiti consentiti dalla portata del provvedimento. Il relatore osserva, a tale riguardo, che il provvedimento in esame ha un contenuto parziale e limitato; pertanto, ogni miglioramento radicale della situazione pensionistica, per i dipendenti degli enti locali, dovrebbe essere rinviato alla futura riforma organica.

Il presidente Berlanda fa presente l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana: nel frattempo vi sarà il modo di ascoltare informalmente gli altri due sindacati confederali, e sarà disponibile il punto di vista conclusivo del Governo su tutto l'articolato.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla seduta pomeridiana.

Candioto ed altri: Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865)

(Esame e rinvio)

Il senatore Ruffino riferisce sul provvedimento in sostituzione del relatore Ricevuto. Chiarisce la situazione in atto presso l'industria zuccheriera, che presenta un'attività ad andamento stagionale e dovrebbe pertanto accumulare il prodotto dell'anno negli stabilimenti di produzione, per evitare di pagare immediatamente l'imposta di fabbricazione sull'intero prodotto. Ciò è evidentemente anti-economico, e quindi il prodotto paga l'imposta assai prima di essere commercializzato. Dovrebbe essere possibile, come avviene all'estero, una struttura fiscale più elastica, che consenta l'uscita del prodotto dalle fabbriche senza pagare l'imposta, che verrebbe assolta soltanto all'uscita dai depositi distribuiti nel territorio, al momento della commercializzazione.

Il disegno di legge n. 865 si propone appunto di rendere possibile questo differimento del pagamento dell'imposta, consentendo il deposito del prodotto in esenzione temporanea presso i magazzini generali autorizzati a ricevere merci estere. Il senatore Ruffino si dichiara favorevole a tale soluzione, in quanto i magazzini generali danno garanzia di piena sicurezza sotto l'aspetto dei controlli fiscali. Si tratta pertanto di sopportare, da parte dell'Erario, il lieve onere dovuto al differimento del pagamento dell'imposta (al massimo per qualche mese). Tenendo conto che il Fisco chiede ai

contribuenti, ormai, quote di imposizione tributaria su redditi non ancora del tutto maturati, tale differimento dovrebbe essere accettato; occorre peraltro, conclude il senatore Ruffino, sentire i chiarimenti del Governo stesso in proposito.

Il senatore Brina osserva che il differimento non sembra recare un onere consistente all'Erario, preoccupante può essere invece il consentire i trasferimenti nel territorio di un prodotto che non ha pagato l'imposta, richiedendosi notevoli controlli sui trasferimenti stessi.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SULLA POLITICA DEL GOVERNO PER LA GRADUALE TRASFORMAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE, IN RELAZIONE A RECENTI MODIFICHE DELL'ASSETTO PROPRIETARIO DI ALCUNI ISTITUTI

Il Presidente avverte che il Ministro delle partecipazioni statali onorevole Fracanzani ha chiesto di rinviare alla prossima settimana il suo intervento in Commissione sui problemi inerenti alle banche di interesse nazionale, a causa di improrogabili impegni di Governo. Il Presidente dichiara che, in conseguenza, si farà in modo di poter svolgere tale audizione nella prossima settimana, mentre già nella giornata di domani potrebbe intervenire, intanto, il Ministro del tesoro in relazione ai settori creditizi pubblici di sua competenza.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica di aver provveduto, separatamente, ad integrare l'ordine del giorno delle sedute di domani con l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 1667 e 1669 di conversione dei decreti nn. 112 e 114, concernenti rispettivamente l'accertamento fiscale del sommerso edilizio con la connessa sanatoria, e l'elevazione dell'aliquota ordinaria IVA al 19 per cento. Il Presidente precisa che l'inizio effettivo dell'esame è ovviamente subordinato alla verifica di costituzionalità di tali decreti-legge.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

94^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Bono Parrino e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani informa di avere scritto una lettera al Presidente della Commissione cultura della Camera, onorevole Seppia, lo scorso 16 marzo, per informarlo dell'orientamento assunto dalla Commissione in ordine alle modalità procedurali di esame del Piano quadriennale di sviluppo delle università. A seguito di successive intese, si è convenuto di tenere oggi un incontro sull'argomento fra i componenti degli Uffici di Presidenza, allargati ai rappresentanti dei Gruppi, delle due Commissioni. Informa poi che il disegno di legge sulle modifiche procedurali, da lui presentato, è già assegnato alla Commissione e sarà inserito all'ordine del giorno anche alla luce delle intese che saranno raggiunte nel predetto incontro.

Ricorda infine che - stante l'assoluta impossibilità di accogliere le numerose richieste di incontri ed audizioni pervenute in merito al Piano quadriennale - tutte le documentazioni pervenute vengono distribuite ai componenti della Commissione. Sono già stati inviati cinque fascicoli: il primo contiene fra l'altro documenti inviati dalle università di Bologna, Torino, Bari e Napoli, dalla Conferenza dei rettori, dalla provincia di Foggia e dal rettore Ciliberto; il secondo riproduce tutta la documentazione concernente il politecnico a Bari; il terzo reca il *dossier* inviato dall'università di Genova a proposito del corso di laurea in scienze ambientali; nel quarto è riportato il documento del consorzio per l'università di Foggia e il quinto, infine, reca la corrispondenza pervenuta fino al 28 marzo sull'argomento. Successivamente sono giunti, fra l'altro, un ampio testo dei rettori delle università statali di Milano, Napoli e Roma «La Sapienza» e un volume della Camera di commercio di Taranto, che saranno ugualmente distribuiti.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 marzo.

Il senatore Boggio dichiara che il Piano è davvero singolare, poichè le «gemmazioni» di nuovi atenei da università preesistenti, ivi previste, non hanno alcun fondamento nella legislazione vigente.

Si sofferma poi a ricordare le vicende che condussero alla approvazione della legge n. 590 del 1982, con la quale si dovette compiere una vera e propria sanatoria delle numerose situazioni di fatto determinatesi in precedenza, del tutto al di fuori della normativa allora vigente sull'istituzione di nuove facoltà. Fra l'altro, proprio l'aver operato in tal modo ha probabilmente dato esca al dilagare delle richieste di nuovi atenei da parte pressochè di ogni provincia.

Il senatore Boggio prosegue dichiarandosi convinto dell'assoluta necessità di approvare contestualmente il disegno di legge opportunamente presentato dal presidente Bompiani per la riforma della procedura di approvazione del Piano; in verità, il Governo avrebbe dovuto presentarlo ben prima di sottoporre alle Commissioni parlamentari lo schema di Piano.

Il senatore Boggio lamenta poi che nel Piano quadriennale non si tenga conto alcuno delle precise priorità indicate nella legge n. 590, che vengono confuse nel calderone delle più varie proposte. Si sofferma in particolare sul problema del Piemonte orientale, osservando che, se lo schema di Piano rispetta l'indicazione formulata dalla regione Piemonte di dar vita a una sede tripolare (nelle città di Vercelli e Novara, cui poi è stata aggiunta Alessandria), tuttavia non tiene alcun conto della distribuzione delle facoltà suggerita dalla Regione. Vi è infatti una incomprensibile discriminazione a danno di Vercelli, ove è prevista una sola facoltà, escludendo quella di lettere. La Commissione, pertanto, deve rimediare a questa grave omissione, così da non legittimare l'operato di quanti hanno agito dietro le quinte, in contraddizione con le prese di posizione degli organi ufficiali. Questo si rende tanto più opportuno alla luce del fatto che per altre aree menzionate dalla legge n. 590 le richieste formulate dalle regioni sono state accolte integralmente.

Il presidente Bompiani osserva, per il corretto andamento del dibattito, che la discussione generale è finalizzata alla espressione del parere della Commissione, fermo restando che ciascun commissario potrà intervenire nuovamente sullo schema di parere che sarà predisposto dal relatore Zecchino.

Interviene quindi la senatrice Alberici, la quale considera preliminarmente le difficoltà della discussione, in cui si intrecciano problematiche di carattere procedurale ed altre derivanti dalla limitatezza delle risorse disponibili; rileva comunque che il Piano '86-90 prescinde completamente dalle priorità indicate dalla legge n. 590 del 1982. Al Piano quindi non si deve imputare soltanto il mero ritardo rispetto al periodo di riferimento, ma soprattutto l'assenza di precise indicazioni di priorità. Domanda pertanto se il parere della Commissione, che si augura unitario, possa contenere le indicazioni mancanti. In secondo luogo domanda se nel parere medesimo, relativamente alle grandi università, sia possibile sollecitare l'avviamento delle procedure di gemmazione, tenendo conto delle proposte già formulate

in proposito dalle forze locali. I menzionati criteri sembrano realistici, tali comunque da permettere al dibattito di essere costruttivo senza doversi necessariamente focalizzare su singole situazioni locali. Il Piano singolarmente reca proposte che in qualche caso non sembrano recepire alcuna richiesta locale, mentre al contrario altre volte vengono disattese precise indicazioni provenienti dalle autonomie. La Commissione deve altresì conoscere il quadro finanziario complessivo delle risorse pubbliche disponibili per il finanziamento del Piano, diversamente il Governo verrà a detenere una discrezionalità eccessiva. Si chiede infine se sia coerente la soluzione preconfezionata contenuta nel Piano rispetto alle esigenze nascenti dal nuovo quadro autonomistico prefigurato dai disegni di legge in discussione innanzi al Parlamento (uno istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, l'altro sugli ordinamenti didattici universitari) nonché da quello prossimo disciplinante l'autonomia universitaria.

Il senatore Mezzapesa esordisce affermando che occorrerebbe un atto di realismo innanzi al carattere per certi aspetti velleitario del Piano, il quale più opportunamente doveva limitarsi ad affrontare le emergenze reali dell'università italiana, a partire da quelle indicate dalla legge n. 590 del 1982, per considerare inoltre i problemi delle grandi università nonché l'istituzione dei politecnici nel Mezzogiorno. Il Piano invece ha messo in moto una realtà assai più vasta, legittimando aspettative ancora maggiori e formando così la premessa per sicure delusioni. Molto dipende certo dalla volontà politica che sorregge le scelte programmatiche, ma occorre evitare anche che il Piano, una volta ottenuto il parere parlamentare, subisca una serie di pesanti incertezze circa la propria attuazione.

Entrando più direttamente nel merito del documento, il senatore Mezzapesa segnala il forte condizionamento che l'intervento straordinario esercita nella istituzione di nuovi corsi di laurea nel Mezzogiorno; lamenta a questo proposito che l'intervento straordinario stesso viene ancora una volta a rivestire carattere sostitutivo anziché aggiuntivo, nonostante i dichiarati propositi di riequilibrio enunciati nel Piano medesimo. Per quanto concerne più direttamente la Puglia, realtà che egli meglio conosce ed in relazione alla quale egli intende fornire un contributo più specifico, caldeggia con vigore l'istituzione del politecnico, esigenza emersa anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione in relazione all'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica nel Mezzogiorno. In merito poi alle gemmazioni derivanti dall'istituendo politecnico, egli fa presente una indicazione emersa in ambienti locali, diretta ad istituire a Taranto un corso di laurea di difesa del suolo, dando vita così ad un corso ritenuto dai più di sicuro avvenire.

Il senatore Mezzapesa prosegue rilevando che la auspicata gemmazione di un corso di laurea in ingegneria dei materiali a Brindisi, non accolta dal Piano, è suggerita dal particolare sviluppo industriale e tecnologico di quella città. Dà quindi atto al Ministero di avere pienamente accolto il voto unanime della regione Puglia per la creazione di un terzo polo universitario a Foggia, giudicando nel contempo soddisfacenti le relative previsioni. Il richiesto corso di laurea in storia e tutela dei beni culturali per Bari, poi, non è stato accolto probabilmente per le riserve di ordine generale del Ministero in materia.

Si sofferma poi sulla lettera inviata dal vescovo di Altamura, nella sua qualità di governatore dell'ospedale generale regionale «Miulli», sito in provincia di Bari, in cui chiede l'inserimento del predetto ospedale; in

quanto sede di ricerca, nel Piano quadriennale. La questione sollevata è importante, poichè investe il nodo del rapporto fra programmazione dell'università statale e libera iniziativa di enti pubblici e privati che vogliono istituire centri di ricerca e studio di livello superiore.

Il presidente Bompiani osserva che il problema sollevato nella lettera del vescovo è di grandissimo rilievo; d'altra parte ora la Commissione è chiamata a individuare le priorità da perseguire limitatamente agli atenei statali (segnala al proposito quelle indicate dalla legge n. 590, il riequilibrio tra Nord e Sud e la decongestione delle sedi maggiori). Il Parlamento, a suo avviso, dovrà poi occuparsi del problema fondamentale di definire standard minimi di qualità, e in tale prospettiva studiare anche il problema testè segnalato. D'altra parte, con l'ampliamento dell'autonomia universitaria si apre la possibilità che corsi e sedi di studio vengano istituiti in collaborazione fra operatori pubblici e privati mediante un regime convenzionale.

Prende quindi la parola il senatore Argan, il quale esprime un severo giudizio sulle previsioni del Piano relative ai corsi di laurea in storia e tutela dei beni culturali. La dizione stessa è assurda da un punto di vista scientifico: infatti la tutela è un problema meramente normativo e non scientifico, mentre lo studio della storia degli oggetti a rilevanza culturale rientra esaustivamente in discipline già esistenti, come l'archeologia e l'archivistica. Respinge poi con vigore l'idea stessa delle gemmazioni, specie ove si propone di istituire il menzionato corso di laurea in atenei privi della facoltà di lettere: si tratta di un vero e proprio assurdo dal punto di vista culturale. In definitiva, se tutti i corsi di laurea proposti venissero istituiti, non si avrebbe alcun giovamento agli studi di archeologia e storia dell'arte, o alla tutela del patrimonio culturale italiano. La frammentazione disciplinare o geografica nel campo della storia dell'arte è deleteria: questa disciplina può essere studiata proficuamente solo in poche grandi sedi dotate di tutta la strumentazione scientifica e didattica necessaria, al di fuori di qualsiasi forma di provincialismo culturale.

Interviene quindi la senatrice Manieri, osservando preliminarmente che il realismo richiesto dal senatore Mezzapesa non deve condurre a ridimensionare gli aspetti innovativi del Piano, il quale reca le premesse per l'avvio di una nuova programmazione ispirata a criteri diversi rispetto a quelli in vigore nel passato. Positiva è dunque l'enunciazione di nuovi principi, ivi compresa la globalità del Piano volta a sconfiggere le possibili tendenze campanilistiche. Pare quindi difficile rivolgere al Piano critiche completamente distruttive; le scelte compiute sono perfettibili, ma occorre tenere conto anche della loro difficoltà a fronte di richieste ed esigenze talvolta contraddittorie. In ogni caso non è possibile rinviare ancora l'adozione di uno strumento di programmazione indispensabile proprio in vista dell'entrata in vigore di un maggior grado di autonomia universitaria. Alcune considerazioni concernono il Mezzogiorno, la cui grave situazione nel campo dell'università e della ricerca è nota e documentata. La senatrice Manieri si chiede se su questo squilibrio influisca anche la distribuzione sbilanciata tra le facoltà universitarie insediate nel Mezzogiorno, tenuto conto che le facoltà ingegneristiche e tecniche sono fortemente penalizzate. Particolarmente degne di considerazione sono poi le esigenze della Campania e della Puglia, regioni alle quali si rivolgevano le priorità della stessa legge n. 590 del 1982; nel Mezzogiorno si avverte inoltre, in certe aree, una forte rarefazione di strutture universitarie, le quali richiedono un

potenziamento nelle sedi esistenti ovvero la creazione di nuovi insediamenti. Da un sommario esame comparativo eseguito sulle previsioni del Piano riferite alle varie realtà del paese, emerge che alle 32 nuove facoltà previste per il Nord, corrispondono 24 per il Centro, e 27 sono situate nel Sud e nelle Isole. Si tratta di un quadro che non consente di realizzare l'atteso riequilibrio e nemmeno di correggere il sovraffollamento delle grandi aree urbane. Riferendosi ancora alla Puglia, realtà regionale che meglio conosce, raccomanda l'istituzione del politecnico da attuare in collaborazione tra le sedi di Bari e di Lecce. Perplexità desta invece il corso di laurea in ingegneria dei materiali attivato a Taranto (un corso analogo è previsto a Lecce): tale duplicazione sembra ingiustificata. La allocazione naturale di questo corso è a Lecce, ove da tempo si sono predisposte tutte le condizioni più propizie (umane, strutturali e finanziarie): a Lecce opera uno dei gruppi più qualificati a livello nazionale nel campo dell'ingegneria dei materiali, costituito in vista dell'istituzione di un apposito corso di laurea, ed in questa città è stato altresì creato un dipartimento con analoghe competenze. A Lecce, suggerisce ancora la senatrice Manieri, sarebbe anzi opportuno insediare una vera e propria facoltà di ingegneria nel cui ambito attivare il menzionato corso di laurea. Avviandosi alla conclusione, l'oratore raccomanda alla Commissione di non disperdere gli aspetti innovativi contenuti nel Piano e di tenere nella dovuta considerazione le esigenze proprie delle aree meridionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,45).

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sulle questioni connesse alla nomina di Ispettori centrali e Sovrintendenti del Ministero.

Il ministro Bono Parrino svolge le comunicazioni contemplate dal titolo, la cui opportunità le è stata suggerita, oltre che dall'imminente riunione del Consiglio di amministrazione del suo Dicastero, in cui dovranno essere adottate importanti decisioni, anche da una interrogazione del senatore Chiarante, relativa al paventato trasferimento della sovrintendente di Venezia Asso, voluto - vi si afferma - da ambienti contrari al suo rigore.

Il Ministro ricorda al riguardo la normativa vigente sui sovrintendenti e gli ispettori generali del Ministero, e fa presente che oggi solo tre dei nove posti in organico di ispettore risultato coperti, benchè si tratti di funzione superiore a quella di sovrintendente; nel contempo molte sovrintendenze sono prive del titolare, benchè vi siano numerosi funzionari vincitori di concorso. Il Ministro prosegue esprimendo l'intenzione di porre termine a questa situazione, e indica i principi ai quali intende attenersi. Occorrerà in primo luogo completare l'organico dell'ispettorato, seguendo a tal fine il criterio dell'anzianità nel ruolo dei dirigenti superiori (inteso come esprime il livello di professionalità), salvo eccezionali deroghe. Una volta compiuto ciò, si potranno coprire le sedi vacanti delle sovrintendenze, ricorrendo ad una graduazione di importanza sulla base delle problematiche specifiche di ciascuna. Nelle più importanti, quindi, saranno nominati dirigenti superiori e nelle altre primi dirigenti, tenendo altresì conto delle

aspirazioni manifestate dagli interessati. Il Ministro conclude esponendo i dati relativi alle sovrintendenze vacanti.

Dopo che il presidente Bompiani ha precisato come le comunicazioni del Ministro non intendano esaurire lo svolgimento dell'interrogazione, si apre il dibattito.

Il senatore Argan esprime apprezzamento per il proposito manifestato dal Ministro di riattivare l'ispettorato centrale: quest'organo, che in passato ha svolto una attività intensa e proficua, oggi è ridotto ad un ruolo burocratico e marginale. Auspica pertanto che ne vengano definiti con precisione i compiti, specie nei confronti dei Comitati di settore. Quanto poi alla sovrintendente Asso, ricorda che il suo trasferimento, già quasi attuato, fu bloccato nel corso della scorsa legislatura da una campagna di stampa e da una interrogazione del Gruppo comunista; quel trasferimento era conseguenza della notifica, compiuta dalla sovrintendente Asso, relativa a tutto il centro storico di Venezia, così da paralizzare opportunamente ogni tentativo di sfruttamento dei suoli urbani. In questo modo, però, la sovrintendente si era inimicata proprio quegli ambienti della città che erano interessati ad espropriazioni speculative. La sovrintendente Asso - prosegue il senatore Argan - gode della unanime stima del mondo degli studi, pienamente solidale con il suo impegno in difesa del patrimonio monumentale di Venezia. Le sue doti potranno esplicarsi anche nella funzione di ispettore centrale, quindi non entra nel merito del problema del suo trasferimento: raccomanda comunque al Ministro che la notifica apposta al centro storico di Venezia dalla sovrintendente Asso resti inalterata.

Il Ministro, in una breve replica, fa presente che il problema si pone, così come per la sovrintendente Asso, anche per altri cinque dirigenti superiori: d'altra parte il Ministero ha assoluta necessità di un nucleo di ispettori efficienti, la cui mancanza ha fino ad oggi gravemente impedito la sua attività.

Il senatore Spitella rileva che il corpo degli ispettori riveste una grande importanza perchè il Ministro necessita di un gruppo di persone qualificate, incaricate di compiti di vigilanza e di intervento nelle situazioni ove se ne palesi la necessità. Il Ministro deve però organizzare sedi adeguate e condizioni ambientali idonee per gli ispettori. Egli formula poi alcune suggerimenti, non essendo del tutto persuaso della necessità di stabilire un rigido rapporto gerarchico fra gli ispettori stessi e i sovrintendenti. Possono esservi esigenze di carattere scientifico che rendono opportuno il trattenimento di un sovrintendente nella propria sede e non rendere necessario il trasferimento alla struttura centrale per motivazioni di carriera. La scelta del Ministero deve dunque cadere sulle persone idonee, ispirandosi ad una certa discrezionalità nell'ambito della propria responsabilità.

La senatrice Alberici giudica positivamente l'orientamento del Ministro diretto a rivalutare il corpo degli ispettori. I criteri per realizzare questa operazione sono stati tratteggiati dal senatore Spitella in modo del tutto condivisibile; sottolinea in particolare la necessità di non subordinare meccanicamente i sovrintendenti agli ispettori. Molti sovrintendenti hanno bene operato in stretto rapporto con le realtà locali; raccomanda pertanto di precisare il più possibile il rapporto reciproco per scongiurare l'insorgere di difficoltà. Rientra nella sfera di responsabilità del Ministro svolgere le scelte necessarie. Accanto al criterio della competenza scientifica occorre tenere conto della capacità organizzativa rilevata sul campo.

Il senatore Boggio segnala anch'egli l'esigenza di contemplare non solo i criteri dell'anzianità, ma soprattutto il merito comparativo. A suo avviso può rendersi opportuno un certo riequilibrio dei poteri dei sovrintendenti; in relazione soprattutto alle residue competenze di carattere ambientale, proprie del Ministero, egli lamenta che talvolta le sovrintendenze non si siano dimostrate abbastanza attente. La nomina degli ispettori appare delicata e queste figure devono avere pienezza di poteri di accertamento per poter riferire compiutamente al Ministro; una malintesa pari ordinazione con i sovrintendenti potrebbe quindi frustrare lo svolgimento delle funzioni ispettive. Dal ripristino di queste verrà a giovare l'intera attività del Ministero.

Prende la parola il senatore Mezzapesa il quale, nell'esprimere apprezzamento per la prospettata rivitalizzazione dell'ispettorato centrale, sottolinea l'importanza di una rotazione nelle sovrintendenze, per evitare quelle incrostazioni burocratiche che finiscono con il danneggiare la tutela reale dei beni culturali. Certe posizioni occhiutamente fiscali, infatti, si rivelano alla fine rovinose anche rispetto all'obiettivo perseguito: c'è invece necessità di dirigenti capaci di incontrare la comprensione e la simpatia dell'opinione pubblica. La persistenza di continui contrasti fra molti sovrintendenti e amministrazioni locali è sintomo di un rapporto sbagliato.

La senatrice Manieri, nell'associarsi ai rilievi dei colleghi circa l'opportunità di nominare gli ispettori, dichiara di condividere i rilievi del senatore Boggio sull'esigenza di aggiornare le attribuzioni tanto degli ispettori quanto dei sovrintendenti rispetto alle moderne esigenze di una politica per i beni culturali. Segnala, a questo proposito, che in troppi casi manca ogni collegamento fra sovintendenza da un lato e enti locali, regioni, università e istituzioni scientifiche dall'altro. Conclude affermando che il nodo delle reggenze va sciolto anche nel campo degli archivi.

Il senatore Agnelli Arduino rileva come dalla Commissione sia giunto al Ministro un invito unanime al ripristino della legalità, tanto per ciò che riguarda i vincitori dei concorsi quanto per gli ispettori centrali. In questo modo si potrà forse far uscire il Ministero dalla curiosa situazione che lo vede da un lato promuovere iniziative innovative e dall'altro non raggiungere i risultati sperati. In questa prospettiva, il rafforzamento della struttura centrale del Ministero potrà servire a riportare le sovrintendenze ad un giusto equilibrio fra sensibilità alle istanze locali e uniformità di comportamenti, evitando i rischi contrapposti di un localismo culturalmente scadente e di un centralismo soffocante.

Il presidente Bompiani si compiace per il dibattito che si è mantenuto in una sfera estremamente rispettosa delle competenze del Ministro; a suo avviso è matura una riflessione sulle funzioni e sulla distribuzione delle sovrintendenze. La normalizzazione della funzione ispettiva rappresenta dunque un primo passo; non sembra invece attuabile una differenziazione tra le sovrintendenze sulla base della loro diversa importanza. Conclude segnalando la possibilità di escogitare comunque altre formule organizzative, analoghe a quella degli ispettori.

Agli intervenuti replica quindi il ministro Bono Parrino dando atto alla Commissione dell'utilità del dibattito svolto, non potendo assistere ulteriormente allo svilimento della funzione ispettiva. Gli stessi rapporti con gli enti locali risultano talvolta difficili per la carenza del ruolo ispettivo. Era quindi utile una verifica ed un sereno confronto in Commissione del proprio

intendimento rivolto a dare applicazione alla legge n. 805 del 1975. Il Governo si riserva comunque di proporre un disegno di legge di modifica della legge citata.

La seduta termina alle ore 13,05.

95ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Interviene nella discussione il senatore Vesentini, il quale afferma in primo luogo che le difficoltà procedurali già ampiamente dibattute (e superate solo grazie alla disponibilità del Presidente Bompiani, che ha presentato a nome proprio il disegno di legge predisposto dal Ministero) sarebbero state evitate se il Governo si fosse attivato per tempo onde riformare le procedure.

Quanto all'aumento nel numero delle università, ciò non è di per sé motivo di preoccupazione, a patto che vi sia consapevolezza sui mutamenti che potranno derivarne ai caratteri propri dell'università italiana. Ad esempio, sarebbe necessario giungere ad una diversificazione nel senso della specializzazione di talune sedi.

D'altra parte, non si può dimenticare il vincolo costituito dal valore legale dei titoli di studio, alla cui abolizione egli non è favorevole, specie considerando le prospettive di integrazione europea. In ogni caso - prosegue l'oratore - la tendenziale evoluzione del sistema universitario italiano verso un assetto più autonomistico rende particolarmente necessaria l'esistenza di un Piano fondato su indicazioni puntuali e vincolanti.

Al contrario, lo schema di Piano sottoposto dal Governo al Parlamento è fondato su troppi equivoci: in primo luogo le gemmazioni proposte, se veramente intraprese, occuperanno un arco temporale ben più lungo di quello - ormai irrisorio - che residua al Piano in esame. D'altra parte le risorse finanziarie disponibili per la loro attuazione sono limitatissime, nè il Governo ha fornito le richieste informazioni circa quelle offerte dai consorzi locali. Non si può comunque non condividere il parere del Cun, contrario a

quelle gemmazioni che rispondono a mere esigenze campanilistiche e non di sinergia del sistema nel suo complesso. Quanto poi alle tre situazioni di emergenza più volte lamentate - Roma, Napoli e Milano - il Piano non fornisce alcuna soluzione concreta, mentre invece si diffondono voci incontrollabili relative a nuove iniziative per Napoli, su cui il Piano tace del tutto.

In una breve interruzione il relatore Zecchino fa presente che è emersa recentemente l'ipotesi di una fusione fra l'Istituto navale di Napoli e il futuro secondo ateneo di quella città, secondo un progetto ipotizzato già da lungo tempo.

Il senatore Vesentini lamenta che in tal caso non siano applicate le procedure del Piano.

Al di là delle gemmazioni, aggiunge il senatore Vesentini, il Piano affronta altri essenziali temi della vita universitaria in termini del tutto insoddisfacenti: si riferisce alla didattica, ai nuovi corsi di laurea (si dice del tutto contrario alla loro proliferazione), ai problemi dei docenti e dei ricercatori. Circa i primi il Piano è quanto mai superficiale e non esprime alcuna indicazione; quanto ai secondi, il Piano sembra affidarsi solo al ricambio naturale, che dovrebbe intervenire intorno al primo decennio del prossimo secolo. Analoga reticenza caratterizza il Piano per ciò che riguarda il personale non docente.

In merito agli stanziamenti relativi alla ricerca scientifica, conclude il senatore Vesentini il Piano non reca poi alcuna previsione, mentre invece la legislazione in vigore prevede per gli anni di vigenza del Piano stanziamenti progressivamente crescenti.

Interviene quindi la senatrice Callari Gallí la quale, lamentata l'assenza del rappresentante del Governo, sottolinea la difficoltà di procedere in una discussione nella mancanza di dati sicuri circa le risorse pubbliche disponibili per il finanziamento del Piano. Tenuto conto che fine precipuo del medesimo è il riequilibrio della situazione universitaria esistente, afferma che manca ogni parametro di riferimento per giudicare in quale misura vi sia una possibile corrispondenza rispetto all'obiettivo enunciato. Ricorda poi un recente atto ministeriale in cui il Ministro, in data 5 gennaio 1989, nelle premesse, manifestava alcuni apprezzamenti circa i ritardi parlamentari intervenuti all'esame del Piano, in un'epoca quindi che non vedeva ancora il Piano innanzi alle Camere. Dopo aver stigmatizzato tale presa di posizione, riguardo al personale non docente ed in particolare ai tecnici laureati, osserva che una revisione delle funzioni attribuite a questa categoria dovrebbe interessare non soltanto la facoltà di medicina, ma tutte le facoltà universitarie.

La senatrice Callari Gallí procede rilevando che nella redistribuzione delle nuove facoltà e corsi di laurea sembrano del tutto assenti i criteri applicati, i quali in molti casi si discostano sensibilmente rispetto alle istanze avanzate dagli enti locali. L'obiettivo del riequilibrio territoriale richiedeva invece una esplicitazione dei principi regolatori; anche nel campo del diritto allo studio fa difetto ogni tentativo di pianificazione, così come nella materia dei corsi innovativi. A quanto sostenuto dal senatore Argan in merito ai corsi di laurea in beni culturali, aggiunge l'esigenza di evitare le duplicazioni anche con i corsi di laurea già attivati in archeologia nonchè di promuovere una più stretta aderenza con le richieste del territorio. Proposta quindi in una diversa cornice di programmazione anche l'istituzione di tali corsi potrebbe

ottenere un giudizio non pregiudizialmente negativo. Richiamate le priorità contenute nella legge n. 590 del 1982, circa le aree di potenziamento e dei criteri di massima affluenza, sostiene che nel disegno di legge n. 1660, sulle nuove procedure di istituzione delle università, occorre determinare le metodologie secondo cui pervenire alle gemmazioni nelle maggiori aree metropolitane, facendo intervenire nella decisione di localizzazione anche le regioni e le autonomie locali. Sarebbe altresì opportuno precisare per legge i criteri che dovrebbero presiedere a tali operazioni. Segnalata inoltre la necessità di stabilire un ordine preciso in mezzo a tante priorità ed emergenze, passa ad esaminare più analiticamente la situazione universitaria esistente nelle varie regioni del paese.

La senatrice Callari Galli prosegue soffermandosi sulle regioni che erano menzionate dalla legge n. 590 del 1982. Per quanto riguarda il Piemonte - premesso che anche in questa regione si è opposto un rifiuto alle richieste per corsi di laurea di tipo nuovo nel campo delle biotecnologie - richiama i problemi del corso di laurea in chimica farmaceutica concesso a Novara, e quelli del corso di laurea in ingegneria gestionale concesso a Torino anche se non richiesto. Passando all'Emilia Romagna, l'affollamento dell'ateneo bolognese, cui ha corrisposto negli ultimi anni un calo nella frequenza delle altre università emiliane, potrà essere bilanciato dalle gemmazioni, se saranno garantite certe condizioni. Le richieste dell'università di Bologna, peraltro, erano ben più ampie di quanto realmente concessole. Ricorda poi i corsi in scienze ambientali e marine concesso a Ravenna e scienze ambientali terrestri concesso a Parma, sede che non lo ha chiesto, ed i problemi peculiari delle scuole dirette a fini speciali, chiedendo chiarimenti in proposito. Circa la Campania, lamenta la totale mancanza di indicazioni chiare sulle risorse finanziarie disponibili, e il fatto che sembrano esservi proposte non contenute nel Piano, come quella relativa all'Istituto navale. Si sofferma poi sulle richieste avanzate dal comitato di coordinamento fra le università della Sardegna, sottolineando il particolare interesse culturale della proposta di istituire un nuovo corso di laurea in conservazione dei beni culturali a Nuoro.

In un breve intervento, il sottosegretario Covatta precisa che l'università di Parma ha effettivamente richiesto il corso di laurea in scienze ambientali (richiesta più che giustificata, visto che presso quell'ateneo da quindici anni esiste la prima cattedra italiana di ecologia), ma per farlo ha atteso che tale corso venisse inserito nell'ordinamento degli studi universitari, a differenza di altre università che hanno richiesto corsi di laurea con nomi di fantasia.

Il senatore Kessler esprime alcuni interrogativi circa le modalità attraverso cui il Piano prevede il decongestionamento dell'Università di Bologna, egli osserva che a nulla varrebbero le gemmazioni a favore di Cesena, Forlì e Ravenna nei confronti di quegli studenti che affluiscono al centro emiliano, ad esempio, dal Trentino.

Risponde il sottosegretario Covatta dichiarando che le nuove istituzioni non servono tanto allo scopo di decongestionamento, obiettivo che si raggiunge eventualmente attraverso l'introduzione del numero programmato e con il miglioramento dell'offerta didattica. In particolare per il centro universitario di Bologna l'atteso decongestionamento potrà intervenire non tanto mediante le indicate gemmazioni quanto piuttosto mediante il potenziamento di altre università come quella di Ferrara. Analogamente il problema del sovraffollamento di Napoli e di Roma dipende dal mancato decollo di tanti centri universitari del meridione.

Interviene quindi il senatore Manzini, il quale ricorda che da parte di alcune università era stata suggerita la trasformazione delle facoltà di magistero in altrettante facoltà di lettere. Egli chiede pertanto al rappresentante del Governo le ragioni di una scelta che sembra non recepire quelle richieste. In merito poi al tema della limitatezza delle risorse, sostiene la necessità di provvedere in via prioritaria secondo quanto stabilito dalla legge n. 590 del 1982. Se poi appare legittima l'aspettativa di avere propri centri universitari nell'ambito di varie comunità locali, egli raccomanda una riflessione perchè numerose sono le condizioni che giustificano tali richieste.

Il senatore Kessler domanda poi alcuni chiarimenti in merito alla trasformazione dei corsi di laurea in sociologia in altrettante facoltà.

Il sottosegretario Covatta fa presente di aver convocato i presidenti dei corsi di laurea in sociologia in vista della omogeneizzazione dei relativi programmi con quelli attuati nella facoltà di Trento.

Il presidente Bompiani segnala a sua volta al rappresentante del Governo l'opportunità di valutare la trasformazione del corso di laurea in beni culturali presso l'università di Udine in autonoma facoltà, nell'ambito dei previsti contingenti. Raccomanda comunque ai colleghi una particolare moderazione nell'individuare esigenze di nuove istituzioni, tenuto conto della scarsità delle risorse finanziarie disponibili. Rinnova altresì al rappresentante del Governo la richiesta, pervenuta da vari colleghi, rivolta a conoscere il complesso delle risorse disponibili per il finanziamento del piano 1986-90. Un altro canale di finanziamento concerne l'edilizia universitaria, tema sul quale pure sollecita un'adeguata informazione da parte del Governo.

In un breve dibattito sull'ordine dei lavori intervengono quindi il relatore Zecchino, la senatrice Callari Galli, il presidente Bompiani ed il sottosegretario Covatta. La Commissione conviene alla fine sull'opportunità di concludere la discussione di carattere generale nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1989

102^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i ministri dei trasporti Santuz e dei lavori pubblici Ferri.

La seduta inizia alle ore 11,20.

PER UNA RICHIESTA DI DOCUMENTAZIONE ALL'ENTE FERROVIE DELLO STATO

Preliminarmente il senatore Libertini ricorda che nella seduta del 29 marzo scorso aveva chiesto ai vertici dell'Ente ferrovie dello Stato che la Commissione entrasse in possesso di un documento elaborato dal consiglio di amministrazione dell'ente stesso, riguardante i cosiddetti rami secchi; ricorda altresì che in quella sede il direttore generale, ingegner Di Chiara, negò che l'ente avesse elaborato un simile documento che invece, a suo avviso, sarebbe stato elaborato nel 1987 dalla società Transystem per conto della Segreteria tecnica del Piano generale dei trasporti. Afferma invece di essere entrato in possesso di un documento che è stato elaborato dall'Ente ferrovie dello Stato sul tema ed approvato dal consiglio di amministrazione il 20 luglio 1988. Sottolinea pertanto il comportamento scorretto del direttore generale dell'ente, che risulta tra l'altro essersi espresso contro l'approvazione del documento del 1988. Chiede quindi alla Presidenza che l'ente trasmetta ufficialmente entrambi i rapporti segnalando la questione.

Il presidente Bernardi assicura che sarà inviata all'Ente ferrovie dello Stato una richiesta formale dei documenti citati.

IN SEDE REFERENTE

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei trasporti (CIPET) (952)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 marzo.

Il relatore, senatore Andò, fa presente che sono in corso dei contatti tra il Ministro del bilancio ed il Ministro dei trasporti al fine di verificare

l'opportunità di apportare alcune modifiche al testo predisposto dal Comitato ristretto affinché sul medesimo possa realizzarsi anche la convergenza del Governo.

In attesa di conoscere le proposte del Governo, il relatore propone intanto che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Il senatore Visconti si dichiara a nome del proprio Gruppo favorevole alla proposta del relatore, riservandosi tuttavia di richiederne in ogni momento la rimessione all'Assemblea qualora il testo che la Commissione si troverà ad esaminare non si riveli soddisfacente.

Il presidente Bernardi, nel dichiarare di comprendere le ragioni di tale riserva, fa presente che anch'egli riterrà preferibile spostare il dibattito in Aula qualora dovesse profilarsi l'intendimento del Governo o di una parte di esso di pervenire all'istituzione di un Comitato interministeriale sostanzialmente privo della capacità di incidere sulla programmazione nel settore dei trasporti.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, che prospetta l'opportunità di un ulteriore confronto in sede ristretta, delibera quindi di richiedere il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

PER L'EFFETTUAZIONE DI UN SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE IN ESTREMO ORIENTE NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE GRANDI RETI

Il presidente Bernardi comunica che l'Ufficio di Presidenza tenutosi questa mattina ha convenuto, in sede di programmazione dei lavori, sull'opportunità che una delegazione della 8ª Commissione effettui nel mese di settembre un sopralluogo in Estremo Oriente al fine di approfondire la situazione e le prospettive della cantieristica e della portualità in Corea, Giappone, Hong Kong e Singapore, della privatizzazione delle ferrovie e dell'alta velocità ferroviaria in Giappone, nonché delle telecomunicazioni in Giappone con riguardo alle innovazioni tecnologiche e allo sviluppo della rete. Tale sopralluogo, che dovrebbe compiersi nel periodo dal 3 al 20 settembre, dovrebbe costituire parte integrante dell'indagine conoscitiva sulle grandi reti di comunicazione che la Commissione è già stata autorizzata a svolgere e che sarà avviata subito dopo la conclusione dell'indagine sulla sicurezza del volo (ormai giunta al termine).

Propone pertanto di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a compiere il predetto sopralluogo.

La Commissione unanime conviene.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulla riforma della legge n. 151 del 1981 riguardanti i trasporti locali

Il presidente Bernardi dà la parola al Ministro dei trasporti per lo svolgimento delle proprie comunicazioni sulla riforma della legge n. 151.

Il ministro Santuz, nel ricordare in via preliminare l'importanza del decreto-legge n. 77, proposto recentemente dal Governo, che ha il merito di porre le condizioni improcrastinabili per una nuova legge sul trasporto pubblico locale, si dichiara convinto che la questione non può essere affrontata continuando a risolvere i problemi gestionali attraverso capitoli di spesa diversi, leggi diverse, amministrazioni diverse e che soprattutto le problematiche vissute dalle aree metropolitane non possono in alcun modo assimilarsi a quelle presenti nelle aree diffuse. Infatti, egli precisa, mentre nelle aree con elevata aggragazione urbana si sta vivendo il reale blocco della mobilità, in quelle periferiche si rischia di esaltare fenomeni di marginalizzazione e di penalizzazione all'accesso ai centri primari delle attività socio-economiche e tale dicotomia fa sì, tra l'altro, che oltre il 65 per cento delle risorse di cui alla legge n. 151 siano canalizzate verso sole cinque regioni.

Il Ministro afferma quindi che a suo avviso la legge di riforma dovrà in primo luogo apportare chiarezza sulle responsabilità dei singoli organi di gestione dei vari modi di trasporto, stabilire un elevato tasso di coordinamento fra tali organi e gli organi centrali di programmazione e prevedere quindi l'individuazione di progetti integrati in cui le competenze tecnico-amministrative settoriali siano assolute da un unico organismo, nonché la disponibilità di un fondo unico sia per gli interventi in conto capitale sia per quelli in conto esercizio.

Egli si sofferma quindi sull'importanza dell'istituzione del CIPET in assenza del quale il Piano generale dei trasporti rimarrebbe privo di reale incisività. L'approvazione della normativa in questione è inoltre indispensabile a suo avviso a conferire organicità alle varie azioni di carattere legislativo finalizzate al superamento di criticità congiunturali nonché a consentire l'effettiva attuazione degli stessi provvedimenti sui parcheggi e sul trasporto rapido di massa.

Conclude auspicando pertanto un utile e proficuo confronto sui provvedimenti concernenti l'istituzione del CIPET (atti Senato nn. 877 e 952) ed auspicando altresì che il disegno di legge di riforma del trasporto pubblico locale riesca ad apportare chiarezza sulla domanda di trasporto e a creare le condizioni per la costruzione di un'offerta adeguata, riportando in ambito fisiologico un fenomeno attualmente privo di logica programmatoria, anche a causa delle inadempienze delle regioni per quel che concerne la predisposizione dei piani regionali e l'individuazione dei bacini di traffico.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bernardi chiede se il Governo ha intenzione di presentare un proprio testo di riforma della legge n. 151. Chiede altresì un chiarimento sull'ipotesi di istituire un fondo unico che a suo avviso potrebbe far insorgere il rischio che i fondi destinati agli investimenti vengano utilizzati per il ripiano dei disavanzi, come sta avvenendo da tempo.

Il senatore Libertini, richiamandosi al contenuto dell'audizione del ministro Amato sulla riforma della legge n. 151, ed in particolare alle affermazioni da lui rese in merito alla necessità di superare la logica degli interventi settoriali al fine di pervenire ad un sistema di piena autonomia finanziaria degli enti locali che li veda soggetti attivi anche dal lato delle entrate, chiede al Ministro la propria opinione al riguardo auspicando altresì che il Governo nella sua collegialità faccia conoscere con chiarezza i propri intendimenti.

Secondo il Gruppo comunista, egli continua, una legge-quadro per il settore dei trasporti è invece indispensabile, non soltanto per superare le lacune della legge n. 151, trasformatasi in un mero provvedimento di erogazione di fondi che in molti casi ha finito per consolidare situazioni di inefficienza, ma anche al fine di definire all'inizio di ogni anno il quadro delle risorse disponibili per il settore in una logica di seria programmazione.

Nel ricordare poi che le ipotesi prospettate recentemente dal commissario Schimberni sul futuro del sistema ferroviario italiano sono in gran parte contraddittorie rispetto all'orientamento espresso recentemente dal Parlamento e dallo stesso Ministro dei trasporti in sede di approvazione di un ordine del giorno della maggioranza al riguardo, sottolinea che per quanto concerne in particolare il programma di alta velocità, non può ignorarsi la stretta connessione che esso presenta rispetto all'incremento del trasporto pendolare che l'amministratore straordinario dell'Ente ferroviario ha affermato di voler perseguire. Tale incremento non potrebbe di fatto a suo avviso realizzarsi se non attraverso il raddoppio delle linee uscenti dalle aree metropolitane, oramai prossime alla saturazione, e la separazione, nell'ambito dei modelli di esercizio, dei treni veloci da quelli lenti, il che coincide sostanzialmente con il contenuto del programma di alta velocità.

Il senatore Libertini conclude sottolineando come il dibattito sulla riforma del trasporto pubblico locale dovrà tenere conto necessariamente del potenziamento della rete ferroviaria ed è pertanto indispensabile che il Governo chiarisca la propria posizione circa i temi dell'alta velocità, dell'assetto ferroviario nel Mezzogiorno, delle linee trasversali e del taglio dei cosiddetti rami secchi.

In un'interruzione il senatore Patriarca rileva come in realtà anche alcune delle linee qualificate come rami secchi siano indispensabili per il trasporto pendolare.

Il senatore Mariotti, nel sottolineare la stretta connessione fra le varie problematiche emerse nel settore dei trasporti, auspica che la Commissione giunga al più presto all'approvazione del provvedimento sul CIPET e sollecita a tal fine il Governo a rendere note le proprie determinazioni al riguardo.

Dopo aver ricordato che a suo avviso le dichiarazioni rese dal ministro Amato erano rivolte a sottolineare in generale la necessità di superare l'attuale sistema di finanziamento degli enti locali, rivelatosi antiquato ed inefficiente, afferma che la sua parte politica è per il momento favorevole alla predisposizione di una legge-quadro per il settore dei trasporti, che tenga comunque conto delle esigenze di riforma segnalate dal Ministro del tesoro.

Fa quindi presente che attraverso i frammentari interventi attuati negli ultimi tempi il Governo ha finito per incidere negativamente sul trasporto locale, anticipando nella sostanza il piano di risanamento dell'Ente ferrovie dello Stato, attraverso la soppressione di alcuni servizi che penalizzano aree già marginali, in difformità dagli orientamenti espressi anche questa mattina dal Ministro dei trasporti. Nel ricordare i disagi che in conseguenza di ciò stanno incontrando i cittadini residenti nell'area delle Cinque Terre, così come in tante altre zone del territorio nazionale, il senatore Mariotti auspica il superamento in tempi brevi di una politica caratterizzata da interventi episodici e frammentari per pervenire ad una chiara definizione della programmazione dei trasporti, soprattutto attraverso l'istituzione del CIPET.

Dopo che il presidente Bernardi ha ricordato che alcune forze politiche hanno annunciato la presentazione di proposte di risoluzione sul piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato presentato dall'amministratore straordinario dell'ente, prende la parola il senatore Lotti il quale, nell'auspicare che il Ministro faccia seguire fatti concreti alla enunciazione di buoni propositi si sofferma sulla vicenda delle ferrovie in concessione, rilevando come alcune di esse stiano utilizzando i fondi a suo tempo stanziati dalla legge finanziaria per il 1986 con modalità e per obiettivi non congrui con il prevedibile passaggio di talune linee all'Ente ferrovie dello Stato, in quanto parte di collegamenti di notevole rilevanza: la vicenda, egli prosegue, costituisce solo un esempio di un succedersi di interventi non coordinati e di spreco di risorse finanziarie al di fuori di un quadro organico di programmazione nazionale e locale.

Il senatore Giustinelli rileva anzitutto come nella legislatura in corso si siano evidenziati preoccupanti segni di involuzione rispetto alle conquiste culturali condivise dalle forze politiche nella precedente legislatura con riferimento al Piano generale dei trasporti, alla intermodalità e al rilancio del trasporto ferroviario. Dichiarando quindi di essere rimasto profondamente deluso dalle risposte sfuggenti e non soddisfacenti fornite dal dottor Schimberni con riguardo al tema delle linee ferroviarie trasversali, rilevando come in generale si verifichi una divergenza tra l'opinione dell'amministratore straordinario e le indicazioni del Ministro, che alimenta uno stato di incertezza e di confusione.

La senatrice Senesi domanda attraverso quale tipo di convenzione si ricorra a servizi sostitutivi su gomma rispetto a trasporti ferroviari non più esercitati, con quali associazioni di aziende di trasporto siano stipulate le convenzioni e a carico di chi vengano imputati gli oneri per il servizio. Al riguardo sottolinea l'opportunità che le convenzioni siano stipulate con una pluralità di associazioni e che gli aspetti finanziari siano regolati nell'ambito dei poteri affidati alle regioni in base alla legge n. 151 del 1981.

Il senatore Covello, affermato che le dichiarazioni dell'amministratore straordinario hanno creato sconcerto e alimentato una confusione di ruoli, dichiara di avere apprezzato le dichiarazioni rese in altre sedi ha parte del Ministro dei trasporti con riferimento alle prospettive dell'Ente ferrovie dello Stato; chiede quindi assicurazioni circa l'estensione della rete ad alta velocità sino a Reggio Calabria e sul rilancio del trasporto ferroviario in quella regione auspicando altresì, per quanto riguarda le ferrovie calabro-lucane, la nomina di un commissario calabrese distinto da commissari operanti in altre regioni, nonchè lo spostamento in Calabria della direzione generale della società; in assenza di tali misure, si rende difficile far fronte a decisioni da assumere in tempi brevi come quella riguardante trasporti speciali per tifosi tra la città di Cosenza e di Catanzaro.

Il senatore Ulianich sottolinea la necessità che una legge di riforma dei trasporti locali sia approvata in un diverso contesto programmatico, nell'ambito del quale diventa sempre più urgente la costituzione del CIPET. Con riferimento al Mezzogiorno il senatore Ulianich dichiara che l'asse dorsale ferroviario è tale soltanto se ne è assicurata la prosecuzione fino a Reggio Calabria ed auspica che il Ministro intraprenda interventi concreti per non marginalizzare ulteriormente le aree meridionali anche dal punto di vista dei trasporti.

Il senatore Visibelli, associatosi alle considerazioni espresse in apertura di seduta dal senatore Libertini circa il comportamento del direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato, ricorda al Ministro che l'Istituto nazionale dei trasporti non ha ancora risposto ad una sua lettera da lungo tempo inviata, in cui si chiedeva copia del bilancio dell'ente. Fa presente inoltre che la mancanza di chiarezza da parte del Governo negli orientamenti da assumere con riguardo all'Ente ferrovie dello Stato crea difficoltà alle forze politiche nell'assumere una posizione non solo sui problemi del trasporto ferroviario ma anche su quelli del trasporto urbano.

Replica quindi il ministro Santuz il quale dichiara anzitutto che il Ministro del tesoro, e quindi il Governo sta perseguendo una politica di trasferimenti di risorse agli enti locali che come tale non interferisce con leggi settoriali di programmazione; afferma altresì che nei comportamenti concreti egli si sta muovendo in coerenza con le indicazioni generali del Piano generale dei trasporti non solo con riferimento alle iniziative legislative riguardanti le metropolitane, i parcheggi e le ferrovie concesse ma anche attraverso atti concreti con i quali sono state bloccate nuove autorizzazioni per autolinee interregionali e si sta accertando la spesa degli stanziamenti per le ferrovie in concessione nell'ottica di dar vita ad un sistema regionale integrato dei trasporti tra rotaia e gomma: di tale sistema un esempio si sta realizzando nella regione Lombardia: in relazione a ciò, il Ministro dei trasporti sta operando perchè l'Ente ferrovie dello Stato ceda una tratta anche economicamente attiva per dar vita a un sistema integrato di trasporto locale.

Quanto alle dichiarazioni dell'amministratore straordinario il Ministro fa presente che è prerogativa del Parlamento ascoltarlo e trarre dall'audizione alcune conclusioni così come è peraltro prerogativa del Ministro quella di assumere decisioni sulle materie che gli competono: al riguardo ricorda che nel decreto-legge recentemente emanato è prevista la presentazione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato al Ministro dei trasporti di un piano di priorità degli investimenti infrastrutturali; su tali proposte il Ministro assumerà le sue decisioni che saranno successivamente comunicate al Parlamento rilevando in proposito come sia responsabilità del Ministro determinare le scelte fondamentali nella politica dei trasporti. Fa anche presente che è errato rappresentare un contrasto di opinioni tra l'amministratore straordinario dell'ente e il Ministro dei trasporti: è infatti fisiologico, in una fase ancora istruttoria rispetto alle scelte che si dovranno compiere, che l'ente faccia proposte e che il Ministro svolga considerazioni su tali proposte; un vero e proprio contenzioso può nascere solo qualora l'amministratore straordinario non si uniformasse a decisioni assunte dal Governo e dal Parlamento.

Dopo aver dichiarato di condividere il suggerimento della senatrice Senesi circa la sottoposizione alle norme della legge n. 151 dei finanziamenti riguardanti i servizi su gomma sostitutivi, si associa alle considerazioni circa l'urgenza delle costituzioni del CIPET; con riferimento all'intervento del senatore Covello, dichiara che il progetto di alta velocità sarà attuato anche se con tempi più lunghi, chiarendo al riguardo che il progetto stesso non prevede una rete parallela e dedicata bensì il quadruplicamento dei binari con caratteristiche tali da velocizzare tutta la rete e tutti i servizi.

Il presidente Bernardi dichiara quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del ministro Santuz.

IN SEDE REFERENTE

Libertini ed altri: Legge-quadro per il trasporto nelle aree urbane (1119)

Bernardi ed altri: Legge-quadro per i trasporti pubblici locali (1397)

Visca ed altri: Disposizioni per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il coordinamento dei servizi di trasporto locale di persone (1539)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta del 15 febbraio 1989, e in relazione al quale il 15 marzo scorso è stato ascoltato il commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato.

Il presidente Bernardi, ricordato che la Commissione ha concluso la fase delle audizioni, propone che si costituisca un Comitato ristretto per l'esame dei testi e degli emendamenti.

La Commissione conviene e il Presidente invita quindi i Gruppi a designare i componenti del Comitato.

SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICI DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE NELLA CITTÀ DI MILANO

La senatrice Senesi denuncia la situazione di assoluta inadeguatezza degli uffici della Motorizzazione civile di Milano, carenti di personale per le ben note vicende giudiziarie, in considerazione anche delle lentezze nelle assunzioni di ulteriore personale. Al riguardo il ministro Santuz fa presente che la Motorizzazione civile sta provvedendo e che potranno essere disposte nuove assunzioni entro breve tempo. La senatrice Senesi prospetta l'opportunità che, qualora le assunzioni non si potessero concretizzare in breve tempo, possa essere concessa una delega ad altre amministrazioni dello Stato o ad altri enti o aziende locali, quali ad esempio l'Azienda di trasporto milanese, per alleviare il carico di lavoro degli uffici della Motorizzazione. Il ministro Santuz assicura che sarà esaminata anche questa ipotesi.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (1658), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Lauria, il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge modifica la legge n. 111 del 1988, anticipando l'entrata in vigore delle norme riguardanti l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza. Prospetta quindi l'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento, pur esprimendo perplessità concernenti l'ambiguità e le difficoltà applicative di talune norme. Al riguardo, per non ritardare l'approvazione del provvedimento, auspica che con opportune circolari ed eventualmente anche con altri interventi legislativi nell'ambito del cosiddetto «pacchetto sicurezza» si possano adottare i necessari correttivi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Visibelli, sottolineata l'eventualità che il disegno di legge segua la sorte del provvedimento concernente l'obbligo del casco, largamente disapplicato soprattutto nel Mezzogiorno, sottolinea le incongruenze recate dal comma 2 e dalla lettera b) del comma 4 che ha una dizione assolutamente ambigua e che si presterà ad abusi. Evidenzia inoltre la difficoltà di vigilare sull'applicazione delle norme riguardanti i bambini dai quattro ai dieci anni e si dichiara contrario all'estensione dell'obbligo di dotarsi delle cinture di sicurezza anche alle macchine immatricolate prima del 1° gennaio 1978 e non predisposte con i punti di attacco sin dall'origine.

Evidenzia pertanto il rischio di creare sconcerto negli automobilisti con l'approvazione del disegno di legge, ritenendo altresì che non siano sufficienti per esigenza di chiarezza successive circolari o anche ordini del giorno eventualmente approvati nella seduta odierna.

Il senatore Lotti fa presente che si è creato ormai un clima di attesa sulla approvazione del disegno di legge al quale è difficile sfuggire, pur rilevando che la Camera dei deputati ha licenziato un testo con numerose ambiguità e imprecisioni, fonte altresì di difficoltà applicative. Ad esempio, egli prosegue, senza il decreto del Ministro della sanità saranno di difficile applicazione le norme che prevedono esenzioni; auspica pertanto la pronta emanazione dello stesso decreto.

Esprimendo altresì profonde perplessità sulla diminuzione delle sanzioni rispetto a quanto previsto dalla legge n. 111 del 1988, dichiara che la sua parte politica voterà a favore, pur con molte riserve e auspicando un'applicazione che attenui possibili confusioni e difficoltà interpretative.

Dopo che il senatore Andò ha chiesto chiarimenti sul contenuto del comma 1 dell'articolo unico, il senatore Ulianich sottolinea la necessità di un decreto ministeriale che in tempi rapidi renda agevole l'applicazione del disegno di legge, avvertendo altresì gli utenti per tempo della data di entrata in vigore delle misure da esso previste. Prospetta inoltre l'opportunità che in sede di decreto ministeriale si definiscano con chiarezza i casi di esenzione dall'obbligo di indossare le cinture e possa essere evitato al cittadino l'onere di portare con sé un certificato medico per dimostrare taluni casi di esenzione.

Il presidente Bernardi fa presente che in sede di promulgazione e di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* anche il Governo dovrà farsi carico dell'opportunità che la legge entri in vigore il 26 aprile, disponendo in tal modo contestualmente l'obbligo per i veicoli di dotarsi delle cinture e l'obbligo per gli utenti di indossarle. Esprime quindi perplessità sulla norma che estende l'obbligo delle cinture anche ai veicoli immatricolati prima del 1° aprile 1978 e non predisposti fin dall'origine con idonei punti di attacco, in quanto si corre il rischio di applicare le cinture in modo non corretto alimentando nei cittadini una falsa sensazione di sicurezza. Prospetta pertanto l'opportunità che il Governo si pronunci sulla possibilità o meno di emendare il disegno di legge.

Il ministro Santuz, ricordata la recente pronuncia del TAR del Lazio, si dichiara favorevole all'approvazione definitiva del provvedimento con la necessaria attenzione alla sincronia nell'entrata in vigore tra l'obbligo di dotazione e l'obbligo di indosso e pur esprimendo perplessità sull'estensione dell'obbligo a tutti i veicoli, anche non predisposti fin dall'origine con i punti

di attacco. Dichiarò tuttavia che anche di tale questione come di altre segnalate dai senatori si farà carico nei decreti ministeriali attuativi ed eventualmente anche con ulteriori provvedimenti legislativi.

Il ministro Ferri, dopo aver affermato di aver predisposto alcuni emendamenti in quanto il testo uscito dalla Camera dei deputati non appariva del tutto soddisfacente, dichiarò di essere comunque favorevole in questa sede ad un'approvazione senza modifiche; afferma quindi che a suo avviso le motivazioni dell'ordinanza del TAR erano giuste (e non invece il dispositivo), in quanto la legge n. 111 del 1988 aveva ingiustificatamente differito il termine dell'obbligo dell'indosso delle cinture rispetto a quello dell'obbligo per i veicoli di dotarsi, circostanza a suo avviso censurabile da un punto di vista costituzionale. Dichiarò inoltre di essere favorevole alla modifica approvata alla Camera dei deputati riguardante l'estensione dell'obbligo di dotarsi delle cinture di sicurezza anche ai veicoli non predisposti fin dall'origine dei punti di attacco, in quanto devono realizzarsi condizioni di sicurezza su tutti i veicoli in circolazione. Associatosi alle perplessità del senatore Lotti circa la diminuzione delle sanzioni fa presente che attraverso opportune norme interpretative ed applicative si potranno risolvere le questioni sollevate dai senatori Ulianich e Lotti.

Il senatore Andò illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

ritenendo di approvare il disegno di legge n. 1658 nella positiva valutazione dell'obiettivo di accelerare l'entrata in vigore dell'obbligo di indosso delle cinture di sicurezza a partire dal 26 aprile, data di entrata in vigore dell'obbligo della loro installazione,

ritenuto che sussistano anche nel testo del disegno di legge n. 1658 problemi di interpretazione e coordinamento da affrontare, affinché la legge soddisfi compiutamente le esigenze di chiara comprensione delle norme cui attenersi da parte degli automobilisti nel superiore inderogabile valore della sicurezza stradale,

impegna il Governo:

ad emanare in tempi brevi necessarie disposizioni interpretative della legge, nonché i decreti di attuazione previsti dalla legge n. 111 del 1988 tenendo presente le osservazioni e le proposte emerse nel corso del dibattito svoltosi in Commissione».

0/1658/1/8

ANDÒ, LAURIA, REZZONICO, LOTTI, VISCONTI,
ULIANICH, MARIOTTI

L'ordine del giorno viene quindi messo ai voti e approvato.

Con il voto contrario dei senatori del Movimento sociale sono approvati senza modifiche gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi alle ore 16,30 è integrato con l'esame della seguente materia di

competenza, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento: il trasporto ferroviario nelle aree urbane.

La seduta termina alle ore 14,15.

103ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

Intervengono i ministri per le aree urbane Tognoli, per le poste e le telecomunicazioni Mammi ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Senesi ed altri: Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale (744)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Visca, il quale rileva che il disegno di legge in esame è finalizzato a coprire una lacuna della legislazione italiana che non interpreta le esigenze dei viaggiatori nel nostro paese in maniera adeguata e soprattutto in linea con quanto avviene negli altri paesi europei.

Al fine di favorire l'utilizzo dei mezzi destinati al trasporto pubblico, tenendo conto degli interessi prioritari dei cittadini-utenti, il disegno di legge prevede per la rete autostradale la realizzazione di aree attrezzate per brevi soste, ove gli utenti possano riposare adeguatamente contribuendo in tal modo a ridurre uno dei principali fattori di rischio negli incidenti stradali, vale a dire la stanchezza dell'autista.

Passando all'illustrazione dell'articolato, il relatore fa presente che l'articolo 1 obbliga enti e società che gestiscono servizi pubblici di trasporto a destinare quote di contributi provenienti dallo Stato e dalle regioni alla realizzazione di strutture e luoghi di sosta attrezzati per rendere più confortevoli i viaggi nel territorio nazionale, disponendo altresì il recupero dei contributi dello Stato in caso di inadempienza; l'articolo 2 individua nei porti, aeroporti e stazioni ferroviarie le sedi ove istituire vere e proprie «nursery» per i viaggiatori che accompagnano bambini fino a 6 anni; l'articolo 3 indica inoltre che nei mezzi di trasporto collettivo siano predisposti spazi adeguati affinché nelle lunghe percorrenze i viaggiatori fino a 6 anni possano riposare. Attesa la rilevanza sociale di tali esigenze, al comma 2 dell'articolo 3 si prevede che dal 1° gennaio 1992 non siano più

omologabili i mezzi di trasporto passeggeri privi dei predetti spazi attrezzati.

Dopo che il senatore Sanesi ha preannunciato la presentazione di un emendamento volto ad estendere la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 3 anche al caso in cui i mezzi di trasporto siano privi di servizi igienici, il presidente Bernardi esprime apprezzamento per l'iniziativa della senatrice Senesi, prospettando peraltro l'opportunità di svolgere una serie di audizioni dei soggetti che saranno coinvolti nella realizzazione delle strutture, occorrendo tra l'altro precisare se l'erogazione dei servizi di accoglienza deve essere onerosa ovvero gratuita.

Si apre un breve dibattito di ordine procedurale nel quale intervengono i senatori Senesi, Bernardi, Visconti e Ulianich che, espresso compiacimento per il disegno di legge in esame, auspica che analoghe disposizioni vengano estese ad altri settori al fine di una più efficace tutela dei diritti della prima infanzia.

Il presidente Bernardi invita quindi il relatore a predisporre un elenco dei soggetti che dovrebbero essere ascoltati dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia: Il trasporto ferroviario nelle aree urbane

(Esame ed approvazione dello schema di relazione all'Assemblea)

Il senatore Rezzonico, illustrata alla Commissione la situazione che ha determinato il blocco dell'erogazione dei finanziamenti già previsti dalla legge finanziaria 1988 per la realizzazione di sistemi passanti ferroviari nelle aree metropolitane, propone uno schema di relazione da presentare all'Assemblea, predisposto insieme ai senatori Mariotti, Senesi e Visibelli, al fine di sottolineare l'esigenza prioritaria di assicurare il finanziamento globale del passante ferroviario di Milano che attualmente è l'unico in fase esecutiva.

Posto ai voti, lo schema di relazione è quindi approvato dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572)

(Discussione e rinvio)

In via preliminare vengono rivolti al Ministro alcuni quesiti e richieste di chiarimenti.

Il senatore Sanesi, riferendosi al comma 3 dell'articolo 2, chiede al Ministro se ritenga sufficienti le disposizioni ivi contenute al fine di un efficace controllo sull'effettiva realizzazione delle opere.

La senatrice Senesi chiede se nell'ambito delle opere di protezione degli itinerari ciclabili rientrino adeguati mezzi di illuminazione.

Il ministro Tognoli, precisato che il programma si compone in realtà di una serie di progetti esecutivi riguardanti principalmente le opere di

protezione, tra le quali potranno rientrare senz'altro i mezzi di illuminazione, fa presente che le disposizioni relative al controllo sulla realizzazione delle opere e degli interventi sono sufficientemente articolate ed a suo avviso anche troppo macchinose, dal momento che lo strumento dell'accordo di programma è stato inserito più per ragioni di coerenza rispetto ad analoghi provvedimenti che in ragione della rilevanza delle opere. Dichiara pertanto la disponibilità del Governo ad accogliere eventuali proposte di modifica volte ad una semplificazione delle procedure.

Dopo che anche il senatore Mariotti ha sottolineato la completezza del sistema di controllo previsti nell'ambito dell'articolo 3, il senatore Ulianich esprime perplessità sul numero di iscritti preso in considerazione al fine di individuare i comuni sedi di università che potranno avvalersi dei benefici previsti dal disegno di legge.

Il senatore Rezzonico riferisce quindi alla Commissione sul provvedimento in esame il quale si inserisce nel disegno più complessivo di riqualificazione delle aree metropolitane, che pur rivestendo sempre più i caratteri di obiettivo prioritario, è stato finora oggetto di attenzione solo da parte di poche amministrazioni comunali. Nel rilevare che il provvedimento prevede la concessione di un contributo in conto capitale a quei comuni che formulino entro precisi termini un programma urbano per la realizzazione o il completamento di itinerari ciclabili per il triennio 1989-91, il relatore precisa che tale programma deve tenere conto delle previsioni dei piani urbani del traffico, privilegiando le realizzazioni più urgenti per il decongestionamento dei centri storici dal traffico veicolare a motore e l'interscambio con i sistemi di trasporto collettivo.

Il comma 2 dell'articolo 1, egli continua, disciplina il contenuto del piano e prescrive che esso indichi dettagliatamente ogni itinerario che si intende realizzare; il programma è quindi trasmesso alla regione che lo approva e lo invia al Ministro per i problemi delle aree urbane indicando le priorità in ambito regionale. Le ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 1 prevedono l'equiparazione del silenzio della regione all'approvazione del programma e l'obbligo per i comuni di riferire annualmente sullo stato di attuazione degli interventi programmati. Esaurita la procedura prevista dall'articolo 1, il Ministro per i problemi delle aree urbane determina entro 60 giorni le opere e gli interventi da ammettere a contributo in conto capitale, tenendo conto delle priorità determinate sulla base dell'analisi costi-benefici. I criteri per l'ammissione al contributo e la determinazione alla relativa misura sono stabiliti con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane di concerto con il Ministro del tesoro; l'erogazione viene disposta previa presentazione e verifica degli stati di avanzamento dei lavori ed in proporzione all'ammontare della relativa spesa.

Il relatore illustra poi l'articolo 3, in base al quale la concessione del contributo è subordinata all'adozione di un apposito accordo di programma tra le amministrazioni e i soggetti interessati, che è approvato con decreto del presidente della giunta regionale e comporta l'obbligo per i sottoscrittori di darvi esecuzione nei tempi e con le modalità in esso stabilite.

In caso di inosservanza degli obblighi contenuti nell'accordo e dopo il decorso del termine assegnato al soggetto inadempiente, viene nominato un commissario che provvede in via sostitutiva ed a spese dello stesso soggetto inadempiente.

Il senatore Rezzonico illustra infine le disposizioni relative alla copertura finanziaria contenute nell'articolo 4 rilevando che i fondi disponibili sono a suo avviso sufficienti per l'attuazione di un programma articolato sul territorio nazionale, idoneo a riequilibrare l'attuale situazione critica delle aree metropolitane.

Dopo che il presidente Mariotti ha prospettato l'opportunità di pervenire alla costituzione di un Comitato ristretto per l'ulteriore esame del provvedimento ed il relatore si è dichiarato favorevole a tale proposta, prende la parola il ministro Tognoli, il quale precisa che l'eventuale ampliamento del numero dei beneficiari potrebbe essere limitato solo agli interventi previsti per il 1990 in quanto gli accantonamenti inseriti nella tabella C della legge finanziaria per il 1989 risultano già completamente utilizzati e quelli relativi al 1991 saranno utilizzati quasi integralmente per la realizzazione delle metropolitane leggere.

Auspica comunque che sul provvedimento possa realizzarsi la massima convergenza delle forze politiche presenti in Commissione.

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prende la parola il ministro Mammi il quale, premesso che la trasformazione del canone in imposta varrà ad eliminare del tutto le incertezze giuridiche manifestatesi nel passato (soprattutto anteriormente all'emanazione di una sentenza della Corte costituzionale del marzo 1987), fa presente che per quanto concerne il tema della ripartizione delle risorse primarie di cui all'articolo 21 gli emendamenti governativi saranno volti da una parte ad attribuire al Governo il compito di formulare la previsione del tetto pubblicitario, dall'altra a sancire la valenza temporanea del meccanismo di suddivisione previsto.

Preannuncia quindi la presentazione di un ulteriore emendamento volto a conferire una delega al Governo per il rilascio dell'autorizzazione ad utilizzare il mezzo cavo, atteso che la previsione del monocanale contenuta nella legge n. 103 del 1975 ha impedito di fatto le possibilità di diffusione di tale mezzo trasmissivo.

Il ministro Mammi dichiara quindi che la formalizzazione degli emendamenti preannunciati richiede un'ulteriore riflessione, ma potrà comunque essere effettuata in tempi abbastanza brevi.

Afferma quindi che resteranno probabilmente fuori dell'ambito del provvedimento la disciplina del rapporto tra il comitato dei garanti e la Commissione parlamentare di vigilanza che dovrebbe comunque mantenere il compito di vigilare sul contenuto programmatico delle trasmissioni della concessionaria pubblica, nonché la regolamentazione della radiofonia, che costituisce l'oggetto di alcuni progetti di legge presentati alla Camera dei deputati e la disciplina delle interruzioni pubblicitarie, anch'essa oggetto di un provvedimento in avanzata fase di discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Prospetta infine l'opportunità di ricorrere alla decretazione d'urgenza qualora si intenda disporre in tempi brevi di un aggiornamento del censimento delle frequenze del 1984.

Con riferimento all'organo di garanzia, il ministro Mammi fa presente che sono state scartate le ipotesi sia di una elezione a seguito di una seduta congiunta delle due Camere, sia di una nomina da parte del Presidente della Repubblica e che si è aperti a valutare proposte circa il numero di anni di permanenza nella carica dei componenti l'organo.

Dopo aver riepilogato brevemente gli emendamenti preannunciati nella seduta di ieri con riferimento all'affollamento pubblicitario e al divieto di trasmettere *films* e spettacoli vietati ai minori di 18 anni, ovvero tali comunque da nuocere allo sviluppo fisico e psicologico dei minori, si sofferma sulla proposta emendativa volta a fissare limiti alla concentrazione nel settore dei quotidiani e dell'emittenza televisiva: al riguardo, dopo aver ribadito che la norma ha lo scopo di limitare il potere di influenza sull'opinione pubblica da parte di taluni soggetti, fa presente che dall'esame della quota di tiratura posseduta da alcuni grandi gruppi editoriali non si può affermare che i limiti posti dagli emendamenti siano stati determinati con l'unico scopo di favorire o penalizzare singoli gruppi.

Dopo aver altresì affermato che non è stato possibile definire una normativa che non prestasse il fianco ad incongruenze dal punto di vista giuridico, al fine di considerare nell'ambito dei limiti di concentrazione anche i periodici, dichiara comunque che anche su questo terreno il Governo e la maggioranza sono disponibili ad esaminare proposte concrete; con riferimento al limite del 90 per cento per il riversamento su proprie reti della pubblicità da parte di società concessionarie appartenenti al gruppo operante nel campo dell'emittenza, fa presente che non è esatto parlare di secondo tetto per la SIPRA e quindi per la RAI e che il margine del 10 per cento è stato previsto tenendo conto della funzione della stessa SIPRA di raccogliere pubblicità per la carta stampata.

Da un punto di vista procedurale il ministro Mammi, premessa l'opportunità di legiferare in tempi brevi, anche per non porre la Corte costituzionale nella condizione di dovere eventualmente assumere decisioni di non facile comprensibilità da parte dell'opinione pubblica, si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto per un esame dei testi e per un confronto sereno e costruttivo tra tutte le forze politiche: d'altra parte, egli rileva, qualora l'opposizione verificasse che a suo avviso non esistono margini per un dialogo costruttivo si può sempre tornare in Commissione per un confronto di posizioni. Afferma altresì che entro venerdì consegnerà alla Presidenza della Commissione gli emendamenti annunciati e illustrati.

Il senatore Fiori dichiara che la decisione sulla costituzione di un Comitato ristretto può essere assunta dopo aver preso visione degli emendamenti.

Il senatore Giustinelli, ricordato di essersi espresso in senso contrario all'ipotesi di un Comitato ristretto nell'ambito di una discussione generale che si è andata sfilacciando, mentre la maggioranza cercava un accordo sugli emendamenti, ritiene anch'egli opportuno che i Gruppi valutino gli emendamenti e che poi si decida circa la costituzione di un Comitato ristretto; quanto al sereno e costruttivo confronto evocato dal ministro Mammi fa presente che il confronto dovrà essere su tutti gli argomenti e non solo limitato a questioni marginali. Fa presente altresì che gli emendamenti

illustrati dal ministro Mammi configurano in sostanza un nuovo testo, sul quale potrebbe anche rivelarsi necessario un supplemento di discussione.

Il presidente Mariotti, affermato che le proposte illustrate dal ministro Mammi devono essere valutate come emendamenti, anche se di portata rilevante, ad un testo base, che rimane il disegno di legge n. 1138, prospetta l'opportunità di deliberare già nella seduta odierna la costituzione di un Comitato ristretto, tenendo conto della circostanza che molto probabilmente a seguito dei pressanti impegni di Aula delle prossime due settimane molto difficilmente la Commissione potrà riunirsi in tale periodo. Al riguardo i senatori Fiori e Giustinelli si dichiarano invece favorevoli ad un rinvio della decisione, tenendo conto della necessità di esaminare attentamente gli emendamenti alla luce della recente sentenza della Corte, onde verificare concretamente gli spazi di dialogo. Sul punto il ministro Mammi fa presente che al Parlamento spetta il compito di legiferare e quindi di esprimere giudizi di costituzionalità che possono poi essere ovviamente censurati dalla Corte costituzionale in via successiva. Non occorre tuttavia, egli soggiunge, enfatizzare una previa verifica di legittimità costituzionale di alcuni provvedimenti alla luce di sentenze emanate dalla Corte costituzionale, tenendo conto anche del fatto che la giurisprudenza della Corte varia nel tempo. Nel ribadire il suo avviso favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto, nell'intento di incontrarsi per lavorare in modo più flessibile sui testi, prospetta comunque l'opportunità che la Commissione si riunisca nel primo giorno utile.

I senatori Fiori e Giustinelli criticano un atteggiamento oscillante della maggioranza che, dopo un periodo di stasi, vuole imprimere un'improvvisa accelerazione senza dare il tempo alle opposizioni di approfondire, anche se in tempi ristretti, il contenuto delle proposte emendative, soltanto in questi giorni illustrate, in modo da definire una propria posizione.

Il senatore Golfari si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto sin dalla seduta odierna, onde accelerare i tempi dell'esame del provvedimento. Il senatore Visconti dichiara che la costituzione nella seduta odierna del Comitato ristretto non arreherebbe nessuna accelerazione ai lavori, dato che comunque occorre dare il tempo alle opposizioni di esaminare i testi, verificare gli spazi per un confronto e preparare a propria volta emendamenti.

Il senatore Visibelli si associa alla proposta del senatore Fiori di rinviare la decisione sulla costituzione del Comitato ristretto dopo una lettura attenta degli emendamenti.

Dopo che il presidente Mariotti ha fatto presente che la costituzione di un Comitato ristretto non impedirebbe comunque ulteriori sedute di Commissione per esprimere pubbliche posizioni politiche sugli emendamenti presentati e che è in facoltà dell'opposizione in qualunque momento di dichiarare inutile la prosecuzione di lavori in sede ristretta, il senatore Fiori ricorda che il Gruppo della sinistra indipendente si oppone, anche con modalità ostruzionistiche, all'approvazione della legge n. 10 del 1985 e che pertanto il Gruppo ha bisogno di un tempo anche se ristretto per esaminare a fondo gli emendamenti illustrati dal ministro Mammi.

La Commissione quindi conviene sul rinvio della decisione riguardante il Comitato ristretto e su una riconvocazione della Commissione nei tempi più rapidi possibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

66^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Carta fa presente che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per inderogabili impegni d'ufficio, è impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione e a svolgere le previste comunicazioni. Per tali comunicazioni sarà concordata con il Ministro stesso una nuova data per le prossime settimane, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Il presidente Carta riferisce quindi che l'indagine conoscitiva sull'ippicoltura si sta svolgendo secondo il programma prestabilito (sono emerse anche esigenze di audizioni integrative). Per quanto riguarda l'esame odierno del disegno di legge sui patti agrari si è in attesa che arrivi il relatore senatore Covello attualmente impegnato in altra Commissione.

Il senatore Cascia, per il caso in cui il relatore Covello non facesse in tempo a venire in mattinata in Commissione, prega il presidente Carta di mantenere ferma la seduta pomeridiana per consentire lo svolgimento della predetta relazione.

Il senatore Mora fa rilevare che in caso di assenza del senatore Covello potrà essere lo stesso presidente della Commissione a riferire sul disegno di legge dei patti agrari, così come previsto dal Regolamento.

Il senatore Vercesi interviene anticipando anzitutto la sua intenzione di sottoporre alla Commissione una ipotesi di programma di audizioni degli assessori regionali all'agricoltura in ordine ai più importanti problemi del settore.

Per quanto riguarda poi le visite ad aziende agroalimentari di Spagna e Stati Uniti, autorizzate nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, prospetta l'opportunità che le visite ad aziende spagnole vengano effettuate nella seconda quindicina di settembre, tenendo conto dell'invito che i rappresentanti della Fiera di Lerida (così come hanno manifestato nel recente incontro con la nostra Commissione) hanno intenzione di trasmettere alla Presidenza del Senato per i membri della Commissione agricoltura. Per quanto concerne la visita alle aziende

statunitensi il periodo potrebbe essere quello che va dal 20 al 30 ottobre, compatibilmente con gli impegni di lavoro in Assemblea.

Il senatore Vercesi aggiunge quindi che, sempre relativamente all'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, egli si propone di predisporre al più presto una bozza di documento conclusivo.

Il senatore Cascia, nel dichiararsi d'accordo con il senatore Vercesi circa l'effettuazione delle visite, osserva - per quanto riguarda il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare - che non sussistono motivi particolari di urgenza, anche perchè la Commissione, sui problemi più urgenti del settore, ha già trasmesso una relazione all'Assemblea, che è pertanto in grado di discuterne.

Il senatore Cascia sottopone quindi alla riflessione della Commissione l'opportunità - già segnalata in precedenza - di avvalersi di un istituto universitario di ricerca per consulenze tecniche in ordine alla redazione di un documento conclusivo.

Il senatore Vercesi, premesso che la sua proposta sulla conclusione dell'indagine non esclude l'eventualità avanzata dal senatore Cascia, fa rilevare che si tratta di operare secondo tempi che consentano di essere presenti nella realtà e nelle scelte concrete che riguardano la vita del settore agroalimentare.

Il presidente Carta prende atto del consenso circa i tempi prospettati dal senatore Vercesi per l'effettuazione delle visite all'estero e si dice favorevole ad individuare organismi di studio da consultare.

Il senatore Diana nel riferire sull'andamento dei lavori relativi all'indagine sull'ippicoltura, rileva come siano emerse - nel corso delle audizioni finora svolte - grosse possibilità di crescita del comparto, a beneficio anche della nostra bilancia commerciale. Evidenziato poi che si tratta di un settore che non riceve dallo Stato e che è fonte di entrate per l'erario, prospetta l'opportunità che si visiti qualcuno degli istituti di incremento ippico.

Conclude soffermandosi sul problema del coordinamento della politica nazionale del settore con quella comunitaria, per evitare che si perdano i sostegni pubblici necessari.

Il presidente Carta rileva dal canto suo che si tratta di definire il tipo di risposta da dare alla scadenza del 1992 (si può anche ipotizzare di visitare alcuni paesi della Comunità per constatare la soluzione data al problema ippico). Propone intanto che il programma dell'indagine conoscitiva sull'ippicoltura venga integrato con l'audizione dei rappresentanti della Federazione italiana sport equestri (FISE) e della Associazione nazionale allevatori cavalli purosangue (ANAC) nonchè dei rappresentanti degli istituti d'incremento ippico di Ferrara, Pisa e S. Maria Capua Vetere (in aggiunta e quelli già previsti nel programma) e con una visita a tre dei sette istituti di incremento ippico dislocati uno al Nord, uno al Centro ed uno al Sud.

La Commissione concorda e dà incarico al presidente Carta di chiedere al Presidente del Senato l'assenso per le suddette integrazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

**Deputati Parlato; Sterpa ed altri; Stefanini ed altri; Lobianco ed altri; Torchio ed altri:
Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla**

conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1513), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Covello riferisce sul disegno di legge rilevando come esso prenda le mosse dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 1984 con cui fu dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25 della legge 3 maggio 1982, n. 203, che prevedeva la conversione in affitto, entro quattro anni, dei contratti di mezzadria e colonia parziaria. La pronuncia di illegittimità colpì la disposizione in esame nella parte in cui prevede che - nel caso del proprietario concedente il quale sia imprenditore a titolo principale (ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1975), o comunque abbia dato un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa agricola - la conversione in affitto richiesta dal mezzadro o dal colono abbia luogo senza il consenso del concedente stesso. Nella motivazione la Corte precisò che spetta al giudice accertare di volta in volta la concreta adeguatezza dell'attività svolta dal concedente proprietario nella conduzione dell'impresa.

Sottolineato quindi come la giurisprudenza ordinaria sia già intervenuta al massimo livello con la sentenza delle sezioni unite civili della Corte di cassazione del 20 febbraio 1988, n. 2947, definendo il concetto di «adeguato apporto del proprietario», il relatore evidenzia come, secondo tale decisione, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 1984, l'adeguato apporto del proprietario - di per sé ostativo alla conversione in affitto della mezzadria e della colonia parziaria a norma dell'articolo 25 suddetto - in mancanza di accordo fra le parti, sussista ogni qualvolta si accerti che il proprietario - concedente abbia adempiuto personalmente o a mezzo di propri rappresentanti i doveri inerenti alla condirezione dell'impresa. In sostanza, aggiunge il relatore, la Cassazione ritiene che la «ratio» della pronuncia della Corte Costituzionale consista nel non considerare meritevole di tutela il concedente allorché il rapporto di mezzadria si sia trasformato di fatto in un vero e proprio rapporto di affitto ed il concedente sia diventato un puro percettore di rendita.

Passando ad esporre il testo dell'articolato il relatore rileva che è prevista la riapertura per sei mesi del termine per le richieste di conversione (articolo 1); si introduce la nuova ipotesi di esclusione della conversione sulla base dell'adeguato apporto dato dal concedente alla condirezione dell'impresa (articoli 2 e 3); si determinano quattro condizioni tassative, che devono ricorrere congiuntamente perchè si configuri l'adeguato apporto alla condirezione dell'impresa agricola (articolo 4); si disciplina inoltre l'opposizione del concedente alla conversione (articolo 5).

Sintetizzando quindi la successiva parte dell'articolo (articoli dal 6 al 9) il relatore evidenzia che vengano affrontati i problemi delle scorte e l'ipotesi di durata decennale dei contratti associativi non convertiti; si attribuisce alla competenza alle sezioni specializzate agrarie ogni controversia in materia ed infine si estende la nuova normativa a tutti i contratti agrari associativi in corso anche se oggetto di controversie giudiziarie che siano state definitive con sentenza passata in giudicato o con gli accordi previsti dall'articolo 45 della legge n. 203.

Avviandosi alla conclusione il relatore Covello propone che sulla materia in esame la Commissione operi una riflessione che consenta di mediare fra le varie esigenze delle categorie, evitando conflittualità. Propone

quindi che in relazione alla problematica affrontata con il disegno di legge in esame si svolga una indagine conoscitiva con l'audizione dei rappresentanti della Coldiretti, della Confagricoltura della Confcoltivatori e dei sindacati di settore di CGIL, CISL e UIL.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Margheriti fa osservare che ci si trova di fronte ad un testo che la Camera dei deputati aveva già esaminato nella precedente legislatura, procedendo anche alle audizioni delle organizzazioni professionali e dei sindacati il cui esito è conosciuto da tutti. Ripetere adesso la stessa procedura, egli aggiunge, appare una duplicazione inutile ed anche dannosa. Sottolineata quindi l'urgenza di varare uno strumento che consenta di chiudere il contenzioso in atto, il senatore Margheriti dichiara che i senatori del gruppo comunista condividono nella sua integrità il testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Conclude auspicando che si entri nel merito dei problemi, secondo la puntuale relazione del senatore Covello, e che si vada avanti.

Il senatore Vercesi dichiara di condividere la proposta del relatore circa le audizioni delle organizzazioni professionali e dei sindacati da compiere rapidamente.

Il senatore Cascia dopo alcune precisazioni regolamentari in ordine alla procedura delle audizioni, ribadisce la contrarietà dei senatori comunisti a tale modo di procedere, cui sono invece favorevoli i senatori democristiani. Chiede comunque che, se si dovesse decidere positivamente, le audizioni vengano svolte in un'unica seduta.

Seguono brevi interventi del relatore Covello, favorevole a che le audizioni si svolgano in un'unica seduta e del sottosegretario Cimino che si rimette alle decisioni della Commissione.

Il presidente Carta pone l'esigenza di conciliare l'urgenza di esaminare il disegno di legge e la necessità di approfondimento sostenuta dal relatore.

Il senatore Diana osserva che il problema affrontato con il disegno di legge in esame è soltanto uno dei capitoli della vasta materia dei contratti agrari che comprende anche il problema dell'emanazione di un testo unico dell'intera normativa che disciplina la materia: testo che non è stato ancora varato.

Il presidente Carta osserva come la questione sollevata dal senatore Diana rappresenti un motivo in più per portare a conclusione la discussione del disegno di legge.

La Commissione quindi incarica il presidente Carta di chiedere al Presidente del Senato l'assenso a compiere una indagine conoscitiva sui problemi affrontati con il disegno di legge n. 1513, mediante audizione dei rappresentanti della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confcoltivatori e dei sindacati CGIL, CISL e UIL.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Deputati Bortolani ed altri: Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, dellimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1511), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Su proposta del relatore Vercesi la discussione del disegno di legge è rinviata.

Deputati Borri ed altri: Tutela della denominazione d'origine del «prosciutto di Parma» (1514), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Mora, nell'illustrare il disegno di legge in titolo, richiama anzitutto l'attenzione della Commissione sulla necessità che tutta la materia attinente alla tutela dei prodotti e alle denominazioni di origine controllata venga disciplinata da una normativa-quadro che contenga dei criteri fondamentali da applicare in tutti i comparti di prodotti da tutelare.

Sulla materia, aggiunge il relatore, la Comunità europea non ha assunto un atteggiamento tranquillizzante: la Comunità non dispone di una apposita legislazione e teme che attraverso le legislazioni nazionali si introducano ostacoli alla libera circolazione delle merci.

Dopo essersi quindi intrattenuto sulla normativa internazionale pattizia, contenuta nelle convenzioni di Stresa (riguarda i formaggi) e di Lisbona (prodotti tipici), il relatore Mora pone l'accento sulla sentenza comunitaria del 20 febbraio 1985 contro la Repubblica federale tedesca, con cui è stata scoraggiata l'iniziativa di tutelare in un certo modo prodotti vinicoli nazionali. Si tratta di assicurare una difesa delle denominazioni di origine attraverso una normativa-quadro nazionale, semplice ed essenziale, cui fare riferimento allorchè si passa a prodotti particolari.

Per quanto riguarda l'articolato del disegno di legge in esame, concernente il prosciutto di Parma (un prodotto molto conosciuto ed esportato, ma che sta attraversando un periodo di difficoltà per sovrapproduzione), il relatore ricorda che esiste già una legislazione su tale prodotto; si tratta della legge 4 luglio 1970, n. 506, che viene abrogata e sostituita con il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Evidenziando le principali novità introdotte con il disegno di legge, rispetto alla legislazione precedente, il relatore Mora si sofferma sulla denominazione del prodotto (la denominazione di origine è riservata al prosciutto ottenuto da suini nati, allevati e macellati nell'Italia continentale, prodotto e stagionato nella zona tipica di produzione: articolo 1); sulla zona tipica di produzione (territorio della provincia di Parma) e sulla stagionatura (articolo 2).

Accennato quindi alle caratteristiche merceologiche e alle norme sulla produzione e vendita, il relatore pone in evidenza il disposto dell'articolo 6 concernente il contrassegno per il prodotto disossato.

Fa quindi rinvio al testo dello stampato per quanto riguarda le altre modifiche normative di minore rilievo, osservando che appaiono eccessivamente particolareggiate le norme sulle sanzioni. Per quanto riguarda la vigilanza ed il controllo (articolo 11) il relatore fa notare come sia prevista la competenza di tre Ministeri (industria, agricoltura e sanità) che dovrebbero agire di concerto. Egli chiede che su questo punto la Commissione rifletta adeguatamente, considerando che tali compiti potrebbero essere svolti soltanto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Avviandosi alla conclusione il relatore Mora richiama l'attenzione della Commissione sulla novità introdotta con l'articolo 22, il quale prevede che per l'inserimento di industrie insalubri nella zona tipica della provincia di Parma ci sia un preventivo parere favorevole del Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico. Conclude osservando che il disegno di legge in discussione risponde alle esigenze di tutela dei produttori e dei consumatori

e non si discosta dalle norme di carattere internazionale. Occorre inoltre che, parallelamente e secondo linee omogenee, si proceda con analoghi criteri in sede di discussione degli altri disegni all'ordine del giorno concernenti prodotti tipici.

Il presidente Carta prende atto dell'emergere del problema di una legge-quadro che sostenga anche il momento culturale di quella nuova ruralità che si realizza nel momento in cui un prodotto è trasformato secondo principi di qualità, a tutela dei produttori e dei consumatori. Gradirebbe sapere dal relatore se la approvazione del disegno di legge in discussione possa considerarsi compatibile con una legge-quadro da approvare successivamente per gli altri prodotti.

Il senatore Diana, nel considerare corretto l'approccio al problema seguito dal relatore Mora, sottolinea la necessità di indirizzi comuni nella disciplina della materia. La strada della tutela delle denominazioni di origine è importante e su di essa bisogna proseguire, tenuto conto della situazione esistente sul piano comunitario.

Dopo avere quindi ricordato alcuni punti della sentenza comunitaria del 20 febbraio 1975 con cui è stata condannata la Repubblica federale tedesca per la sua legislazione nazionale relativa ad alcuni vini con denominazione tipica (avere prescritto che nella produzione di tali vini dovesse essere necessariamente presente una parte di uva nazionale è stato considerato una restrizione alla libera circolazione delle merci) il senatore Diana osserva come la norma prevista all'articolo 1 del disegno di legge in discussione appaia difficilmente difendibile nella parte in cui si parla di suini dell'Italia continentale, escludendo la Sicilia e le isole minori. Nè, a suo avviso, può considerarsi sufficiente la prescrizione della stagionatura nella zona tipica indicata. Si dice infine anche egli perplesso circa la competenza riconosciuta al Ministero dell'industria.

Il senatore Margheriti, nel prendere atto dello sforzo di orientare la produzione agroalimentare verso la qualità (così come ha anche dimostrato la recente visita ad aziende agroalimentari delle Marche) pone l'esigenza di incentivare tale indirizzo, ma delegificando al massimo, anche in vista dei prossimi appuntamenti sul piano europeo e nazionale che richiedono snellezza ed agilità operativa.

L'attuale disorganico modo di procedere, frammentario e spezzettato, con singoli provvedimenti di riconoscimento di denominazioni di origine a prodotti che talvolta appartengono a province confinanti e con caratteristiche comuni circa la zona tipica - aggiunge il senatore Margheriti - non convince molto e lascia perplessi. Bisogna superare il rischio di confusione mirando a realizzare due-tre marchi che garantiscano la produzione nazionale ed i consumatori.

Detto quindi perplesso in ordine alla esclusione delle isole prevista all'articolo 1 del disegno di legge, l'oratore sottolinea la necessità di opportuni approfondimenti e riflessioni nell'intento di giungere a criteri uniformi per disciplinare l'intera materia, tenendo conto non solo della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 20 febbraio 1975 ma anche delle recenti proposte comunitarie sulla etichettatura dei prodotti.

Per quanto riguarda la materia dei controlli il senatore Margheriti richiama l'attenzione della Commissione sulla importanza e delicatezza (anche dal punto di vista costituzionale) di tale argomento: le garanzie sulla

produzione devono venire da una legge dello Stato il quale a sua volta non può affidare compiti di controllo a quegli stessi organismi (i consorzi) che dovrebbero essere controllati. Nè si può pensare di costringere i produttori ad associarsi ad un consorzio.

Dopo aver quindi fatto riferimento a quanto avviene ad alcuni paesi del Nord America, dove prodotti locali vengono messi in commercio con tipiche denominazioni italiane, il senatore Margheriti conclude auspicando che il nostro paese affronti la tematica in questione anche attraverso accordi internazionali che potranno dare maggiore forza e validità alla legislazione nazionale.

Il relatore Mora ribadisce l'opportunità di una pausa di riflessione.

Il senatore Vercesi si dice anche egli favorevole alla predisposizione di una normativa-quadro e condivide l'esigenza di riconoscere primaria competenza al Ministero dell'agricoltura. Sarebbe inoltre, a suo avviso, opportuno che il provvedimento concernente la pasta, deferito alla Commissione industria, venisse esaminato dalla Commissione agricoltura.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Deputati Campagnoli ed altri: Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1527), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Vercesi illustra il disegno di legge che disciplina la denominazione «salame di Varzi» riservata al salame prodotto nella zona tipica comprendente i comuni individuati all'articolo 1.

Il provvedimento prevede inoltre le caratteristiche delle carni utilizzate (articolo 2) e contiene le prescrizioni produttive (articolo 3) concernenti, fra l'altro, i tagli di carne da impiegare, la resa in pasta di salame, il rapporto carne-grasso e la miscela di salagione.

Richiamate quindi le norme previste sulla asciugatura e stagionatura (articolo 4) e sulle caratteristiche merceologiche (articolo 5), il relatore Vercesi si sofferma brevemente sulle norme relative al controllo della produzione, alla vigilanza ed ai consorzi volontari, nonché sulle norme contro le frodi e la sleale concorrenza.

Aggiunge quindi di essere convinto che non vi sia interesse ad attendere la normativa quadro, la cui definizione richiede tempi lunghi. Ritiene necessario approvare il disegno di legge, ponendo l'esigenza che i Consorzi svolgano una efficace azione di *marketing* che faccia conoscere meglio i prodotti e garantisca i consumatori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La Commissione sarà convocata tenendo conto del nuovo calendario dei lavori che sarà approvato dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1989

105^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Montali e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 11.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Montali risponde all'interrogazione 3-00609 dei senatori Vecchi ed altri, relativa allo stabilimento V.M. di Cento (Ferrara). Egli precisa che si tratta di una impresa produttrice di motori diesel per usi industriali e per trasporto, settore che l'IRI non ritiene di interesse strategico: sono stati avviati contatti per la cessione a privati - in conformità con i programmi dell'IRI e del Governo - nella ricerca di una soluzione che consenta la salvaguardia del patrimonio industriale esistente, e la realizzazione di un prezzo adeguato.

Replica il senatore Vecchi che si dichiara insoddisfatto per la genericità della risposta, di cui lamenta il ritardo. Egli ricorda che le trattative si protraggono da lungo tempo, e che ciò danneggia l'immagine di una impresa tecnologicamente valida ed economicamente attiva.

IN SEDE REFERENTE

Fontana Elio ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Vettori, dopo aver ricordato che il disegno di legge in esame fu a suo tempo sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari, afferma che la situazione è oggi cambiata (anche con riferimento al trattamento del personale), sicchè se ne impone la modifica: chiede un rinvio dell'esame, al

fine di mettere a punto una ipotesi di modifica del disegno di legge. La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 11,10 ed è ripresa alle ore 11,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Petrara ed altri: Disciplina delle attività di estetica (52)

Aliverti ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1445)

Deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1657), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Perugini riferisce in senso favorevole sul disegno di legge n. 1657, approvato dalla Camera dei deputati, e sui disegni di legge nn. 52 e 1145. Va condiviso - egli afferma - l'obiettivo di una specifica disciplina per gli operatori del settore che riconosca il positivo ruolo da loro svolto, anche al fine di evitare indebiti sconfinamenti nella professione sanitaria e i conseguenti rischi di esercizio abusivo di tale attività. La qualificazione professionale di estetista, opportunamente distinta da altre categorie parasanitarie, è analiticamente disciplinata nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore Perugini, infine, sottolinea l'esigenza di elaborare una normativa adeguata, che tra l'altro assicuri una prospettiva professionale certa e definita e invita la Commissione ad approvare definitivamente la nuova disciplina in tempi contenuti anche per rispondere alle giuste attese degli operatori interessati.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Petrara ribadisce le ragioni che inducono ad approvare rapidamente il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, pur riservandosi di proporre alcune modifiche che una più attenta riflessione rendesse necessaria. Il disegno di legge n. 1657, infatti, configura correttamente l'attività di estetista nell'ambito della legge-quadro per l'artigianato ed esalta il ruolo delle Regioni nella formazione professionale, indispensabile alla peculiare qualificazione del settore. Il Gruppo comunista, pertanto, tenuto conto dell'interesse manifestato dalle categorie interessate, esprime fin d'ora il proprio consenso all'approvazione della disciplina anche per frenare il crescente fenomeno dell'abusivismo dannoso per tutti.

Il senatore Aliverti, nell'esprimere il consenso del Gruppo democratico cristiano al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, rileva che l'atipicità della professione di estetista, inquadrata nel settore artigiano, cessa finalmente di produrre gli equivoci effetti da tempo lamentati da tutti gli operatori del settore. La specifica qualificazione professionale, infatti, è il presupposto della disciplina che si intende adottare: questa, tuttavia, va attentamente meditata poichè nel disegno di legge n. 1657 v'è un eccesso di competenze attribuite al Comune nei confronti di tutte le imprese del ramo considerato. L'articolo 5 di tale testo, in tal modo, finisce per duplicare procedure e controlli che dovrebbero esaurirsi con il riconoscimento dei requisiti per l'iscrizione all'apposito albo professionale: auspica pertanto una

maggior riflessione sul punto sia da parte delle forze politiche che degli interessati, riservandosi di proporre eventuali modifiche.

Il senatore Baiardi, nel condividere taluni rilievi del senatore Aliverti, esprime dubbi sulla opportunità del trattamento restrittivo previsto per i dipendenti di studi medici, che verrebbero ingiustamente penalizzati rispetto ad altre categorie professionali, nella fase di prima attuazione della disciplina che si intende adottare.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

106ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Ha inizio la discussione del disegno di legge in titolo, già esaminato in sede referente nella seduta del 29 marzo.

Il relatore Amabile illustra una serie di emendamenti, da lui sottoscritti unitamente ai senatori Galeotti, Perugini e Mancina. Essi consistono in un nuovo testo dell'articolo 3, a tenore del quale le imprese di assicurazione non possono assumere partecipazioni di controllo in altre società esercenti attività diverse da quelle consentite alle stesse imprese di assicurazione; vengono altresì previsti i criteri sulla base dei quali possono essere autorizzate deroghe ed è precisato il concetto di connessione tra l'attività assicurativa e quella della società controllata, in conformità agli indirizzi suggeriti dalla cosiddetta commissione Maccanico.

Altri emendamenti, al comma 1 dell'articolo 4 e al comma 1 dell'articolo 8, riducono i termini ivi previsti da 30 a 15 giorni; all'articolo 6 si prevede invece l'obbligo di redigere i bilanci consolidati di gruppo; con un articolo aggiuntivo, da inserire tra gli articoli 8 e 9, si disciplina l'acquisizione o la sottoscrizione di partecipazioni di controllo di società esercenti l'attività assicurativa; una modifica al comma 1 dell'articolo 11 prevede l'obbligo di comunicazione preventiva all'ISVAP degli atti aventi contenuto patrimoniale, posti in essere con soggetti controllanti e con società da questi controllate; con l'articolo 15 si sostituisce il primo comma dell'articolo 21

della legge n. 990 del 1969. Dopo l'articolo 16 sono quindi aggiunti tre articoli volti a modificare, rispettivamente, gli articoli 2 e 5 della legge n. 576 del 1982, l'articolo 84 della legge n. 742 del 1986 e gli articoli 10, 11 e 68 della legge n. 295 del 1978.

Il relatore Amabile propone infine che il titolo venga conseguentemente modificato aggiungendo le seguenti parole: «e in società assicurative». Propone altresì il coordinamento formale delle partizioni interne del disegno di legge e dei rispettivi titoli.

Il senatore Galeotti esprime apprezzamento per il lavoro svolto unitamente al relatore: esso appare utile a fornire una normativa più snella che consolida le funzioni dell'ISVAP, assicurando maggiore rigore e trasparenza all'intero settore, in coerenza con le conclusioni della commissione Maccanico. Gli emendamenti illustrati dal relatore, ai quali il Gruppo comunista ha fornito il proprio contributo, hanno consentito di concludere un processo di riforma utile ma limitato: restano infatti problemi aperti che sarà doveroso riprendere in esame e risolvere al più presto. Dà infine atto al sottosegretario Babbini del positivo ruolo svolto a nome del Governo e preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sulle modifiche anzidette.

Il sottosegretario Babbini, espresso l'apprezzamento del Governo per il relatore e la Commissione, ricorda le tendenze manifestatesi negli ultimi anni che hanno visto l'acquisto di imprese assicurative prima da parte di grandi gruppi industriali e quindi da parte di imprese del settore creditizio e finanziario. Ciò ha imposto modifiche alla vigente disciplina che non hanno avuto carattere radicale ma sono state sufficienti a potenziare gli organi preposti al controllo del settore assicurativo e ad assicurare il loro coordinamento con quelli preposti al settore creditizio e mobiliare. Non esistono - prosegue il sottosegretario Babbini - obiezioni di principio all'acquisto di imprese assicurative da parte di istituti di credito ma a condizione di una chiara distinzione e separazione dei rispettivi organi. La scadenza del 1992, in particolare nel settore assicurativo, richiede certezza delle regole, controlli rigorosi e stabilità delle condizioni operative: l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 si inserisce in tale contesto. Ribadita infine l'esigenza di appropriati controlli, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge con le modifiche illustrate dal relatore.

Si passa alla votazione.

Senza discussione e senza modifiche sono separatamente posti ai voti, e approvati, gli articoli 1 e 2. È quindi accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Viene posto in votazione, e accolto, l'emendamento al comma 1: è quindi approvato l'intero articolo nel testo modificato.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 5.

È poi accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6.

Senza discussione e senza modifiche è successivamente posto in votazione, e approvato, l'articolo 7.

Si passa all'articolo 8.

La Commissione accoglie l'emendamento al comma 1 e successivamente approva l'articolo nel testo modificato.

È quindi messo ai voti, e accolto, l'emendamento volto a inserire un articolo aggiuntivo tra gli articoli 8 e 9 del disegno di legge.

Sono poi separatamente posti in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli 9 e 10.

Si passa all'articolo 11.

Dopo che la Commissione ha accolto l'emendamento al comma 1, viene approvato l'articolo nel testo modificato.

Sono quindi separatamente messi in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli 12, 13 e 14.

È poi accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 16.

Sono poi separatamente posti ai voti, e accolti senza discussione, i tre articoli aggiuntivi illustrati dal relatore.

Viene infine accolta la modificazione del titolo del disegno di legge e approvato il coordinamento formale nei termini indicati dal relatore.

In sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge il senatore Vettori, dopo essersi soffermato sullo stato del mercato assicurativo, esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano; il senatore Galeotti, ribadito il significativo apporto del Gruppo comunista alla discussione del testo, esprime apprezzamento per i risultati conseguiti che rafforzano le esigenze di certezza e trasparenza in un settore così importante per il risparmio e l'economia nazionale.

Il presidente Cassola ringrazia il relatore, il senatore Galeotti e il rappresentante del Governo per il qualificato contributo fornito alla elaborazione di un testo che reca modifiche tempestive e appropriate alla disciplina del settore assicurativo. Questa esperienza - egli prosegue - si inserisce in un contesto di lavoro della Commissione, seriamente impegnata a fornire condizioni di maggiore trasparenza del mercato, di cui la disciplina *antitrust*, recentemente licenziata dal Senato; è stata significativa testimonianza.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche precedentemente accolte.

La seduta termina alle ore 18,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

79^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MELOTTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,45.

PROPOSTA DI SOPRALLUOGHI A STRUTTURE MANICOMIALI

Il presidente Melotto comunica che in sede di Ufficio di Presidenza è emersa l'esigenza di procedere ad una serie di sopralluoghi a strutture manicomiali in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 465, 1273 e 1338 relativi all'assistenza psichiatrica, onde acquisire elementi di conoscenza diretta di talune situazioni campione, rappresentative di fasi diverse della trasformazione in atto nel settore.

Sottopone quindi all'esame della Commissione uno schema di programma proposto dalla senatrice Ongaro Basaglia.

Dopo interventi dei senatori Ranalli, Ongaro Basaglia, Dionisi e Azzaretti, la Commissione si esprime favorevolmente sul programma che prevede sopralluoghi a strutture manicomiali poste nelle seguenti città: Reggio Calabria, Tivoli, Genova, Imola, Venezia, Trieste, Voghera, Rieti, Roma e Foggia.

La Commissione dà mandato al Presidente di richiedere la prescritta autorizzazione alla Presidenza del Senato.

IN SEDE REFERENTE

Dell'Osso ed altri: Modifica alla legge 7 maggio 1965, n. 459, recante disposizioni sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti (616)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 9 novembre 1988.

Il relatore Melotto riassume i termini del dibattito finora sviluppatosi, ricordando come la Commissione a suo tempo gli abbia dato mandato di svolgere un supplemento di relazione in modo che la materia fosse

ulteriormente approfondita. Egli quindi riprende le tematiche facendo innanzitutto presente come sulla materia del collocamento a riposo degli operatori sanitari si siano succedute varie leggi su cui si è anche pronunciata la Corte costituzionale. Ricorda in proposito come per i medici di provenienza ospedaliera la legge n. 336 del 1964, all'articolo 6, prevedesse il collocamento a riposo al 70° anno per sovrintendenti e direttori sanitari, direttori di farmacia e primari che alla data di entrata in vigore della legge medesima occupassero un posto di ruolo e cioè fossero dipendenti di ruolo nella suddetta qualifica a quella data. Successivamente, egli continua, l'articolo 66 della legge 132 del 1968 ha garantito il mantenimento in servizio al 70° anno di età per le figure professionali previste dalla precedente legge n. 336, anche se siano stati soggetti a processi di mobilità da un ospedale all'altro. Tuttavia, fa presente il relatore, l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969 ha stabilito il principio generale per tutti i dipendenti sanitari del limite del 65° anno di età per il collocamento a riposo senza alcun riferimento alle anzidette eccezioni. Sulla questione è sorto un notevole contenzioso, dice il relatore, ed è intervenuta da ultimo la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 33 del 20 gennaio 1982, ha giudicato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica prima ricordato per eccesso di delega nella parte in cui non ha richiamato esplicitamente il beneficio. Successivamente l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ha confermato il principio del collocamento a riposo del personale laureato, compresi i medici, al compimento del 65° anno di età, salvo le eccezioni di legge, individuate in quelle previste dalla legge n. 459 del 1965 e nella legge n. 517 del 1968, ma non anche in quelle previste dalla legge n. 336 del 1974. Con il decreto-legge n. 402 del 1982, convertito dalla legge n. 627 dello stesso anno, è stato ripristinato il beneficio di cui all'articolo 6 della già citata legge n. 336. Tale ultima legge, ricorda il relatore, è stata tuttavia impugnata da parte degli attuali primari che alla data di entrata in vigore della legge n. 336 erano assistenti o aiuti di ruolo i quali, nel sostenere la discriminazione della riproposizione del beneficio, portavano la questione di fronte alla Corte costituzionale, la quale con sentenza n. 134 del 4 giugno 1986 la dichiarava inammissibile. La *ratio* della legge n. 459, precisa il relatore Melotto, sta nel fatto che tra il 1938 e il 1950 non sono stati espletati concorsi a causa delle vicende belliche e poi delle difficoltà del periodo post-bellico.

Con il provvedimento all'esame, egli osserva, si richiede una parziale modifica della legge n. 459 in quanto essa, inserendo nel dispositivo un blocco di operatività al 31 dicembre 1952, ha ritenuto che da quella data si fosse normalizzata la situazione concorsuale in tutta Italia, mentre così non era, tanto che solo pochi ufficiali sanitari hanno potuto usufruire del beneficio ivi previsto dal momento che solo pochi comuni hanno bandito i relativi concorsi.

Il provvedimento all'esame, pertanto, afferma il relatore, propone il trattenimento in servizio a domanda per gli ufficiali sanitari che siano entrati in carriera al 31 dicembre 1964 qualora al compimento del 65° anno di età non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utili agli effetti della pensione, prevedendo di estendere tale beneficio anche a coloro che abbiano in corso una controversia civile o amministrativa avente per oggetto il diritto a prestare servizio fino al 70° anno di età.

Il relatore Melotto osserva che dovrebbero essere esclusi i medici condotti in quanto questi ultimi si sono già inseriti in un nuovo sistema. Egli poi ricorda come sia sul tappeto il problema del trattenimento in servizio al 70° anno di età anche per tutti i medici.

Si apre il dibattito.

Dopo interventi dei senatori Ranalli e Signorelli per richiesta di chiarimenti che il presidente relatore Melotto fornisce, ha la parola il senatore Condorelli. Egli è dell'avviso di estendere a tutti i medici il beneficio del trattamento in servizio per il raggiungimento dei 40 anni di servizio utile per la pensione.

Dello stesso avviso è il senatore Signorelli, ricordando un impegno in tal senso assunto dal Governo.

Il senatore Sirtori, nell'osservare come la mancanza di una politica sanitaria ha creato il caos nel settore, ritiene che il provvedimento all'esame ricalchi una impostazione tendente a soddisfare singole rivendicazioni. Una tale impostazione non può essere da lui condivisa, in quanto, a suo avviso, occorre dare a tutti la possibilità di maturare i 40 anni di servizio utili agli effetti della pensione senza peraltro stabilire discriminazioni tra settore medico universitario e ospedaliero. Ritiene che non si possa prescindere dall'esame del disegno di legge n. 235 sul collocamento fuori ruolo del personale apicale medico delle unità sanitarie locali. Propone pertanto che il seguito dell'esame del provvedimento in titolo sia rinviato.

Il senatore Imbriaco esprime rammarico per il fatto che è mancata una riflessione generale sulla questione, mentre il relatore sembra non aver tenuto conto delle osservazioni già fatte dal Gruppo Comunista, che è contrario al disegno di legge in titolo. Su questa materia - rileva il senatore Imbriaco - è necessaria un'iniziativa governativa, dato che vi sono varie discriminazioni di trattamento non solo fra medici ospedalieri e medici universitari, ma anche nell'ambito stesso delle due categorie. Anche l'elevazione dell'età pensionabile per i soli primari determinerebbe ingiustizie, perchè non si capisce per quale motivo non dovrebbero fruire di analogo beneficio le altre qualifiche dei medici ospedalieri. Occorre però, prosegue il senatore Imbriaco, tener conto anche del drammatico problema della disoccupazione che coinvolge migliaia di giovani medici; il Gruppo Comunista è pertanto disposto ad approvare un provvedimento che stabilisca l'elevazione dell'età pensionabile per tutti i medici a 70 anni, a condizione che nello stesso provvedimento venga introdotta una severa disciplina delle incompatibilità; in caso contrario - conclude il senatore Imbriaco - il Gruppo Comunista si opporrà sia ad un eventuale trasferimento dell'esame in sede deliberante, che al merito del provvedimento.

Il senatore Imbriaco si pronuncia a favore di un rinvio dell'esame per arrivare ad un raccordo con il disegno di legge n. 1610 attualmente all'esame della 7ª Commissione. In senso analogo si pronuncia il senatore Ranalli, il quale rileva altresì la necessità che la Commissione dimostri di essere autonoma, evitando il soggiacere a pressioni di qualsiasi tipo.

Egli, quindi, osserva come sia sempre più necessaria l'adozione di una corretta politica sanitaria a livello generale ed a tal proposito ricorda che il Partito comunista è favorevole alla revoca degli iniqui provvedimenti sui *tickets*, che hanno provocato giuste e forti reazioni tra la popolazione. A tal fine ritiene necessario che la Presidenza della Commissione assuma le necessarie iniziative affinché su tali temi vi possa essere un confronto con il

Ministro. Tale iniziativa si rende necessaria anche perchè il Ministro della sanità è sembrato assurdamente dissociarsi da tali provvedimenti del Governo.

Il presidente Melotto fa presente al senatore Ranalli che il decreto in questione è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore Azzaretti, dopo aver espresso disagio per il fatto che la Commissione affronta problematiche di carattere così particolare, rileva la necessità di addivenire a soluzioni che garantiscano una giustizia complessiva nella normativa sul pensionamento delle varie categorie mediche. Osserva quindi che presso la 7ª Commissione è attualmente in esame il disegno di legge n. 1610 già approvato dalla Camera dei deputati, che eleva a 70 anni il limite di età per tutti i docenti universitari. Con riferimento alle affermazioni del senatore Imbriaco, egli dichiara di condividere l'incompatibilità tra incarichi relativi al Servizio Sanitario Nazionale, mentre andrà comunque tutelata la possibilità di esercitare la libera professione, purchè non in cliniche private convenzionate. Propone quindi una sospensione dell'esame per verificare la possibilità di arrivare ad un nuovo testo che avvii a soluzione la problematica più generale.

Su tale proposta esprime consenso il senatore Perina.

Il presidente Melotto, relatore sul disegno di legge in titolo, sottolinea di aver voluto fare il punto sulla complessa situazione normativa riguardante il pensionamento dei medici. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, egli rileva di aver sempre manifestato perplessità su provvedimenti particolaristici; occorre tuttavia tener conto del fatto che ormai da più parti si prospetta l'opportunità di una elevazione generale dei limiti di età pensionabile. A questo punto, egli dice, è necessaria un'iniziativa legislativa specifica da parte del Governo, che potrebbe essere sollecitato ad attivarsi con un ordine del giorno in tal senso. In ogni caso - rileva il presidente-relatore - il problema del conseguimento della misura massima della pensione non esiste in quanto riscattando gli anni universitari quasi tutti i medici raggiungono tale misura massima già a 65 anni. Il disegno di legge in esame mira a sanare una situazione di ingiustizia che riguarda un numero assai ristretto di operatori sanitari e per esplicare tale effetto, deve prevedere la riammissione in servizio di coloro i quali, già collocati a riposo, abbiano in corso controversie in sede giurisdizionale.

Su tale ultima proposta del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Pietro Ferrara, nel chiedere per quale motivo non sia stato inserito nell'ordine del giorno il disegno di legge n. 235, riguardante l'elevazione dell'età pensionabile per i medici ospedalieri, si pronuncia a favore della proposta del relatore relativa ad un ordine del giorno che impegni il Governo ad adottare un'iniziativa di riordino generale della materia e chiede infine un rinvio dell'esame.

Il senatore Sirtori si pronuncia in senso contrario sulla proposta del relatore relativa ad un ordine del giorno.

Il senatore Signorelli, dopo aver ricordato che il Gruppo del MSI-DN ha presentato già nella scorsa legislatura una proposta complessiva sull'elevazione dell'età pensionabile per i medici, dichiara di non avere nessuna fiducia nella presentazione di ordini del giorno di cui il Governo non ha mai tenuto alcun conto.

Il presidente Melotto, relatore sul disegno di legge, fa presente che per quanto riguarda i medici ospedalieri, il Governo inserì in un decreto-legge

riguardante varie questioni attinenti alla sanità, emanato nel 1987 e più volte reiterato, una disposizione sull'elevazione a 70 anni del limite di età; di tale disposizione gli interessati poterono fruire per circa un semestre, ma il Parlamento alla fine non l'accolse.

Ribadisce quindi l'opportunità di predisporre un ordine del giorno che inviti il Governo ad assumere un'iniziativa di riordino generale.

Il sottosegretario Marinucci Mariani rileva la contrarietà del Governo al disegno di legge, in considerazione del suo carattere particolaristico, che però apre la possibilità di una rincorsa tra categorie. Ella ritiene, però, necessario sottoporre alla attenzione del Parlamento il problema di coloro i quali sono stati penalizzati per il fatto che le autorità competenti, mancando a precisi doveri di legge, hanno omesso di bandire i concorsi per anni.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, poi, in relazione alle affermazioni del senatore Ranalli, fa presente che è ormai noto il fatto che il Ministero della sanità non è mai stato d'accordo fino in fondo sull'adozione dei *tickets*. Esso però ha cercato di introdurre nel provvedimento anche disposizioni incisive riguardanti al riforma istituzionale del settore. Non si è tuttavia avuto il tempo materiale per concordare con gli assessori regionali le modalità di applicazione del decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

102^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

indi del Vice Presidente

BOSCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)****Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)****Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252)****Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il relatore Fabris procede alla illustrazione del testo da lui predisposto per i disegni di legge in titolo, che esclude alcune tematiche più propriamente attinenti ad altri provvedimenti all'esame della Commissione, quale quello sulla difesa del suolo.

L'articolo 1 del testo prevede uno stanziamento complessivo, per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina, di 2.500 miliardi. La procedura per l'approvazione dei piani di programma si articola in tre fasi: definizione del piano da parte della regione Lombardia, trasmissione al Consiglio superiore dei lavori pubblici e definitiva approvazione del CIPE.

All'articolo 2 si precisano gli obiettivi del programma di ricostruzione, che dovrebbe mirare essenzialmente: al risanamento geofisico delle zone colpite, alla riorganizzazione degli insediamenti abitativi, alla ricostruzione ed ammodernamento dei sistemi di viabilità, nonché al sostegno delle attività produttive.

Quanto all'articolo 3, esso regola la consulenza di tipo tecnico attribuita al Consiglio superiore dei lavori pubblici, mentre l'articolo 4 stigmatizza l'eccezionalità degli interventi previsti.

Gli articoli 5 e 6 riguardano gli incentivi produttivi e le esenzioni fiscali attraverso cui si intende sostenere il risanamento economico della zona; il relatore Fabris dà conto altresì dell'assenso di massima già espresso dal Tesoro su tali misure.

All'articolo 7 sono invece disciplinati gli interventi degli istituti di credito a medio termine, che possono concedere finanziamenti a tasso di interesse agevolato.

Il relatore si sofferma poi sugli articoli 8, 9, 10 e 11 che riguardano, tra l'altro il regime proposto per il Consorzio intercomunale idroelettrico dell'alta Valtellina, i mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla regione Lombardia e i contratti di formazione lavoro stipulati per attività da compiersi nella zona.

All'articolo 12 è inoltre prevista l'istituzione, nell'ambito del circondario di Lecco, di corsi universitari attinenti a materie di specifica rilevanza per l'economia della provincia di Sondrio e delle zone adiacenti, mentre all'articolo 13 è disciplinato il contributo per autonoma sistemazione alloggiativa.

Il relatore conclude la propria esposizione illustrando l'articolo 14, relativo alla copertura del provvedimento attraverso stanziamenti già previsti dall'ultima legge finanziaria.

Al fine di consentire la distribuzione degli emendamenti presentati al testo appena illustrato dal relatore, il presidente Bosco sospende brevemente la seduta.

(La seduta è sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 10,50).

Si apre un dibattito sugli emendamenti all'articolo 1: intervengono ripetutamente i senatori Forte, Golfari, Vittorino Colombo, Bissi, il relatore Fabris, il presidente Bosco ed il sottosegretario Marte Ferrari.

Il senatore Forte sottolinea che il nodo politico è rappresentato dalla individuazione dell'organo che deve predisporre il piano di rinascita: in pratica, si vuole evitare che ci sia una sorta di prenotazione di 800 miliardi per la realizzazione di opere da parte del Ministero dei lavori pubblici. Il relatore Fabris rileva che lo schema su cui bisognerebbe muoversi è il seguente: la regione Lombardia predispone uno schema di programma che viene inviato per il parere al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e poi approvato da parte del CIPE. Il senatore Tornati dichiara che la sua parte politica parteciperà al dibattito solo al momento in cui sarà definito formalmente il testo che il relatore intende fare proprio.

Segue un approfondimento delle questioni connesse alla articolazione del piano di ricostruzione ed ai suoi contenuti ed alle varie fasi in cui si dovrà articolare la sua predisposizione e la sua approvazione.

Il relatore Fabris si riserva di riformulare l'articolo 1, tenendo conto degli emendamenti presentati (in particolare di quelli del senatore Cutrera) e delle posizioni emerse nel corso del dibattito.

Si passa a considerare gli emendamenti all'articolo 2, concernente gli obiettivi cui si deve ispirare il programma: intervengono ripetutamente il sottosegretario Marte Ferrari, il relatore Fabris ed i senatori Forte, Golfari e Vittorino Colombo: il dibattito si incentra, tra l'altro, sulla questione del

finanziamento aggiuntivo di sette miliardi per la predisposizione del programma.

Il senatore Forte chiarisce il tenore di un suo emendamento all'articolo 8, relativo alle questioni connesse al Consorzio idroelettrico della alta Valtellina.

Il presidente Pagani, su proposta del relatore, auspica che l'esame degli emendamenti sul testo che il relatore si è riservato di riformulare possa riprendere già nel corso di questa settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani informa che la Confcommercio ha richiesto un incontro con i membri della Commissione in ordine al provvedimento relativo alla qualità delle acque di balneazione (Atto Senato n. 1459). Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di ricevere i rappresentanti della Confcommercio in sede di Ufficio di Presidenza.

Il presidente Pagani dà quindi conto degli accordi cui si è pervenuti nel corso della riunione odierna della conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine ai lavori del Senato nelle prossime settimane. Fa presente che, essendo prevista nel corso della settimana dal 17 al 21 aprile la discussione di una serie di decreti-legge sui cui è presumibile che il Governo ponga la questione di fiducia, è opportuno che i commissari che intendono partecipare all'ipotizzato sopralluogo in Gran Bretagna nei medesimi giorni (sopralluogo peraltro non ancora approvato da parte del Presidente del Senato) prendano gli opportuni contatti con i rispettivi Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In relazione ai ristrettissimi margini di tempo riservati ai lavori delle Commissioni (si tratta in pratica di tre o quattro giorni) auspica pertanto che il dibattito sui vari argomenti in discussione sia il più possibile stringato e soprattutto basato su testi già completi e ben ponderati.

• • *La seduta termina alle ore 13.*

103ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 17.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda quanto già detto questa mattina in merito alle decisioni adottate dalla conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in

conseguenza delle quali - in conformità al sistema recentemente approvato dal Senato delle «sessioni» - nel prossimo calendario soltanto quattro giorni effettivi saranno dedicati ai lavori delle Commissioni, con esplicito divieto di convocazione nei giorni riservati ai lavori dell'Assemblea.

A questo proposito, lamentando l'esiguità dei tempi accordati ai lavori delle Commissioni, invita i commissari ad un impegno costante e produttivo per consentire la conclusione dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il Presidente ricorda altresì che, nella settimana in cui è ipotizzato il sopralluogo in Gran Bretagna connesso all'indagine conoscitiva sull'Autorità di bacino, saranno all'esame dell'Assemblea numerosi decreti-legge che richiederanno la presenza dei commissari; propone pertanto di rinviare il sopralluogo, eventualmente a settembre.

Interviene quindi il senatore Tornati, il quale dichiara di accogliere l'invito del Presidente relativo ai lavori della Commissione, non potendo tuttavia non sottolineare le disarticolazioni che negli ultimi tempi si sono più volte registrate nella maggioranza e nei rapporti interni al Governo, disarticolazioni che in diverse occasioni hanno inevitabilmente comportato ritardi e difficoltà. Auspica per il futuro una maggiore omogeneità di valutazioni.

IN SEDE REDIGENTE

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati

Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione, rinviata il 15 marzo scorso.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il relatore Bosco illustra gli emendamenti 17.7, 17.8, 17.9, 17.10, 17.11, 17.12 e 17.13, tutti volti ad introdurre lievi modifiche migliorative al testo della Camera. Ritira l'emendamento 17.6, da ritenere assorbito negli articoli già approvati.

Il sottosegretario Marte Ferrari, ritira l'emendamento 17.14, volto ad inserire una lettera c 1) dopo la lettera c), in ordine a tematiche ambientali.

Il presidente Pagani, dopo aver illustrato l'emendamento 17.1, volto ad integrare il comma 2, in considerazione delle osservazioni svolte su di esso dal relatore, lo riformula nel senso di precisare che gli indirizzi, i metodi ed i criteri con cui è redatto il piano di bacino sono fissati dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore Tornati illustra gli emendamenti 17.2, sul vincolo idrogeologico e 17.3 sull'utilizzo delle acque superficiali. Il senatore Scardaoni illustra l'emendamento 17.4, volto a prevedere anche la programmazione delle

risorse agrarie, forestali ed estrattive. Sull'emendamento 17.3 il presidente Pagani esprime perplessità relativamente alla previsione di consorzi per la gestione delle risorse idriche ad usi potabili, visto quanto già previsto in ordine ai consorzi di bonifica integrale.

Il senatore Cutrera ritira l'emendamento 17.5.

Il senatore Fabris si sofferma sulla mancanza di un richiamo alla legge n. 431 del 1985 fra i presupposti da cui deve partire l'impostazione del piano di bacino. Il presidente Pagani ed il senatore Cutrera hanno quindi la parola sul punto richiamato dal senatore Fabris.

Quest'ultimo presenta un emendamento (17.7) sulla materia predetta; parimenti, il senatore Cutrera presenta due emendamenti (17.14 e 17.16) e il senatore Bausi presenta a sua volta un emendamento (17.15).

Il senatore Bausi, illustrando il proprio emendamento, fa presente che con esso si intende far sì che le modifiche previste nel piano di bacino comportino l'immediata modifica dei piani urbanistici.

Il relatore Bosco esprime parere contrario sull'emendamento del senatore Bausi e su quello del senatore Fabris; favorevole su entrambi quelli del senatore Cutrera.

A proposito dell'emendamento 17.3, il relatore si dichiara inoltre disponibile a studiare l'ipotesi di una autorità che governi le acque a fini idropotabili, sebbene ritenga che ciò sia da collocarsi in altra sede; invita pertanto i presentatori a ritirare detto emendamento 17.3, nonchè il 17.4 ad esso connesso per ripresentarli successivamente.

Il relatore esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 17.2.

Il sottosegretario Marte Ferrari esprime pareri conformi a quelli del relatore.

Si passa alle votazioni.

Risultano approvati gli emendamenti 17.7, 17.1, 17.14, 17.2, 17.8, 17.9, 17.10, 17.16, 17.11, 17.12 e 17.13.

Risulta invece respinto con votazione per parti separate l'emendamento 17.17, dopo interventi contrari del senatore Cutrera e del presidente Pagani sulla seconda parte dell'emendamento.

Oltre a quelli ritirati in precedenza, sono ritirati altresì gli emendamenti 17.3, 17.4 e 17.15.

La Commissione approva quindi l'articolo 17 nel suo complesso, come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il senatore Cutrera illustra l'emendamento 18.1, volto a prevedere un'azione di impulso da parte anche del Ministro dell'ambiente.

Il relatore Bosco dichiara di essere favorevole all'emendamento 18.1 ed illustra gli emendamenti 18.2 e 18.3, rispettivamente migliorativo e di coordinamento. Con distinte votazioni, vengono approvati i tre emendamenti dianzi illustrati, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, e quindi l'articolo come emendato.

Non essendovi emendamenti si approva senza discussione l'articolo 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il relatore illustra due emendamenti, uno migliorativo (20.1) ed uno di coordinamento (20.2).

Favorevole il rappresentante del Governo, con distinte votazioni sono approvati i due predetti emendamenti e l'articolo 20 come emendato.

Non essendovi emendamenti, si approva senza discussione l'articolo 21.

Si passa all'esame dell'articolo 22. Senza discussione è approvato l'emendamento 22.1 del relatore, volto a coordinare l'articolo con quelli precedenti. L'articolo 22 è quindi approvato come precedentemente emendato.

Il senatore Tornati presenta a questo punto un emendamento aggiuntivo di un articolo che recepisce il contenuto dell'emendamento 17.3 in precedenza ritirato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

22^a Seduta

Presidenza del Presidente

MALAGODI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Piero Barucci, presidente dell'ABI, l'avvocato Camillo Ferrari, vice presidente, il professor Vincenzo Parrillo, vice presidente, l'ingegner Paolo Baratta, presidente del Crediop, il dottor Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, il dottor Sergio Siglienti, amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, il dottor Felice Gianani, direttore generale dell'ABI, il dottor Paolo Tabrini, responsabile dell'ufficio stampa, il dottor Maurizio Sella, amministratore delegato della Banca Sella, il dottor Amerigo Gori, direttore centrale dell'ABI e il dottor Luca Di Schiena.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 14 marzo.

Il presidente Malagodi introduce l'audizione.

Prende la parola il professor Barucci il quale, premesso che all'interno dell'ABI funziona una struttura *ad hoc* incaricata di seguire le strategie decisionali perseguite in sede comunitaria per quanto attiene i settori di competenza, rileva come nel processo di integrazione europea il versante italiano dell'attività creditizio-finanziaria presenti ancora molti nodi irrisolti. Tali nodi si legano sostanzialmente all'esigenza di affiancare all'azione già efficacemente attuata in via amministrativa dall'Esecutivo e dalla Banca d'Italia idonei interventi legislativi, volti - fra l'altro - a consentire di allargare le maglie della legge bancaria la quale ormai non è più suscettibile di ulteriori adattamenti ed interpretazioni estensive.

L'oratore passa quindi ad illustrare il contributo fornito dall'ABI ad importanti iniziative quali quelle del mercato secondario di titoli di Stato, nonchè della negoziazione telematica dei depositi interbancari.

Tali iniziative - prosegue l'oratore - aggiungendosi a quelle già in corso creeranno certamente molte delle condizioni per la creazione di un moderno mercato della liquidità, tuttavia non bisogna dimenticare come l'impresa bancaria italiana - nonostante i lodevoli sforzi attuati in tal senso dalle

autorità monetarie - siano ancora ben lungi dall'operare in condizioni ottimali. Infatti - prosegue il professor Barucci - soltanto da poco sono per noi caduti i vincoli all'apertura internazionale di natura quantitativa e quelli di prezzo e di costo, mentre solo il 1° luglio 1990 cadrà anche il vincolo sui movimenti di capitali; frenano - altresì - il processo d'integrazione fattori penalizzanti tra cui una costituzionale inattitudine delle banche italiane alla espansione anche su scala internazionale, una eccessivamente diversificata tassazione sulle attività finanziarie, la trasformazione della manovra sulle riserve obbligatorie da fatto congiunturale a strumento strutturale. Al riguardo - precisa l'oratore - se è vero che le banche italiane non intendono sottrarsi al compito di agevolare il finanziamento dei conti correnti di tesoreria, è anche vero che occorrerebbe affrontare i problemi del disavanzo pubblico con strumenti che non siano solo quelli della politica monetaria, per non compromettere ulteriormente le capacità di sviluppo equilibrato del Paese, ma anche per porre le premesse di una effettiva capacità competitiva delle banche italiane nell'Europa comunitaria.

Il professor Barucci, dopo essersi soffermato sul ruolo svolto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, rispetto al quale vi sono ancora talune inadempienze da parte anche dell'Esecutivo, rileva come occorra varare interventi legislativi che individuino con precisione un quadro strutturale in cui le banche possano con chiarezza assumere il rischio di impresa che fisiologicamente si connette alla loro attività; tra questi, quelli relativi all'attività dei gruppi polifunzionali (di cui occorre definire con chiarezza i rapporti intersoggettivi), gli altri connessi alla conversione delle banche pubbliche in società per azioni (ma occorrerebbe evitare ogni sperequazione tra settore pubblico e privato per quanto attiene ad interventi di ricapitalizzazione) nonché quelli relativi alla regolamentazione - ormai indilazionabile - del settore degli intermediari non bancari.

Dopo aver rilevato che occorre colmare il ritardo accumulato nell'approvazione dei progetti relativi a questioni come quelle della società SIM, dell'insider trading, dei fondi chiusi, dei fondi immobiliari, dei fondi pensioni e delle OPA, il professor Barucci ribadisce la necessità che il sistema bancario si muova all'interno di un preciso quadro di riferimento legislativo anche perchè molto si sta facendo all'estero, anche all'interno di Paesi come la Spagna ed il Belgio, i quali hanno riorganizzato i propri mercati finanziari su standards veramente notevoli.

L'oratore conclude quindi soffermandosi sui problemi connessi all'introduzione e al funzionamento della moneta europea e della Banca centrale unica, questioni entrambe legate ad un reale processo di omogeneizzazione delle politiche economiche comunitarie, che riconsegna la moneta alle sue funzioni reali.

Segue un intervento del presidente Malagodi il quale chiede alcuni chiarimenti riguardo alla situazione delineata dalle direttive comunitarie per quanto attiene ai rapporti fra banche nazionali, banche comunitarie ed extracomunitarie. Risponde l'ingegner Baratta il quale rilevato come la seconda direttiva bancaria (connessa alla questione del libero stabilimento) si trovi ad uno stadio piuttosto avanzato, si sofferma - tra l'altro - su alcuni aspetti qualificanti della direttiva stessa come l'individuazione della tipologia dei soggetti che operano nell'attività bancaria o il problema della banca impresa sui quali molto vivace si annuncia il confronto; l'oratore prosegue richiamando l'attenzione della Giunta su altre questioni quali - fra l'altro -

quella dei fondi propri, delle metodologie di valutazione degli attivi e passivi, dei meccanismi di liquidazione delle banche, dell'intermediazione finanziaria non bancaria e dei mercati finanziari, tutte tematiche che - una volta formalizzate dalle direttive comunitarie - involgeranno rilevanti problemi di natura fiscale e di diritto comune. Tuttavia, conclude l'oratore, sarà soprattutto nel settore dei mercati finanziari che occorreranno - a suo avviso - i maggiori interventi di integrazione, attesa l'estrema diversificazione del relativo regime fra Paese e Paese.

In risposta ad un quesito del presidente Malagodi, l'ingegner Baratta fornisce quindi alcune previsioni per quanto attiene ai prevedibili tempi di adozione della normativa comunitaria in questione ed ai modi della sua trasposizione nel nostro Paese.

Prende la parola il senatore Gianotti il quale, ricordato come i tempi di intervento del Parlamento si leghino anche alla complessità delle questioni da affrontare, domanda una valutazione dell'ABI in merito al provvedimento sulle concentrazioni monopolistiche recentemente varato.

Il professor Barucci, dopo aver sottolineato come le considerazioni espresse in merito all'urgenza di provvedimenti legislativi si legassero all'esigenza di affrontare adeguatamente una data ormai ravvicinata quale quella del 1° luglio del 1990, torna a ricordare che all'obiettivo necessità per il legislatore di adeguatamente calibrare i propri interventi, fa riscontro una vivacissima attività finanziaria in taluni Paesi esteri. L'oratore conclude esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sulla filosofia della legge antitrust.

Seguono interventi del presidente Malagodi e del professor Barucci circa il fenomeno dello spostamento dei capitali all'estero.

Il senatore Rosati, ringraziando il professor Barucci per la chiara esposizione, pone quesiti in merito alla funzione del mercato telematico interbancario e all'opinione degli operatori bancari circa la realizzazione dell'Unione europea ed in particolare sull'iniziativa del referendum d'indirizzo volto a conferire un mandato costituente al Parlamento europeo. L'oratore domanda, inoltre, quale sia l'atteggiamento degli operatori finanziari nei confronti di Stati non membri della Comunità quali sono in particolare alcuni dei firmatari degli accordi di Helsinki.

Il professor Barucci, in rapporto all'ultimo quesito posto dal senatore Rosati, sottolinea l'interesse dimostrato da Malta e Cipro nei confronti della partecipazione alla Federazione bancaria europea e ravvisa la necessità di tener conto in prospettiva delle realtà extra-comunitarie senza limitarsi alla sola Europa dei dodici. Per quanto concerne l'iniziativa del referendum ne rileva il carattere idealistico e difficilmente suscettibile di determinare risultati concreti in tempi brevi.

Il Presidente Malagodi interviene a questo proposito rilevando come talune prese di posizione che possono essere sembrate di difficile realizzazione concreta, abbiano determinato risultati fattivi, come nel caso del progetto di Trattato di Unione europea, votato dal Parlamento europeo nel 1984, che ha contribuito all'adozione dell'Atto unico.

Il dottor Siglienti, intervenendo per completare la risposta ai quesiti posti dal sen. Rosati, ribadisce che, in presenza della completa liberalizzazione valutaria del 1990, il ricorso ai mercati finanziari esteri diverrà allettante a prescindere dalla fiducia riposta nei confronti della solidità del sistema economico e finanziario nazionale.

Ovviamente la liberalizzazione potrà essere influenzata dal ruolo che verrà affidato all'intermediazione delle banche nazionali nelle operazioni sui mercati finanziari esteri. A prescindere dalle scelte che verranno operate, sarebbe comunque auspicabile limitare al massimo l'indeterminatezza sul tipo di regole che disciplineranno operativamente il settore.

Per quanto concerne le caratteristiche delle applicazioni telematiche al mercato finanziario il dottor Siglienti ne sottolinea la prevalente applicazione ai rapporti interbancari.

A proposito della concorrenza dei mercati finanziari stranieri, il Presidente Malagodi sottolinea come questa sia connessa, più che al tasso d'interesse nominale, alla stabilità che altri Paesi offrono rispetto al problema dell'inflazione. Il professor Barucci interviene affermando che oltre agli aspetti menzionati possono influire pesantemente determinate facilitazioni fiscali vigenti in taluni Stati europei.

Il senatore Diana prende la parola chiedendo chiarimenti in merito ai possibili effetti negativi delle norme specifiche che disciplinano determinati settori del credito. In particolare, per quanto concerne il credito agrario - osserva il senatore Diana - la legislazione nazionale può determinare condizionamenti di carattere oggettivo e soggettivo che andrebbero superati nel quadro di una auspicabile intesa tra Banca d'Italia ed enti creditizi, nella prospettiva della realizzazione dello spazio finanziario unico e delle possibili conseguenti difficoltà del settore.

Dopo che il professor Barucci ha fornito al senatore Diana alcune precisazioni al riguardo, l'ingegner Baratta sottolinea che il mercato finanziario unico renderà sempre più difficile la permanenza di legislazioni speciali (di settore o territoriali che siano) le quali sono tipiche manifestazioni di situazioni protette che in prospettiva dovranno essere considerate superate.

Il senatore Vecchi interviene sottolineando che i termini dei problemi esposti vanno riassunti nella necessità di adeguare la struttura e l'organizzazione del sistema bancario, nonché il quadro normativo nell'ambito del quale esso opera. In particolare - egli rileva - il recepimento delle direttive comunitarie in materia dovrà essere l'occasione per affrontare con provvedimenti legislativi idonei, i problemi della disponibilità della liquidità in relazione ai coefficienti di riserva obbligatori, della redditività in rapporto alla tassazione sui rendimenti e dei servizi che il sistema creditizio deve essere in grado di fornire agli utenti.

Il presidente Malagodi rileva come l'esame della prima legge comunitaria potrà costituire l'occasione per affrontare i temi menzionati senza per questo escludere l'adozione puntuale di specifici provvedimenti di recepimento.

Il senatore Tagliamonte domanda ai rappresentanti dell'ABI se ritengono che i soli provvedimenti di recezione della normativa comunitaria del settore siano sufficienti ad adeguare il sistema bancario italiano all'apertura dei mercati o se non siano invece necessari diversi ed ulteriori interventi. L'oratore chiede altresì quale possa essere l'impatto nel Mezzogiorno della liberalizzazione finanziaria e dell'accresciuta concorrenza e se sia praticabile l'ipotesi di richiedere, in ambito comunitario, l'adozione di eventuali misure di salvaguardia per i settori più deboli al fine di prevenire - come invece è accaduto in passato - il ricorso a tardivi provvedimenti di emergenza.

Il professor Barucci risponde ai quesiti posti, dichiarando di condividere

pienamente l'opinione espressa dal senatore Vecchi e rilevando come l'adozione di misure di salvaguardia sia difficilmente compatibile con il processo volto a completare la realizzazione del mercato interno. Il professor Barucci sottolinea tuttavia la necessità, già espressa dal senatore Tagliamonte, di un'attenta partecipazione del nostro Paese ai negoziati comunitari in modo da definire insieme agli altri *partners* un quadro normativo che tenga conto degli interessi nazionali.

A proposito del Mezzogiorno, il professor Barucci ritiene che i possibili effetti negativi della liberalizzazione saranno probabilmente per certune aree contenute - nel breve termine - dalla presenza di una minore richiesta - rispetto ad altre aree del Paese - di quei servizi sofisticati per i quali si prevede più temibile la concorrenza europea.

Rilevato come la scadenza del 1990 costituisce un appuntamento ineludibile per un tempestivo adeguamento della normativa di settore, il professor Barucci conclude ribadendo l'esigenza di intervenire nel settore del mercato dei valori mobiliari, nonchè di adeguare dal punto di vista tecnico e normativo il mercato finanziario nazionale alle esigenze connesse al sistema produttivo del nostro Paese e al ruolo da esso svolto nell'ambito del gruppo dei Paesi più industrializzati.

Il presidente Malagodi congeda gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCLEDÌ 5 APRILE 1989

Presidenza del Presidente

BORRI

La seduta inizia alle ore 11.

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva

Esame della bozza di relazione al Parlamento

Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera b) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri (relatore AZZOLINI)

Comunicazioni del Presidente in ordine al tema: pubblicità e quotidiani di partito

Il presidente Borri ricorda che la seduta sarà ripresa con il circuito televisivo interno e che della stessa sarà redatto il resoconto stenografico.

Comunica quindi alla Commissione, riassumendone brevemente il contenuto, le seguenti lettere di protesta:

in data 16 febbraio il signor Pivetta protestava per il turpiloquio cui gli autori dei dialoghi italiani fanno ricorso nel doppiaggio dei film stranieri, sollecitando provvedimenti in merito.

Nello stesso giorno le senatrici Callari Galli, Alberici e Nespolo, e i senatori Giustinelli e Volponi lamentavano le inesattezze fuorvianti e le deformazioni in merito alla situazione politica e sociale dello Stato del Ciskei, trasmesse dalla prima rete radiofonica della RAI nel programma «Onda verde mare» del 21 luglio 1988, e chiedevano una nuova trasmissione che correggesse tali distorsioni.

Ugualmente il 16 febbraio il deputato Ciafardini sollecitava una maggiore precisione nominale e terminologica nelle trasmissioni di informazione della RAI, per evitare che vengano attribuiti ad un solo gruppo politico meriti e conquiste dell'intera collettività.

Sempre il 16 febbraio il gruppo consiliare della Lista verde della provincia autonoma di Trento denunciava le carenze del servizio di informazione pubblico sull'attività e le iniziative della Lista verde, ed in particolare sulla conferenza stampa da quest'ultima organizzata circa le vicende della miniera di Prestavel.

Il 23 febbraio l'Associazione famiglie di Treviso ha inviato un telegramma di protesta contro lo spettacolo, definito «incivile e blasfemo», offerto durante il festival di Sanremo dai comici Marchesini, Lopez e Solenghi. La stessa cosa hanno fatto, nello stesso giorno, il Comitato triveneto reagire; il 27 febbraio, il Sindacato famiglie, il Vescovo ed il

Consiglio presbiteriale della diocesi di Caltagirone, il Sindacato delle famiglie «G. Biasoni» e l'Associazione regionale consumatori di Udine; l'8 marzo la dottoressa Moretti inviava una lettera di protesta sullo stesso argomento.

Il 27 febbraio le signore Claudia e Valeria Repetto protestavano contro la mentalità distorta e maschilista dimostrata dal telecronista Furio Focolari durante la trasmissione dei Campionati mondiali di sci dell'11 febbraio 1989.

Sempre il 27 febbraio il Presidente della Corte d'Appello di Napoli, Giuseppe Persico, trasmetteva un telex in cui chiedeva la sospensione della messa in onda del servizio sul «caso Siani» nella rubrica «Telefono Giallo» del 3 marzo 1989, onde evitare indebite inframmettenze nell'attività dell'organo giurisdizionale che dovrà emettere il provvedimento definitivo della fase istruttoria, in sede di gravame, del relativo procedimento.

Il 1° marzo il senatore Pozzo lamentava la presa di posizione colpevolista della terza rete televisiva RAI sul processo di Firenze che vede coinvolto l'esponente missino Abbatangelo, nonostante il procedimento non sia ancora arrivato alle sue conclusioni.

Il 2 marzo un gruppo di giovani castiglionesi protestavano per la mancata ricezione nella loro zona della terza rete televisiva e dei due canali stereofonici della radio, nonostante il regolare pagamento del canone.

Ugualmente il 2 marzo un gruppo di deputati democristiani lamentavano la messa in onda nella rubrica «Mixer» del 26 febbraio 1989 di un servizio di Patrizio Roversi realizzato mediante la registrazione, durante il congresso nazionale democristiano, di colloqui privati tra politici e giornalisti, eseguita all'insaputa degli interessati, ai quali non è stata nemmeno chiesta l'autorizzazione alla messa in onda.

Ancora il 2 marzo il giornalista Andreani e il Presidente dell'associazione della stampa parlamentare, Enrico Foschi, stigmatizzavano lo stesso fatto, lamentando l'uso di microfoni direzionali per le registrazioni.

Il 6 marzo la Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione protestava per lo spot pubblicitario della gomma da masticare Vigorsol, definito offensivo per le donne che lavorano e diseducativo per i bambini.

Il 9 marzo il deputato Aniasi trasmetteva la risoluzione relativa ai telecineoperatori approvata all'unanimità dalla Commissione Cultura e informazione della Camera, affinché venisse trasmessa alla RAI.

Il 15 marzo il deputato Aglietta inviava un telegramma in cui invitava l'Ufficio di Presidenza a prendere in esame, nella seduta del giorno successivo, il comportamento del direttore del TG 2 La Volpe in relazione al «Caso Martelli».

Nello stesso giorno il professor Menapace lamentava lo scadimento della qualità dei programmi messi in onda dalla prima rete televisiva nelle ore di maggior ascolto.

Sempre il 15 marzo il senatore Macis protestava per l'assoluta mancanza di interesse dimostrata, a differenza di altre occasioni, dalla seconda rete radiofonica per la seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo del 28 febbraio 1989, nella quale egli svolgeva le funzioni di relatore.

Ugualmente il 15 marzo l'Istituto nazionale di Geofisica inviava un telefax per protestare contro le affermazioni dei protagonisti della trasmissione «Alla ricerca dell'Arca» dell'11 marzo 1989 sui metodi di previsione dei terremoti.

Ancora il 15 marzo il deputato Aglietta inviava un telegramma di protesta per la maniera scorretta con cui il TG 2 delle 19,45 del 12 marzo 1989 avrebbe dato notizia del Congresso socialdemocratico.

Infine il 15 marzo un gruppo di cittadini veronesi protestava per il dilagare delle scene di violenza e di criminalità nella programmazione televisiva, compresi i programmi dedicati all'informazione.

Ricorda poi che il relatore, senatore Lipari, ha predisposto, sulla base degli emendamenti presentati, un nuovo testo, già inviato a tutti i membri della Commissione, del documento di indirizzi in discussione.

Il senatore Lipari fa presente che nel nuovo testo ha ritenuto di recepire le osservazioni formulate dai deputati De Lorenzo, Aniasi e Quercioli e dal senatore Gualtieri.

Illustra poi le modifiche introdotte, dando conto dei relativi motivi. Illustra infine la nuova proposta di delibera. Conclude il suo intervento auspicando una rapida approvazione del documento nella sua nuova stesura.

Il deputato De Lorenzo ribadisce la soddisfazione del gruppo liberale per l'impostazione del documento di indirizzi, che giudica positivamente e definisce opportuno. Ringrazia il senatore Lipari per aver recepito molte delle osservazioni formulate dal suo gruppo; su alcuni punti tuttavia, occorre uno sforzo per un ulteriore miglioramento. In attesa della creazione di un canale radiofonico istituzionale per la trasmissione, anche in diretta, delle sedute parlamentari di Assemblea e di Commissione, sul problema della sottoutilizzazione degli spazi dell'accesso sarebbe opportuno che il documento, oltre che recepire il concetto di un miglioramento della gestione dei programmi dell'accesso, formulasse indicazioni specifiche sul modo più opportuno di attuare tale gestione. La stessa legge n. 103 del 1975 indica «i partiti e i Gruppi rappresentati in Parlamento» quali primi fruitori della possibilità di accedere al mezzo radiotelevisivo; è necessaria quindi una regolamentazione della materia, finora lasciata ad una disciplina consuetudinaria basata sull'autoesclusione da parte dei partiti stessi. Occorre inoltre coordinare la disciplina dell'accesso nazionale con quella dell'accesso regionale: per tali ragioni, appare opportuno destinare una parte dello spazio dell'accesso a programmi autogestiti dai gruppi parlamentari, anche sotto la supervisione e la vigilanza dei presidenti delle due Camere. Il documento in discussione deve quindi prevedere più dettagliatamente di quanto non faccia nella sua attuale stesura le modalità dell'auspicato miglioramento della gestione dell'accesso. L'attuale stesura del documento recepisce solo parzialmente, su questo punto, le indicazioni del Gruppo liberale. Certamente, ciò non giustificherebbe un voto contrario del suo Gruppo sull'intero documento; sollecita però un'ampia riflessione di tutti gli altri Gruppi sull'argomento, per arrivare ad un accordo politico che prefiguri la futura disciplina della gestione dell'accesso radiotelevisivo nazionale e, soprattutto, regionale.

Sulla genericità del richiamo a «periodici meccanismi di verifica», afferma poi che sarebbe preferibile una più dettagliata specificazione di tale periodicità, da definire, preferibilmente, semestrale.

Il senatore Lipari afferma che non è stato possibile determinare più dettagliatamente i citati meccanismi di verifica a causa della disomogeneità e della differenziazione delle trasmissioni fornite dalla Concessionaria; si dichiara comunque disponibile a recepire, su questo punto, delle modifiche formali che tengano conto dell'aspetto tecnico della questione.

Il deputato De Lorenzo aggiunge poi, in relazione alla tutela della doverosa imparzialità e correttezza dell'informazione, che il documento potrebbe più validamente attribuirne la responsabilità ai direttori di testata, analogamente a quanto è previsto per i direttori dei giornali quotidiani, e che i direttori stessi dovrebbero essere messi in condizione di risponderne direttamente di fronte alla Commissione di Vigilanza, saltando il passaggio obbligato del Consiglio di Amministrazione della Concessionaria. Ciò potrà costituire oggetto di esame più approfondito in sede di discussione generale sul disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo. Conclude affermando che differire l'approvazione finale del documento di indirizzi sarebbe quanto mai inopportuno, specialmente di fronte alle attuali aspettative dell'opinione pubblica; preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo liberale.

Il deputato Aniasi, sottolineato positivamente il lavoro svolto dal relatore, preannuncia fin da ora il suo voto favorevole.

Aggiunge tuttavia che qualche modifica dovrà essere introdotta in alcuni punti del documento. Così nel punto 7, dovrà essere dato uno spazio maggiore all'esigenza dell'informazione locale, specie nel versante di carattere istituzionale. Questo tipo di informazione deve trovare uno spazio maggiore specie se si tiene conto del processo di integrazione europea.

Ulteriori modifiche dovranno essere introdotte a proposito dell'informazione resa dalla Concessionaria sull'attività del Parlamento.

Dovranno inoltre essere individuate forme nuove di comunicazione per rendere tempestiva l'informazione. Nuovi tentativi devono essere fatti per approntare un canale istituzionale radiofonico, correggendo forse l'impressione di un documento che sembra troppo sbilanciato sui problemi della TV.

Dovrebbe infine essere affrontato con maggior vigore il problema di un centro di ascolto, al fine di affrancare il Parlamento dalla necessità di richiedere costantemente l'intervento RAI per ottenere la registrazione delle trasmissioni effettuate.

Il deputato Veltroni esprime l'apprezzamento del gruppo comunista per l'impostazione e la formulazione ultima del documento di indirizzi. Solo, su alcuni punti sarebbe necessaria una diversa formulazione letterale: sul problema della correttezza e serietà dell'informazione televisiva, giustamente ribadite dal documento, si potrebbe specificare che gli indirizzi forniti alla Concessionaria non intendono affatto prefigurare un invito alla rinuncia, da parte dei responsabili delle trasmissioni, alla messa in onda di programmi innovativi e di denuncia, che anzi svolgono un positivo ruolo di stimolo alla crescita culturale e morale degli ascoltatori. Sull'oggettività dell'informazione politica e parlamentare, occorrerebbe poi ribadire specificamente la necessità di fornire una informazione più oggettiva e puntuale possibile sulla dialettica parlamentare tra maggioranza ed opposizione, da rappresentare nel modo più corretto e veritiero.

Per il resto, il documento di indirizzi soddisfa pienamente le aspettative del gruppo comunista, che voterà a favore della sua approvazione.

Il deputato Silvia Costa, nel concordare con lo spirito della proposta illustrata dal relatore, riterrebbe utile che il suo contenuto fosse esteso anche alle televisioni commerciali, che potrebbero riceverlo autonomamente.

Si sofferma poi sul punto 12, che recepisce una sua proposta originaria. Ritiene in proposito che il testo relativo sia sufficientemente esplicito e non

vada di conseguenza modificato, mentre un più forte accenno all'informazione diretta sull'attività del Parlamento sarebbe quanto mai utile. Non può invece condividere quell'ipotesi che vorrebbe estendere l'accesso radiotelevisivo anche ai partiti e ai sindacati, che già trovano voce nel sistema dei *media* anche con specifiche rubriche. Meglio sarebbe avviare il servizio a livello regionale, dando maggior spazio a quei soggetti, espressione della società civile, che non hanno altrimenti alcuna voce in capitolo.

Il senatore Lipari afferma che le osservazioni emerse nel corso della seduta sono tutte pienamente recepirli nella stesura finale del documento, fatta eccezione per quella del deputato De Lorenzo sulla possibilità di utilizzare lo spazio dell'accesso per conferire una «voce» immediata e diretta ai partiti e gruppi politici rappresentati in Parlamento. Occorre infatti evitare che si venga a ribadire l'immagine dei partiti come organi di occupazione dello Stato, e, d'altra parte, il problema emerge e si manifesta soprattutto a livello regionale, per cui sarebbe più opportuno definire l'esame della questione alla Sottocommissione per l'Accesso.

Circa l'indicazione delle scadenze temporali auspiccate dallo stesso De Lorenzo, si dichiara favorevole ad una nuova formulazione che recepisca l'indicazione del gruppo liberale senza snaturare la sostanza delle affermazioni precedenti.

Sulla responsabilità dei direttori di testate e sul loro rapporto diretto con la Commissione di Vigilanza, afferma inoltre di essere favorevole a che la 1^a Commissione stessa istituzionalizzi i suoi canali di verifica dell'attuazione degli indirizzi forniti alla Concessionaria; lo strumento proposto è però improprio, dato che le leggi vigenti attribuiscono tale responsabilità al Direttore Generale della Concessionaria. Sarebbe preferibile che la Commissione assumesse la «griglia» di principi ed indirizzi che si appresta ad approvare come parametro di valutazione del servizio reso dalla Concessionaria, possibilmente avvalendosi anche della collaborazione di Istituti scientifici di studio e di ricerca specializzati nella materia, da incaricare del compimento di periodiche verifiche.

Relativamente alle osservazioni formulate dal deputato Aniasi, si dichiara favorevole a modificare il punto 7 del documento con una nuova formulazione.

È favorevole anche alla realizzazione di un canale radiofonico di informazione sui lavori parlamentari; tale auspicabile iniziativa non può però costituire oggetto di indirizzo alla concessionaria, e pertanto non è possibile da parte sua recepirlo nella stesura finale del documento.

Concorda infine con le osservazioni del deputato Costa sull'oggettività dell'informazione radiotelevisiva; per quanto riguarda l'intervento del deputato Veltroni, suggerisce l'introduzione nei punti in discussione di specifiche modificazioni che tengano conto di quanto da questi affermato.

Il presidente Borri afferma che il senatore Lipari ha recepito a suo giudizio, per quanto possibile, tutte le osservazioni avanzate nel corso della seduta. Sulle questioni della gestione dello spazio dell'accesso e sulla realizzazione di un canale radiofonico di informazione diretta sui lavori parlamentari, esse non possono effettivamente costituire oggetto di indirizzi alla Concessionaria; propone dunque - e così resta stabilito - di affidare lo studio delle questioni alle Sottocommissioni competenti, che potranno riunirsi anche in seduta congiunta. In particolare, la Sottocommissione per le Tribune studierà le modalità e le forme per l'istituzione di trasmissioni di

«Tribuna politica» regionali, mentre la Sottocommissione per l'Accesso dovrà studiare le modalità idonee ad ampliare la presenza dei soggetti legittimati secondo i parametri fissati dalla legge, ma privilegiando chi non ha attualmente la possibilità di usufruire dello spazio dell'accesso.

Il senatore Lipari afferma inoltre che sarebbe opportuno che il documento fosse inviato, dopo l'approvazione, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, ai fini della sua trasmissione a tutte le emittenti, anche private: le affermazioni del documento su oggettività di informazione, professionalità dei giornalisti televisivi e rispetto della personalità e sensibilità dei minori devono infatti costituire patrimonio comune dell'intero sistema radiotelevisivo nazionale, e non soltanto del servizio pubblico.

Il deputato Veltroni deve insistere ulteriormente sull'esigenza di una modifica al punto 12.

Il senatore Lipari propone di conseguenza una modifica al punto 12.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Borri, che si sofferma sull'importanza del documento che la Commissione si appresta a votare, la Commissione approva all'unanimità la proposta del senatore Lipari nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

ribadita la validità, in termini di principio, degli indirizzi in precedenza formulati e segnatamente delle indicazioni contenute nel documento approvato il 5 aprile 1978;

preso atto delle specificazioni che, nella linea di tali indirizzi, sono state di recente offerte all'azienda dal consiglio di amministrazione della RAI nella sua seduta del 1° dicembre 1988;

considerate le valutazioni che, in varie occasioni, sono state espresse dai diversi gruppi parlamentari sulle modalità con le quali singoli operatori del servizio pubblico hanno svolto la loro funzione;

ritenuto che, al di là dei principi generali espressi nella legge e nell'atto di concessione, è necessario periodicamente verificarne le modalità applicative, specie in relazione alla funzione assunta dalla comunicazione televisiva nell'esperienza contemporanea;

consapevole che, pur nel quadro complessivo di un sistema giuridico in evoluzione (che richiede da tempo regole generali, operanti sia per il settore pubblico che per quello privato), è comunque necessario, anche nel breve periodo, rimuovere l'immagine (a torto o a ragione di sovente evocata) di un servizio pubblico il quale opererebbe secondo la logica di un protettorato politico trovando in ciascuna rete o testata, per non dire in ciascun singolo operatore, il terminale di uno specifico referente partitico;

ritiene opportuno formulare alcune indicazioni di massima che la concessionaria assumerà a parametri indicativi della sua attività informativa, invitando i singoli responsabili ad adeguarvisi ed assumendo il grado della loro attuazione a criterio fondamentale di giudizio sulla professionalità degli operatori, giornalisti e non, nonché ad indice essenziale al fine di rendere trasparenti le procedure relative alle nomine. La concessionaria è invitata a rafforzare i meccanismi di controllo circa l'attuazione degli indirizzi che seguono e a dare periodica informazione alla Commissione sulle direttive impartite e sulle verifiche effettuate:

1) Premesso che la televisione rappresenta oggi il più incisivo e penetrante strumento di comunicazione, capace di formare modelli di

comportamento e di incidere sul costume, sul senso comune, sulle abitudini di consumo e sulla cultura complessiva della collettività nazionale, appare del tutto artificioso distinguere, all'interno dell'organizzazione del servizio pubblico, strutture destinate a svolgere una funzione tipicamente informativa da altre cui questa funzione sarebbe invece necessariamente sottratta. Gli indirizzi della Commissione debbono rivolgersi a tutti gli operatori della concessionaria, in quanto intermediari di uno strumento comunicativo capace di formare convinzioni, di indurre adesioni o dissensi, di sollecitare reazioni o acquiescenze, e a tutte le trasmissioni deve aver riguardo quel processo di periodica verifica che la legge affida all'organo parlamentare e che questo si ripromette per il futuro di esercitare in forma più sistematica e meno rapsodica. In questa consapevolezza dovrà quindi svolgersi la responsabilità dei direttori di rete e di testata e su questi presupposti dovrà successivamente esercitarsi il controllo del direttore generale e del consiglio di amministrazione.

2) Entro l'indicato contesto appare essenziale porre una particolare attenzione a quelle trasmissioni che, pur non facendo capo a testate giornalistiche e non essendo quindi tenute al rispetto del principio della completezza informativa, possono tuttavia determinare forme surrettizie ed ambigue di «falsa informazione» (tanto più pericolosa quanto più dotata di carica suggestiva), svolta (oltre tutto da soggetti non giornalisti) attraverso gli artifici di sottintesi sapienti o di accostamenti accattivanti, spesso insuscettibili di sottoporsi alla dialettica formale delle smentite o delle rettifiche.

3) Considerata altresì l'immediatezza della comunicazione televisiva - la quale, come è stato ormai da tempo chiarito, prescinde da quel filtro di consapevolezza e di selettività che è proprio della stampa o della conversazione diretta - il giudizio sulla correttezza del messaggio non può essere esclusivamente commisurato ai suoi «contenuti», ma deve tenere essenzialmente conto delle «forme» in cui viene rappresentato, posto che a queste ultime peculiarmente si rapporta il suo effetto di suggestione o di convincimento.

4) In un contesto sociale come il nostro, in cui è amplissimo lo spettro delle convinzioni, delle posizioni politiche, delle tavole di valori, appare essenziale evidenziare il criterio del «pluralismo» come indice primario dell'informazione fornita dal servizio pubblico, la cui funzione si caratterizza in vista della tutela del diritto dei cittadini ad «essere informati». La struttura stessa della comunicazione radiotelevisiva non consente tuttavia di intendere il pluralismo come semplice somma algebrica di diverse parzialità, ciascuna delle quali, in quanto trasmessa, potrebbe, di per sé, già produrre effetti di segno negativo. Appare quindi assolutamente indispensabile sradicare dalla convinzione comune la riferibilità di ciascuna testata ad una particolare collocazione ideologica o politica. Ad un giornalista radiotelevisivo (specie se operante all'interno del servizio pubblico) non può essere consentito di «schierarsi» a favore di una parte senza negare con ciò stesso la sua funzione, nè può essergli concesso di contrabbandare come punto di vista della generalità quello che è semplicemente il punto di vista di una parte. Quando la legge ha previsto una pluralità di strutture all'interno dell'organizzazione della Concessionaria, e segnatamente una pluralità di testate giornalistiche, ha inteso legittimare - anche in funzione della diversità delle tecniche di approccio, dei contenuti, dell'attenzione all'uno o all'altro momento dell'esperienza sociale - una concorrenza fra modi professional-

mente diversi di fare sintesi; non ha inteso invece giustificare, all'interno di un medesimo settore di esperienza, la logica perversa della parzialità e della unilateralità. In applicazione di questo principio la concessionaria (fermi i comportamenti corretti da taluno già attuati) porrà particolare attenzione ad evitare che testate o singoli giornalisti possano essere etichettati in base a collocazioni di parte, individuando nella parzialità dell'informazione quasi un «bene privato», suscettibile addirittura di essere trasmesso in via successoria in caso di avvicendamento soggettivo nell'esercizio della funzione. Tale controllo deve essere particolarmente rigoroso non solo con riferimento alle testate a diffusione nazionale, ma anche, fatti salvi i diversi ambiti di incidenza, con riguardo a quelle di raggio regionale. Quale mezzo al fine si dovrà quindi rigorosamente evitare che il giornalista del servizio pubblico ricopra anche altre funzioni esterne all'azienda idonee a rendere meno libero l'esercizio della sua funzione (consulenze, partecipazione ad uffici studi o simili). I giornalisti che svolgono la loro funzione all'interno del servizio pubblico debbono collocarsi in una posizione di terzietà rispetto ai conflitti sociali e politici, che non debbono in alcun modo influenzare la correttezza e l'imparzialità del prodotto informativo. In questa chiave, al fine di evitare artificiosi meccanismi di collegamenti esterni, vanno ampliate e ulteriormente rafforzate tutte le procedure volte a garantire trasparenze nelle nomine dei dipendenti della concessionaria, a partire dai concorsi pubblici per le assunzioni, come pure vanno favorite tutte le iniziative che possono concorrere a migliorare la qualificazione professionale del personale giornalistico, a garanzia della propria autonomia.

5) Premesso che, nella convinzione diffusa, che tende ormai a diventare quasi un luogo comune, le testate giornalistiche si differenziano fondamentalmente non per «ciò che fanno», ma per «chi lo fa», la Commissione, mentre conferma che il giudizio dirimente va portato sull'esito (o «prodotto») dell'attività informativa, ritiene opportuno che la concessionaria ponga la massima cura nel differenziare - in termini di contenuti, di tecniche prospettive, di linguaggio televisivo - l'offerta informativa nell'intento di realizzare un arricchimento della qualità complessiva e conseguendo il risultato di liberarsi dalla uniformità di un modello unico. In questa chiave la Commissione auspica uno specifico approfondimento dell'informazione regionale anche in rapporto alle peculiarità culturali e territoriali nelle quali si articola la nostra esperienza nazionale.

6) La correttezza dell'informazione esige inoltre che la rappresentazione dei fatti, nella loro evidenza cronachistica, sia quanto più possibile tenuta separata dalla valutazione sui medesimi e dal commento degli avvenimenti. Pur consapevole che nessuna rappresentazione dell'accaduto è assolutamente neutra, la Commissione ritiene che, in forma più incisiva di quanto accaduto in passato, la concessionaria debba operare per rendere visivamente evidente la distinzione anche all'interno della medesima trasmissione tra gli spazi riservati alla rappresentazione della realtà e quelli destinati invece ad un approfondimento critico, eventualmente anche attraverso il confronto di posizioni dichiaratamente di parte. Non va inoltre mai dimenticato che, pur essendo veri i singoli fatti referiti, la verità risulta conculcata quando vengono contestualmente taciuti altri fatti tanto strettamente ricollegabili ai primi da mutarne radicalmente il significato. Specie nel quadro di un sistema ancora legislativo incompleto, è essenziale che

l'informazione svolta dal servizio pubblico si distingue per la qualità del messaggio oltre che per la scelta dei contenuti, fornendo ai destinatari tutti gli elementi necessari per formarsi autonomamente una propria (ma non distorta) rappresentazione della realtà. Ad avviso della Commissione il momento strettamente informativo va svolto nella forma più rigorosa, rendendo palpabile all'utente (nel cui esclusivo interesse il servizio va gestito) che coloro che gli forniscono le notizie le usano - per richiamare il vecchio principio di un noto giornalista inglese - con la stessa attenzione con cui un banchiere maneggia il denaro avuto in deposito, sapendo cioè che non si tratta di cosa propria. Per converso, all'interno degli opportuni spazi di approfondimento delle notizie, è necessario recuperare il ruolo specifico (e soggettivamente evidenziato) dalla mediazione giornalistica fra le interpretazioni che si danno della realtà e l'opinione pubblica, accreditando l'immagine di un giornalista che - consapevole della funzione propria di chi lavora all'interno di un «servizio pubblico» e gestendo con senso di responsabilità la propria professionalità e la propria autonomia - non opera come semplice portavoce di autorità politiche, ma sulla base di una riflessione aperta, leale, non ideologizzata, socialmente insospettabile.

7) In questo contesto sarà opportuno che, con riferimento a ciascuna testata, siano avviati, da parte della concessionaria, periodici meccanismi di verifica, entro archi di tempo sufficientemente ampi da consentire significativi raffronti, dei modi di svolgimento dell'informazione, per vedere se si sia realizzato un giusto equilibrio tra tutte le posizioni espresse nella diversità di rapporti tra società civile e sistema politico, Parlamento e Governo, maggioranza e opposizione, organizzazioni imprenditoriali e forze sindacali. La Commissione suggerisce, salva la specificità di particolari contenuti, una verifica almeno semestrale. Naturalmente l'equilibrio andrà valutato non in termini formali di percentuali (quasi che l'incidenza sul piano dell'informazione debba necessariamente corrispondere ad indici di rappresentanza formale, con l'effetto indiretto di vulnerare quei momenti dell'esperienza sociale che non hanno né possono avere simili referenti), bensì in relazione alla rilevanza dei fatti rappresentati e alla loro incidenza sul sistema dei rapporti sociali. Va, infatti, superata la convinzione che la correttezza dell'informazione si realizzi esclusivamente secondo la logica di una lottizzazione dei tempi concessi agli eventi prodotti da questa o da quella parte politica, talora dando addirittura dignità di notizia a fatti insignificanti, pur di rispettare le quote di spettanza. Secondo analoghi parametri la Commissione si ripromette di avviare propri meccanismi di verifica. In questa chiave sarà opportuno - nel quadro di un contesto socio-economico che ormai si indirizza al panorama europeo del 1992 - sollecitare l'informazione radiotelevisiva a liberarsi da ogni residuo (ma persistente) provincialismo per guardare a tematiche di più ampio respiro, cui ormai deve essere indirizzata la sensibilità del cittadino comune.

8) Di fronte alla constatata crisi di integrazione e rapporto tra società civile e sistema politico-istituzionale la Commissione ritiene che la via di un superamento, sia pure progressivo, di tale crisi passi anche attraverso il modo con cui viene fornita l'informazione televisiva sul funzionamento degli assetti istituzionali e del sistema dei partiti. L'abitudine invalsa di ritenere fatti meritevoli di assurgere al rango di notizia semplici dichiarazioni rese ad agenzie di stampa da uomini politici, da un lato discredita la politica, che tende a diventare un semplice scambio di messaggi

in codice tra addetti ai lavori, dall'altro tende ad introdurre fatto di parole anzichè di comportamenti. Se la comunicazione di simili dichiarazioni può apparire (al limite) legittima attraverso la carta stampata, essa va invece rigorosamente dimensionata nell'informazione fornita attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, che non può ridurre l'immagine del sistema politico ad una sequenza ininterrotta di dichiarazioni, di riunioni, di polemiche, di convegni. La Commissione auspica che sia valorizzata ed incrementata l'informazione sull'attività del Parlamento e degli altri organi costituzionali e che siano invece ridotti all'essenziale i riferimenti a dichiarazioni in sede extraistituzionale di personaggi che, per il ruolo pubblico del quale sono investiti, non mancano di tribune dalle quali dare rilevanza oggettiva (e non meramente verbale) ai loro convincimenti e alle loro determinazioni.

9) Per quanto in particolare si riferisce all'informazione radiotelevisiva sull'attività parlamentare essa dovrà contrassegnarsi per una più efficace incisività e per un più immediato interesse per il pubblico. Ciò comporta che: a) entro gli spazi più propriamente informativi, le notizie sull'attività parlamentare trovino il loro giusto rilievo, secondo una valutazione rigorosamente giornalistica, in funzione dell'incidenza sociale delle decisioni assunte anzichè enfatizzando le iniziative o le intese che ne stanno a monte; b) nelle altre trasmissioni, dibattiti o inchieste, le posizioni o le proposte presenti nella dialettica parlamentare (anche nel rapporto tra maggioranza e opposizione) siano, per quanto possibile, trattate dando voce diretta a chi le rappresenta; c) nei servizi propriamente parlamentari si persegua l'obiettivo di una più spiccata vivezza ed efficacia di presentazione, eliminando l'impaccio paralizzante dei rigidi bilanciamenti contingentati, che producono fissità liturgica, e dando invece spazio ad una responsabile professionalità giornalistica degli operatori, tanto più effettiva quanto più consapevole che la imparzialità e completezza dell'informazione possono ben esprimersi in forme non contraddittorie con l'attrattiva delle trasmissioni. La Commissione auspica altresì che si incrementi ulteriormente il ricorso alle riprese dirette dei più importanti lavori parlamentari, anche (d'intesa con le presidenze delle due Camere) in funzione di una messa in onda differita. Appare oltre tutto non inopportuno facilitare la formazione di un più ampio serbatoio di documentazioni non mediate da cui trarre materiale per il trattamento dell'informazione parlamentare audiovisiva nelle sue varie forme e manifestazioni.

10) In funzione dell'indicato effetto di immediato impatto della trasmissione televisiva, vanno evitate tutte quelle forme di comunicazione che, in maniera sia pure indiretta, possano valere o da sollecitazione pubblicitaria per singoli o gruppi ovvero da strumento di denigrazione o dequalificazione. A tale fine i direttori di testata e i responsabili delle trasmissioni saranno particolarmente accorti nel valutare i criteri di impaginazione, i raccordi parola-immagine, l'uso delle aggettivazioni o dei sottintesi nonchè le iniziative che possano in qualsiasi modo inquinare il momento informativo con altri interessi di tipo imprenditoriale.

11) Considerato inoltre che lo specifico televisivo va soprattutto individuato nell'immediatezza del rapporto tra il fatto accaduto e la sua percezione, la Commissione invita la concessionaria ad incrementare al massimo l'uso della diretta anche quando (ferma la rilevanza dell'avvenimento ed il suo interesse per la pubblica opinione) ciò debba comportare

improvvisе modifiche del palinsesto programmato. La pluralità dei canali può essere utilizzata per conciliare taluni dei programmi previsti con sopravvenienze di rilievo (che l'organizzazione capillare della concessionaria è ormai in grado di seguire con grande immediatezza), senza far operare la rigidità del palinsesto come una sorta di letto di Procuste, incapace di recepire, in termini genuinamente televisivi, la multiforme dimensione del reale. Si intende che la diretta esigenza da parte di chi la gestisce un *plus* di responsabilità, sia per quanto riguarda le immagini che le parole, proprio perchè essa esclude ogni altro possibile filtro di verifica o di controllo.

12) Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle trasmissioni destinate ai giovani, con specifico riguardo agli effetti di tipo informativo discendenti da trasmissioni di contenuto apparentemente evasivo. Considerato che il pubblico minorile costituisce, nella maggior parte delle ore della giornata, l'effettivo fruitore della televisione e che i bambini e i ragazzi sotto i quattordici anni rappresentano quasi la metà dell'*audience* in prima serata, il servizio pubblico deve dar prova, anche nelle trasmissioni più strettamente giornalistiche, di un particolare senso di responsabilità evitando qualsiasi compiacente indugio in scene cruente o di violenza. Una corretta rappresentazione della realtà può essere svolta senza compiacimenti e strumentalizzazioni. Nella consapevolezza che i più giovani trovano nella televisione la loro principale fonte educativa, non si può pensare al mezzo comunicativo come semplice specchio passivo della società, privo di filtri o di confini. Alla luce di episodi recenti bisognerà anche sforzarsi di salvaguardare l'immagine del bambino o del ragazzo quando risulti coinvolto in fatti di cronaca, di violenza o di devianza, al fine di tutelare la possibilità del minore di ricostruire, con equilibrio e serenità, la sua personalità.

13) La concessionaria è infine invitata, peraltro lungo una linea già significativamente percorsa, ad incrementare le iniziative volte a realizzare servizi speciali informativi su problemi cruciali del nostro tempo (per esempio, quelli che riguardano il ruolo della donna nella nostra società) con specifiche accentuazioni di taglio e di linguaggio in funzione dei potenziali fruitori. Quale che sia l'oggetto della trasmissione, verrà posta particolare cura per renderla comunque veicolo di comunicazione per coloro che non hanno voce nella moderna società di massa. La Commissione ritiene infatti che vada neutralizzato un altro luogo comune, quello cioè secondo il quale, in un modo o nell'altro, la televisione «fa parlare solo coloro che parlano sempre». In questa consapevolezza la Commissione - alla luce di un'esperienza ormai più che decennale, di recente sottoposta ad un'acuta verifica anche in sede scientifica - auspica una radicale revisione della normativa riguardante l'accesso, affinché questo istituto possa veramente esprimere tutta la sua potenzialità democratica. Su questo specifico punto, nell'ambito dei poteri ad essa riservati dalla legge, si riserva di formulare autonome proposte volte ad una maggiore utilizzazione dello spazio riservato alle trasmissioni dell'accesso, allo stato largamente sottoutilizzato».

Il seguito della discussione sugli altri punti all'ordine del giorno è rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
COVELLO

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, professor Antonio Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE PER LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Introduce un'ampia relazione il ministro Ruberti, cui segue un breve intervento del deputato Vincenzo Russo.

Il presidente Covello, a causa di concomitanti votazioni in Aula alla Camera, propone che il seguito dell'audizione sia rinviato ad altra data.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 10,30.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
COVELLO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Franzani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Marzo informa la Commissione di aver ricevuto la comunicazione della nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri del professor Giancarlo Mazzocchi, in sostituzione del professor Franco Momigliano, a membro del comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Avverte quindi che il Gruppo del partito socialista italiano ha chiesto che la seduta odierna venga resa pubblica mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso; ritiene che, se non vi sono obiezioni, la richiesta possa essere accolta.

Così rimane stabilito.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN ORDINE SIA ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 1987-90, SIA DEI NUOVI PROGRAMMI PLURIENNALI DEGLI ENTI DI GESTIONE

Il ministro rileva innanzitutto che la presente audizione si colloca in una linea di continuità rispetto all'ultimo incontro svoltosi presso la Commissione il 26 luglio 1988 e che ha portato la Commissione stessa ad emettere il 28 luglio i pareri sul ciclo programmatico 1987-1990. Detti pareri costituiscono precisi punti di riferimento nella strategia e nei comportamenti delle partecipazioni statali.

Considerato poi che i programmi 1988-1991 sono già da tempo a disposizione della Commissione, l'audizione odierna, incentrandosi sia sull'attuazione dei programmi per l'anno 1988 sia sullo sviluppo del programma in corso, consente un utile raccordo ed aggiornamento sulla strategia e l'azione del sistema delle partecipazioni statali, confermando con i fatti il costante collegamento con i lavori della Commissione. Tenuto conto dell'ampiezza del tema, si soffermerà sugli aspetti più significativi dell'azione svolta dal sistema e di quella in corso.

Quanto al primo aspetto, ricorda che la relazione sullo stato di attuazione dei programmi delle partecipazioni statali viene predisposta a norma del nono comma dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675. Il sistema di controllo sugli enti e sulle società a partecipazione statale si articola in una serie di compiti ed attribuzioni che trovano fondamento normativo in distinti provvedimenti definiti nel tempo.

Innanzitutto i compiti indicati nelle leggi istitutive dei diversi enti di gestione e successive modificazioni così come trasferiti al Ministero delle partecipazioni statali dagli altri Ministeri relativamente alle partecipazioni dagli stessi gestite, alle aziende patrimoniali dello Stato, all'IRI, all'ENI ed a tutte le imprese con partecipazione statale diretta od indiretta nonché al Fondo del finanziamento dell'industria meccanica (FIM) (articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589).

In secondo luogo le attribuzioni del Ministero delle partecipazioni statali previste dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 282, nonché le citate disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

L'insieme delle norme di legge appena citate hanno trovato momenti di chiarimento e di specificazione nelle circolari ministeriali che si sono

succedute nel tempo, segnatamente nelle circolari n. 1646 del 25 ottobre 1980, n. 784 del 18 aprile 1983 e n. 33131 del 19 ottobre 1984. Le relazioni degli enti sono formulate in modo da misurare l'attuazione dei programmi attraverso un confronto tra dati di previsione economici e finanziari e dati preconsuntivi e consentono di misurare il raggiungimento degli obiettivi programmatici, così come riportati nei documenti dei programmi pluriennali scorrevoli predisposti di anno in anno dagli enti di gestione, sulla base di procedure di programmazione ai diversi livelli del sistema.

L'opportunità di un confronto su voci e dati omogenei ha richiesto e sta richiedendo un affinamento continuo che tiene conto della diversità di impostazione dei sistemi informativi e di controllo nei diversi enti di gestione. Per quanto riguarda i preconsuntivi 1988, l'andamento dello stesso ed i relativi scostamenti rispetto alla previsione, trovano spiegazione nell'apposita relazione e nei documenti degli enti. In questa sede illustrerò, pertanto, gli aspetti di particolare rilevanza.

Ai fini del migliore esercizio delle funzioni di controllo intende segnalare l'avvio di un processo informativo, su basi informatiche, nell'ambito del quale sono stati ulteriormente messi a punto norme e schemi per la formulazione dei bilanci aziendali e consolidati da parte degli enti di gestione. Un siffatto sistema di norme contabili ed amministrative accresce la garanzia della corretta e chiara formazione dei bilanci di esercizio degli enti di gestione in ordine ai quali il ministro delle partecipazioni statali esercita il potere di approvazione con proprio decreto a norma degli statuti vigenti degli enti medesimi.

L'andamento produttivo, economico e finanziario nel 1988 del sistema delle imprese a partecipazione statale è stato favorevolmente influenzato dal generale andamento positivo dell'economia mondiale, nel cui ambito l'economia italiana ha registrato un tasso di sviluppo del Prodotto interno lordo pari al 3,9 per cento circa, il più elevato dell'ultimo decennio e tra i più elevati registrati dai paesi industrializzati. In tale contesto, e tenuto conto degli sviluppi di efficienza, si è registrato un miglioramento dei risultati gestionali degli enti.

Circa l'IRI, pur in presenza di minori ricavi di gruppo per 676 miliardi rispetto ad una previsione complessiva di 58.400 miliardi, la riduzione dei costi esterni e lo sviluppo dell'efficienza hanno determinato un aumento del risultato operativo dai 3.835 miliardi previsti a 4.504 miliardi (più 668 miliardi). Ciò, unitamente alla riduzione degli oneri finanziari netti (meno 128 miliardi) ed al maggiore apporto delle partite straordinarie, determinano un risultato economico migliore del previsto per 1.076 miliardi (più 608 miliardi di preconsuntivo a fronte di meno 469 miliardi delle previsioni). È peraltro necessario ricordare che, trattandosi di risultati della gestione corrente, non vengono presi in considerazione i risultati della liquidazione della Finsider, le cui appostazioni devono essere valutate, a livello patrimoniale, in sede di formazione del bilancio dell'IRI. Al momento le minusvalenze di liquidazione accertate in via provvisoria dal CIPI ammontano a 2.830 miliardi. Relativamente all'ENI, rileva in primo luogo il forte sviluppo del ricavo (più 1.735 miliardi su una previsione di 31.809 miliardi) riferibile prevalentemente alle maggiori estrazioni di gas naturale. Di conseguenza il margine operativo è aumentato di 619 miliardi. Ciò, tenuto conto di un aumento degli oneri finanziari per il maggiore indebitamento connesso ai fabbisogni per il circolante, ha determinato un miglioramento

del risultato netto di 415 miliardi (da 929 a 1.344 miliardi del preconsuntivo).

Circa l'EFIM, si registra una diminuzione - che deve far riflettere - del valore della produzione di 438 miliardi sui 5.697 miliardi previsti, da attribuire essenzialmente alla componente estera dei comparti aeronautico e mezzi e sistemi di difesa. In termini di margine operativo lordo si rispettano sostanzialmente le previsioni, mentre a livello di risultato economico netto si registra un miglioramento, rispetto alle previsioni, di 13 miliardi; pertanto la perdita del gruppo passa dai 38 miliardi previsti ai 25 miliardi del preconsuntivo.

Per l'EFIM inoltre si è registrato un rilevante aumento dell'indebitamento rispetto alle previsioni di oltre 350 miliardi. In termini complessivi il preconsuntivo 1988 presenta per i tre maggiori enti di gestione un volume di investimenti pari a 14.612 miliardi con uno scostamento rispetto alle previsioni del 5 per cento circa.

In termini relativi, lo scostamento di maggiore rilievo riguarda l'EFIM ed è dovuto principalmente ai settori aeronautico e del vetro; gran parte di detto scostamento si prevede possa trovare recupero nel periodo di piano. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, gli investimenti sono risultati pari a 4.104 miliardi rispetto ad una previsione di 4.398 miliardi; anche in questo caso lo scostamento maggiore riguarda l'EFIM nei settori precedentemente richiamati.

Relativamente all'occupazione, con un preconsuntivo pari a 486.574 addetti, risulta nel complesso praticamente in linea con le previsioni; ad una maggiore occupazione di circa 700 addetti nell'IRI si registra una diminuzione di circa 900 addetti fra ENI ed EFIM. Si deve rilevare che gli scostamenti, rispetto alle previsioni, in termini di investimenti, sono complessivamente di entità contenuta e sono minori rispetto al passato. Però, tenuto conto dello scostamento e soprattutto del fatto che esso incide essenzialmente sul Mezzogiorno (meno 6,7 per cento) si conferma la validità dei nuovi indirizzi seguiti dal Ministero nel senso del collegare l'erogazione dei fondi di dotazione agli investimenti con priorità assoluta all'intervento nel sud, al fine di dare il massimo contributo all'allargamento della base produttiva e, conseguentemente, all'occupazione dell'area.

Ciò detto, da quanto esposto si evince, nel complesso, un significativo miglioramento delle *performances* del sistema delle partecipazioni statali, condizione necessaria per il posizionamento dello stesso su assetti idonei al raggiungimento degli obiettivi da perseguire. Dato fondamentale per l'azione degli enti è quello relativo ai fondi di dotazione che peraltro vanno visti nei termini nuovi richiamati.

Per quanto attiene lo sviluppo dei programmi in corso, in occasione della richiamata audizione del 28 luglio, ha avuto l'opportunità di illustrare le linee portanti dell'azione delle partecipazioni statali nel quadro della realtà economica nazionale ed internazionale, linee che hanno trovato un convinto assenso da parte della Commissione. In un contesto esterno caratterizzato da profondi mutamenti e da un elevato dinamismo imprenditoriale sollecitato dalla globalizzazione dell'economia e dal rapido sviluppo delle tecnologie, è indispensabile che il sistema delle partecipazioni statali consegua posizionamenti competitivi ed assetti dimensionali ed organizzazioni adeguati a rispondere alle sfide del mercato. E ciò va perseguito rafforzando gli sforzi tesi al perseguimento degli interessi collettivi.

Restano, dunque, confermati gli obiettivi di fondo della strategia del sistema e cioè; fornire un contributo determinante al processo di ammodernamento del paese in termini di infrastrutture e di servizi, sia tradizionali che innovativi, allo scopo di accrescere la competitività del sistema produttivo nazionale e di migliorare l'ambiente e la qualità della vita dei cittadini; assicurare l'approvvigionamento di fonti energetiche limitando la vulnerabilità con la diversificazione delle fonti e delle provenienze per paese; sviluppare le attività a più alto tasso di innovazione con il conseguente impegno nella ricerca applicata con il coinvolgimento di tutte le istituzioni (Consiglio nazionale delle ricerche, università, Enea) che operano nel settore; accentuare l'impegno nel Mezzogiorno, dove più grave è il problema dell'occupazione, sia con iniziative dirette sia in termini di fertilizzazione del tessuto economico attraverso servizi reali alle imprese atti a fornire un sostegno adeguato all'allargamento della base produttiva.

Ritiene necessario per il Mezzogiorno un rilancio del ruolo e della presenza del sistema per recuperare un certo stallo che si è verificato. Proprio al fine di acquisire qualificati apporti di idee e progettualità alle più funzionali risposte da dare, sta lavorando la Commissione istituita dal Ministro per organizzare nel prossimo giugno, la prima conferenza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

Ma l'impegno del Ministero e del sistema non è ovviamente rinviato alla conferenza. Esso è stato chiaro e preciso fin dall'inizio, come dimostrano fatti concreti: l'assoluta priorità per la realizzazione di nuovi investimenti nel Mezzogiorno come vincolo specifico nell'utilizzo dei fondi di dotazione per 425 miliardi assegnati agli enti di gestione delle partecipazioni statali con il disegno di legge sui fondi del 1988, in fase di approvazione definitiva da parte del Senato; questo vincolo rappresenta un'importante novità, che sarà accompagnata da puntuali verifiche (criteri analoghi verranno seguiti nell'assegnazione dei fondi per il 1989).

Al proposito, il ministro ricorda inoltre lo stanziamento addizionale di fondi contenuto nello stesso disegno di legge, per l'effettuazione di programmi aggiuntivi di investimento delle partecipazioni statali nel meridione per un ammontare di 100 miliardi; l'ulteriore stanziamento, allo stesso scopo, per il prossimo triennio, dell'ammontare complessivo di 250 miliardi; l'utilizzazione di 100 miliardi nel triennio 1988-1990, mediante la formulazione dei relativi progetti, dei fondi per l'installazione nel Mezzogiorno di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità CISI: è in via di ultimazione la procedura di autorizzazione per il finanziamento dei CISI di Napoli e di Taranto; la prevalente destinazione al Mezzogiorno dei fondi speciali per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche in crisi (1.400 miliardi di investimenti) per 7 mila nuovi occupati; gli indirizzi dati agli enti per un'azione assolutamente prioritaria nel Mezzogiorno; l'istituzione di nuclei di valutazione dei programmi delle partecipazioni statali, anche allo scopo di verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti per il Mezzogiorno.

Rileva che la graduale messa a regime della legge n. 64 del 1986 sta dando progressivamente effetti molto significativi: cita al riguardo il contratto di programma recentemente siglato fra l'IRI ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 21 marzo 1989), che prevede impegni di spesa per 1.560 miliardi, che consentiranno la salvaguardia di

4.369 posti di lavoro e la creazione di 4.573 posti di lavoro. Fatto importante è lo spostamento al sud, attraverso tale programma, del baricentro dell'innovazione tecnologica dell'intero gruppo IRI.

Anche il contratto di programma dell'ENI è in avanzata fase di elaborazione con iniziative nei settori dell'energia e della metallurgia per un valore di circa 1.700 miliardi. Inoltre, un apposito contratto di programma dovrebbe essere presto definito per iniziative a supporto dello sviluppo turistico per 1.300 miliardi di investimenti. È indispensabile che si possa addivenire in tempi rapidi alla definizione dei contratti.

Passa quindi al problema della ricerca, problema cui il Ministero delle partecipazioni statali attribuisce un ruolo determinante. In un contesto internazionale in cui l'innovazione tecnologica è divenuta strumento fondamentale di competitività, le partecipazioni statali sono impegnate nel raccogliere questa sfida e nel misurarsi con essa, come condizione per la loro sopravvivenza e per lo svolgimento del ruolo che loro compete.

È da una valutazione di questo contesto che discendono gli indirizzi dati agli enti dal Ministero per intensificare l'impegno nella ricerca come qualificante elemento di legittimazione del sistema delle partecipazioni statali. Il sistema produttivo italiano è tuttora strutturalmente tributario nei confronti dell'estero per il miglioramento della propria tecnologia. Di qui l'esigenza che le partecipazioni statali, per le caratteristiche di sistema, per la presenza in settori di punta, per le notevoli professionalità di cui dispongono, svolgano una funzione di avanzamento della frontiera della tecnologia, anche come momento di creazione di economie esterne per le imprese di dimensioni medie o piccole, che non sono in grado di sostenere i costi della ricerca.

Nell'impegno a favore della ricerca il sistema delle partecipazioni statali può e deve costituire un momento di aggregazione, a forte valenza operativa, degli sforzi che istituti come il Consiglio nazionale delle ricerche, le Università e l'ENEA vanno facendo, senza poter usufruire di quelle sinergie da cui dipende il conseguimento delle piene potenzialità insite nelle risorse attivate.

Ribadisce quindi che un grande impegno nella ricerca deve caratterizzare oggi le partecipazioni statali non solo come responsabilità diretta di specifici avanzamenti tecnologici, ma anche come una delle più importanti motivazioni del loro ruolo: rilevanti investimenti in questo campo, spesso a redditività differita e ad elevato rischio, non facilmente trovano altri protagonisti, mentre interessi di prospettiva del paese richiedono un adeguato impegno di risorse in materia. In occasione della ricordata audizione presso la Commissione, si è convenuto sulla necessità richiamata dal ministro di impostare progressivamente l'azione degli enti di gestione in termini di unitarietà anche in funzione delle ricadute economiche che da questa unitarietà possono derivare.

Da questa impostazione generale deriva l'azione, che sta avviandosi a conclusione e che si tradurrà in puntuali indicazioni e proposte operative da offrire all'esame degli organi istituzionali, dell'apposita commissione istituita dal ministro per l'individuazione delle modalità e delle forme di razionalizzazione delle presenze operative sia all'interno degli enti che fra gli enti stessi. Si tratta in sostanza di raggiungere o consolidare adeguate «masse critiche» nei singoli *business* al fine di perseguire posizionamenti sul mercato idonei ad un confronto efficace con la sempre più agguerrita concorrenza, specie a

livello internazionale ed in particolare europea, in considerazione della scadenza del 1993.

Questo lavoro di razionalizzazione all'interno delle partecipazioni statali costituisce anche la premessa indispensabile per rispondere - nell'ambito di una visione complessiva di sistema all'esigenza di prestare un'attenzione particolare allo sviluppo di ogni possibile collaborazione con la realtà imprenditoriale privata nazionale ed internazionale, al fine di conseguire assetti produttivi che assicurino significative sinergie in termini di capitali fissi, tecnologie e *know-how*.

La perseguibilità di tali linee d'indirizzo complessive trova riscontro nella circostanza che avendo gli enti ottenuto risultati nella difficile fase di recupero degli equilibri gestionali, possono più efficacemente proiettarsi in una nuova fase di sviluppo della propria attività. L'azione del Ministero e degli enti di questi ultimi mesi si è ispirata al raggiungimento di tali obiettivi, come confermano concreti fatti significativi sui quali intende, sia pure brevemente, soffermarsi.

Per quanto concerne il cosiddetto «polo ferroviario» il Ministero fin dall'inizio ha affrontato il problema e sta operando per una strategia unitaria, richiesta da esigenze obiettive alla luce delle tendenze riscontrabili nella domanda e nell'offerta; strategia unitaria che acquisisce sempre maggiori consensi in linea di principio ed è auspicabile li trovi anche nei fatti. Per quanto riguarda la domanda, si è in presenza di una forte spinta verso la razionalizzazione e la riqualificazione selettiva delle commesse, anche nel contesto di un ridimensionamento complessivo dei programmi di investimento delle Ferrovie dello stato.

L'annunciato proposito delle Ferrovie dello stato di ridurre il ricorso ad aziende esterne specie nel campo delle riparazioni e delle manutenzioni, rafforza queste linee di tendenza. L'industria italiana deve attrezzarsi altresì in termini competitivi di fronte a quella europea, già fortemente concentrata, e che sta consolidando ed affinando i processi di integrazione nazionali ed internazionali e guarda con crescente interesse a possibili inserimenti sul mercato italiano, anche attraverso intese ed acquisizioni di aziende.

A questi sviluppi riguardanti la domanda ed i comportamenti della concorrenza, deve accompagnarsi un processo di adeguamento e di razionalizzazione dell'offerta nazionale. In caso contrario, si rischierebbe un grave ridimensionamento occupazionale e produttivo ed una progressiva marginalizzazione della nostra industria che, considerando sia il comparto del materiale rotabile (meccanico ed elettrico) che quelli degli impianti fissi, sistemi integrati e segnalamento, che vanno acquistando crescente importanza a seguito dell'evoluzione tecnologica, ha oggi un fatturato annuo dell'ordine di duemila miliardi ed occupa oltre 19 mila addetti (esclusi quelli operanti nel settore manutenzione e riparazione delle Ferrovie dello stato, valutabili in circa 12 mila unità).

Ecco il motivo della necessità della strategia per un processo di adeguamento e di razionalizzazione dell'offerta nazionale, che non può tuttavia essere concepito in termini di contrapposizione tra iniziative all'interno delle partecipazioni statali ed intese tra aziende a partecipazione statale e privati. Anzi, le due cose, soprattutto di fronte ad altre ipotesi di accordi sullo scenario ferroviario europeo, vanno viste contestualmente.

In funzione di questa strategia è stata anche chiesta una convocazione in tempi brevi del Comitato interministeriale per il coordinamento della

politica industriale. Sempre in tema di razionalizzazione delle presenze nell'ambito degli enti, ricorda che, in relazione all'esigenza prospettata dall'ENI per la controllata SAIPEM di poter diversificare l'attività di questa società nel campo delle opere civili ed anche in aree di mercato diverse da quelle energetiche, è stata emanata un'apposita direttiva ministeriale all'ENI ed all'IRI al fine di realizzare adeguate intese per collaborazioni in Italia ed all'estero nel settore delle grandi infrastrutture.

In relazione a tale direttiva è in fase conclusiva l'accorso tra l'Italstat (Italgenco) e la Saipem per il rilievo da parte di quest'ultima della maggioranza della società Mantelli. Si tratta di un primo passo verso una più ampia verifica del vasto campo dell'impiantistica e dell'ingegneria civile delle partecipazioni statali, che presenta ampie possibilità di sinergie e di sviluppo.

Per quanto concerne le intese tra settore pubblico e settore privato, ricorda che la costituzione dell'ENIMONT è chiamata a dare un importante contributo alla soluzione dei problemi del settore non solo per il Gruppo ma anche a livello nazionale. Con l'iniziativa comune con la Montedison sono state create le condizioni necessarie per rafforzare la struttura produttiva, sviluppare l'attività di ricerca e promuovere lo sviluppo del settore anche attraverso concordi ed alleanze con altri operatori internazionali, in modo da acquisire posizioni di elevata competitività sui mercati mondiali. La nuova Società è divenuta operativa dal 1° gennaio 1989 ed a questa le parti conferiranno le partecipazioni societarie, le aziende, i rami di azienda, le tecnologie e gli altri beni e rapporti, già identificati, relativi alle attività nei settori della chimica di base, degli intermedi, delle fibre, delle gomme sintetiche, dell'agrochimica, della detergenza, e, infine, delle tre grandi plastiche (PVC, polietilene, polistirolo).

Per favorire le fusioni delle società settoriali operanti nello stesso comparto sono state anche avviate tutte quelle azioni di tipo organizzativo interno necessarie per facilitare ed accelerare dette operazioni. Sulla base delle prime indicazioni emerse dalla gestione comune delle attività ENI-Montedison è stato predisposto un *budget* preliminare annuale, riferito al 1989, dell'Enimont.

Da un confronto con i risultati riportati nel *business-plan* predisposto in fase di costituzione della nuova società, relativi al triennio 1989-1991, le previsioni di *budget* risultano migliorative rispetto a quanto inizialmente previsto. Il Ministero è stato particolarmente, impegnato nella complessa fase di approvazione dell'accordo tra l'Enichem e la Montedison perchè questo risultasse effettivamente una grande innovativa intesa paritaria, evitando interpretazioni di altro segno.

Sul piano delle intese internazionali, particolare significato assume l'accordo tra l'Ansaldo e l'ABB finalizzato al conseguimento, nel settore dell'energia, di dimensioni, capacità tecnologiche e sbocchi di mercato più adeguati al contesto complessivo dei prossimi anni. Detto accordo, in fase di perfezionamento, prevede la creazione di quattro società in compartecipazione tra l'Ansaldo e l'ABB: una per la produzione di caldaie e turbine, una per la produzione di trasformatori e due per la produzione di generatori.

Di grande rilievo anche la *joint-venture* con la SGS Thomson e la scelta di un *partner* internazionale per l'Italtel per un accordo globale nel campo dei sistemi di apparecchiature di telecomunicazione. Al riguardo il ministro ha recentemente interessato l'IRI affinché la trattativa in corso con l'AT & T

venga incentrata, in particolare modo, sui seguenti aspetti: lo sviluppo ed il trasferimento delle tecnologie; la garanzia di adeguati sbocchi all'estero della produzione italiana; l'occupazione, in termini quantitativi, qualitativi e territoriali (Mezzogiorno). Si è sollecitato l'ente a porre particolare attenzione, anche attraverso adeguati investimenti, affinché l'obiettivo occupazionale sia puntualmente perseguito, tenuto presente che si tratta di un elemento comunque fondamentale per l'esito della trattativa.

Sempre in tema di telecomunicazioni ed entrando nel campo dei servizi, ricorda che, con la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge che prevede il passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici all'IRI, si intende perseguire l'obiettivo di pervenire alla costituzione di una realtà operativa che si ponga come unico interlocutore dell'autorità concedente; sarà così possibile realizzare la necessaria razionalizzazione degli investimenti, garantire la migliore qualità dei servizi, promuovere lo sviluppo del mercato sia nel servizio di base che nei servizi a valore aggiunto.

Per quanto riguarda l'assetto definitivo che verrà dato al settore, secondo la proposta formulata dal ministro nel Consiglio dei ministri, il disegno di legge prevede che l'assetto stesso verrà stabilito su proposta al Comitato interministeriale per la programmazione economica del ministro delle partecipazioni statali d'intesa con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il programma di settore al 1991 si propone l'obiettivo primario di uno sviluppo che consenta il recupero del divario esistente tra il nostro e gli altri paesi europei. In questo ambito si collocano anche l'attuazione del Piano Europa ed i massicci interventi previsti nelle principali aree metropolitane.

La STET prevede di investire nel settore oltre 28.800 miliardi nel quadriennio di piano (mediamente 7.200 miliardi l'anno), dei quali circa 9.900 saranno localizzati nel Mezzogiorno. È in corso di definizione un ulteriore incremento degli impegni del gruppo con una mole di investimenti che in media è pari a quasi 7.800 miliardi per ogni anno, con conseguenti incrementi anche nel Mezzogiorno. Ciò comporterà una significativa crescita dell'occupazione che, nel periodo di piano, prescindendo ovviamente dall'integrazione delle attività dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici prevista dal richiamato disegno di legge, incrementerà di oltre ottomila unità.

Contestualmente alla ricerca, definizione ed attuazione di obiettivi di riassetto, razionalizzazione e sviluppo del sistema delle partecipazioni statali, è evidente che si pone la necessità di accelerare i processi di risanamento di alcuni importanti settori. Relativamente alla siderurgia ritiene opportuno riferire in questa sede sugli sviluppi più recenti e sull'azione svolta dal Ministero sia in sede interna che a livello comunitario.

Significativi progressi sono stati conseguiti nell'attuazione del piano approvato dal CIPE e dal CIPI il 14 giugno 1988: la nuova società operativa ILVA è stata attivata con il conferimento di impianti e di attività da parte della Finsider in liquidazione. Sono stati effettuati, nei tempi previsti, le chiusure degli impianti di Campi (acciaieria e treno lamiera), di Torino (acciaieria e treno profilati) e di Terni (treno per tondo da cemento armato). Nel complesso, sono state dismesse capacità produttive per 950 mila tonnellate di laminati a caldo, pari all'80 per cento dell'impegno complessivo, e per 725 mila tonnellate di acciaio grezzo.

Lo sviluppo della produttività connesso anche alla riduzione degli addetti è stato superiore a quanto programmato. Da parte della Finsider in liquidazione proseguono a ritmo serrato le trattative per le cessioni di attività a terzi e sono già stati siglati i primi contratti preliminari.

Il sensibile miglioramento della congiuntura siderurgica ed i recuperi di efficacia conseguiti hanno determinato un parallelo contenimento delle perdite di gestione nel 1988 (circa 700 miliardi a fronte dei circa 1700 previsti).

Per quanto concerne l'importante capitolo delle questioni comunitarie, in data 23 marzo 1989 il ministro ha inviato al Vice presidente della Commissione della Comunità europea Brittan, commissario alla concorrenza, un'articolata lettera di risposta alle sue reiterate richieste di chiarimenti sull'andamento e le prospettive di risanamento del settore.

Nel confermare la strategia approvata dal CIPE e dal CIPI che ha formato oggetto della *Decisione comunitaria del 23 dicembre 1988*, è stata prospettata l'esigenza di slittamento delle chiusure di alcune unità produttive per ragioni tecniche e di mercato, avvalendoci anche delle flessibilità contenute nella stessa *Decisione della CEE*. Detti slittamenti, - supportati da analitiche motivazioni - riguardano gli impianti di laminazione di Torino e di Sesto San Giovanni e l'area fusoria di Bagnoli. Contestualmente, ha richiesto l'autorizzazione all'erogazione di una prima quota di aiuti pari a 3.169 miliardi a valere sui 5.170 miliardi autorizzati con la ricordata *Decisione del 23 dicembre 1988*.

Occorre essere coscienti che, stante quanto ottenuto nel Consiglio dei Ministri della CEE del 13 dicembre 1988 e cioè l'autorizzazione di aiuti che per la loro entità in rapporto alle modificazioni degli assetti produttivi non trova riscontro in ambito europeo, la trattativa in sede comunitaria sarà difficilissima.

Fondamentale importanza per l'attuazione del processo di risanamento assumono i provvedimenti di sostegno sociale e di reindustrializzazione già varati dal Governo con decreto-legge reiterato il 31 marzo 1989. È necessario che detto provvedimento venga rapidamente convertito in legge al fine di dare certezza a misure che assicurano non solo adeguate provvidenze ai singoli lavoratori, ma, per la prima volta nel nostro paese, danno avvio *concreto ad un programma speciale di reindustrializzazione e di rivitalizzazione economica delle aree colpite dalla crisi siderurgica*.

Si tratta di una serie di iniziative già puntualmente definite nei presupposti economici ed industriali, nella gran parte indirizzate a settori tecnologicamente avanzati che, unitamente al programma di interventi della SPI, determinano, nel complesso, la creazione di 11.800 posti di lavoro.

Per quanto riguarda la cantieristica, l'IRI ha avviato un complesso programma di ristrutturazione mirante ad adeguare la capacità produttiva, per il quale sarà necessario apprestare misure adeguate per evitare gravi implicazioni sociali soprattutto in aree coinvolte da crisi occupazionali anche in altri settori.

Per il settore dell'alluminio, grazie al buon andamento della domanda interna ed internazionale ed al conseguente aumento dei ricavi unitari, si è registrato un netto miglioramento dei risultati economici, specie nel primario. Anche in relazione a tale andamento in sé positivo, seppure con una rilevante componente congiunturale, il ministro afferma di come anche di recente rinnovato la sollecitazione all'EFIM di definire un disegno

industriale chiaro e di realizzare una struttura societaria coerente con tale disegno. E ciò ferma restando l'indicazione, già a suo tempo data, di evitare inutili duplicazioni.

Il ministro conclude il suo intervento con alcune considerazioni di carattere generale.

Quanto fin qui illustrato sta a significare che il sistema delle partecipazioni statali è entrato in una nuova fase caratterizzata da un rinnovato impegno e dinamismo imprenditoriale, condizioni indispensabili per mantenere e conquistare spazi in un mercato che è sempre più globale e, di conseguenza, sempre più competitivo. Al tempo stesso, è necessario che tale dinamismo venga indirizzato, in una visione complessiva di sistema, anche al perseguimento di finalità di interesse generale.

In altri termini, i due momenti che caratterizzano il sistema, cioè quello politico ed istituzionale e quello imprenditoriale, devono coniugarsi in modo da consentire la definizione e l'attuazione di quelle strategie ed il perseguimento di quegli obiettivi che sono prioritari per lo sviluppo economico e sociale del paese. Il raggiungimento di questa unitarietà di intenti è necessaria, e va perseguita anche se talvolta risulta molto difficile.

Proprio al fine di creare i presupposti onde favorire il più adeguato incontro fra i due «momenti», ha ritenuto opportuno avviare uno studio sui temi istituzionali del sistema delle partecipazioni statali. A questo scopo, la Commissione Cassese-Rossi ha elaborato un documento di lavoro che costituisce appunto una base per ulteriori riflessioni, valutazioni e proposte.

Il deputato Castagnola manifesta la sua soddisfazione per il pronto invio in Commissione della relazione sullo stato di attuazione dei programmi di intervento delle partecipazioni statali per l'anno 1988. Tale documentazione merita però di essere approfondita da parte dei commissari per poter consentire un dibattito serio ed articolato. Soffermandosi sul comparto della ricerca rileva la necessità che i dati ed i documenti ad essa relativi chiari e leggibili per poter valutare adeguatamente ciò che di positivo essa produce nei bilanci delle aziende.

Si dichiara poco convinto della bontà della *joint venture* tra l'Ansaldo e la SGS-Thomson in quanto ritiene che tra tali aziende non vi siano quelle condizioni di parità tecnologica necessarie per consentire una buona riuscita dell'accordo stesso. Circa poi il settore manifatturiero basta valutare il fatturato dell'Iri per capire che si è ancora lontani dalle dimensioni produttive di altri paesi europei; tale condizione di inferiorità delle nostre aziende nei confronti dell'estero si evidenzia facilmente considerando il rapporto negativo tra importazioni ed esportazioni dell'intero comparto manifatturiero.

Occorre quindi che il Governo ed il Parlamento, nelle loro rispettive responsabilità, esprimano chiare ed articolate indicazioni agli enti nell'ambito di un processo di accorpamento e di razionalizzazione del sistema delle partecipazioni statali.

Il deputato Vincenzo Russo, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione del ministro, si dichiara d'accordo con le valutazioni da questi formulate in ordine sia al nuovo impegno e dinamismo imprenditoriale degli enti a partecipazione statale, sia sull'opportunità di sviluppare le attività a più alto tasso di innovazione, con il conseguente impegno nella ricerca applicata e con il coinvolgimento di tutte le istituzioni che operano

nel settore, sia sull'accentuazione dell'intervento nel Mezzogiorno dove più grave è il problema dell'occupazione. Ritiene infine che ulteriori considerazioni potranno essere svolte nella seduta di domani.

Dopo una richiesta di chiarimento da parte del senatore Riva su alcuni dati dei bilanci degli enti di gestione, interviene il deputato Sanguineti, il quale rileva come non si possa essere molto soddisfatti dei risultati industriali degli enti nel 1988. In particolare desidera sottolineare la dipendenza tecnologica della nostra industria nei confronti degli altri paesi industrializzati; ritardi incredibili si vanno accumulando da parte delle nostre aziende, in particolare nel settore delle telecomunicazioni.

Si sofferma quindi sull'Alitalia osservando come il cambio al vertice di tale azienda sia stata una semplice operazione strumentale e non un reale tentativo di cambiare la politica dell'azienda. L'attuale presidente Verri si trova in una situazione di paralisi in quanto, in mancanza di poteri effettivi, non può procedere ad un' incisiva ristrutturazione dell'azienda.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE COVELLO

Il senatore Consoli, intervenendo brevemente, propone, in considerazione delle importanti problematiche poste dalla relazione del ministro, di non concludere in questa seduta il dibattito ma di continuarlo nella prossima settimana.

Il Presidente Covello propone che il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro continui nella seduta di domani, alle ore 15.

La Commissione concorda.

Interviene quindi il deputato Marzo il quale rileva che la relazione del ministro è, rispetto al passato, un lodevole tentativo di razionalizzazione del rapporto tra Ministero ed enti di gestione ed uno sforzo per dare un quadro non ambiguo degli investimenti e dello stato dei bilanci delle aziende a partecipazione statale. Dopo aver sottolineato l'impegno del ministro di affrontare in modo nuovo il problema del Mezzogiorno, rileva l'opportunità che si arrivi alla preparazione della conferenza sul Mezzogiorno con proposte chiare e definitive. Il 1992 è una data importante per lo sviluppo economico del nostro paese, per cui occorre arrivarci partendo dalla realtà del Mezzogiorno per evitare che le aree deboli del paese diventino sempre più deboli a tutto vantaggio delle aree ricche. Dopo essersi soffermato sulla Sofin, sulla cui attività nel Mezzogiorno non può che esprimere giudizi negativi, osserva che per lo sviluppo del sud occorre puntare sull'industria di base, che deve diventare il volano per lo sviluppo economico ed industriale delle aree del Mezzogiorno, coniugandola magari con la ricerca. Riguardo l'occupazione, l'incremento maggiore di 711 unità rispetto alla previsione di per sé non è significativo, trattandosi di una sommatoria tra la netta riduzione degli addetti nella Finsider e l'aumento degli occupati nella Stet e nell'Italstat.

Non può che esprimere il proprio disappunto sul mancato acquisto da parte dell'Eni della Cogefar, che avrebbe consentito alla Saipem di diversificare la sua attività e diventare così più competitiva sul mercato internazionale. Attualmente la situazione di debolezza delle nostre aziende ha reso più forti ed aggressive alcune società straniere, che hanno potuto aggiudicarsi importanti fare di appalto in Italia.

In ordine al comparto siderurgico, dopo aver dato atto al ministro della corretta posizione presa nei confronti della vicenda relativa allo stabilimento di Bagnoli, che ritiene strategico per la siderurgia italiana, lamenta i ritardi con cui si sta procedendo alla conversione in legge dei provvedimenti sulla ristrutturazione delle aree siderurgiche. Circa poi il nuovo assetto dei vertici dell'Ilva, non può non criticare le iniziative prese del nuovo *management*, che mentre aumentava la domanda di acciaio poneva in atto una politica di tipo thatcheriano, privando così il comparto siderurgico nazionale di investimenti e di iniziative di razionalizzazione.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con il collega Sanguineti sulla situazione dell'Alitalia, si sofferma sul polo ferroviario, in ordine al quale rileva la necessità di un processo di razionalizzazione dell'intero sistema nazionale, che però deve avvenire senza danneggiare gli enti che attualmente si occupano del settore. A suo avviso il progetto industriale che prevede una partecipazione paritaria dell'Iri e dell'Efim, attraverso la creazione di una nuova società di coordinamento, è da condividere poichè solo in tal modo è possibile evitare forme di cannibalismo che metterebbero in discussione la credibilità del sistema delle partecipazioni statali.

Conclude quindi ribadire la necessità di procedere in tempi brevi ad una razionalizzazione del settore ferroviario che tenga conto delle condizioni paritarie di tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il Presidente Covello rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

78^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Macis e Pinna: Istituzione in Sassari di una sezione distaccata dalla corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (521)

Montresori ed altri: Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (581)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, pur riconoscendo l'obiettiva opportunità dell'istituzione di un ufficio di corte d'appello a Sassari, rileva che l'istituzione di nuovi uffici giudiziari appare in contrasto con la conclamata volontà del Governo e del Consiglio superiore della magistratura di procedere ad una revisione complessiva della materia.

Concorda la senatrice Tossi Brutti, la quale osserva, peraltro, che il disegno di legge n. 521 si presenta a suo parere più accettabile, in quanto istituisce semplicemente una sezione distaccata, e non una nuova corte d'appello.

Il Presidente propone comunque di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole sui due disegni di legge, con un'osservazione circa la necessità di una complessiva riorganizzazione degli uffici giudiziari.

La Sottocommissione concorda.

Istituzione della corte d'assise presso i tribunali di Busto Arsizio, Monza e Varese (860)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, il presidente Murmura.

La senatrice Tossi Brutti osserva che il disegno di legge in titolo, di iniziativa del Governo, appare meno giustificato del precedente, in considerazione della vicinanza e dell'ottimo collegamento dei tribunali interessati con la città di Milano.

Il Presidente osserva che il provvedimento si giustifica con la necessità di sgravare la corte d'assise di Milano da un eccessivo numero di procedimenti, e che non comporta - a differenza dei provvedimenti relativi alla istituzione di corti d'appello o di tribunali - aggravii di strutture o di personale, non costituendo le corti d'assise uffici dotati di propria struttura stabile. Egli propone, comunque, di esprimere un parere favorevole con le osservazioni già formulate in ordine ai disegni di legge nn. 521 e 581.

La Commissione concorda.

Crocetta: Istituzione del tribunale civile e penale di Gela (1038)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni già formulate in ordine ai disegni di legge nn. 521 e 581.

Di Lembo ed altri: Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale e di avvocato (1394-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale rileva peraltro l'inopportunità della disposizione introdotta dalla Camera dei deputati che fissa la durata minima e massima del colloquio orale per l'esame di avvocato.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione formulata dal relatore.

Norme per il passaggio di ufficiali dell'esercito nel ruolo civile dei commissari di leva (1577)

(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce, in senso favorevole, alla Sottocommissione il presidente Murmura.

Il senatore Franchi, a nome del Gruppo comunista, esprime parere contrario sul disegno di legge in titolo, osservando che i posti vacanti nel ruolo civile dei Commissari di leva si sarebbero più opportunamente dovuti coprire mediante concorso.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con il dissenso del Gruppo comunista.

Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (1578).

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale osserva che il provvedimento è diretto ad impedire il ripetersi di episodi incresciosi, di recente verificatisi, che hanno visto militari di leva costituire liste fittizie per partecipare ad elezioni comunali al fine di usufruire del periodo di congedo per campagna elettorale previsto dall'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

Esprime in proposito perplessità il senatore Franchi, il quale osserva che la normativa in esame, che istituisce l'obbligo di recuperare i giorni di congedo, mentre può penalizzare i giovani che effettivamente concorrono alle elezioni, determina una grave disparità di trattamento con tutte le categorie di pubblici dipendenti, per le quali è d'ordinario previsto il congedo per consentire la partecipazione alle campagne elettorali.

Il relatore sottolinea la necessità di evitare comunque che si commettano frodi, pur riconoscendo che sarebbe opportuno limitare l'ambito del provvedimento alle sole elezioni per i consigli comunali, in quanto la «genuinità» delle candidature ad altri tipi di elezione è sufficientemente garantita dalla complessità delle procedure per la formazione delle liste.

Si dichiara contrario al provvedimento il senatore Pontone, il quale rileva che esso comprime i diritti politici dei cittadini; egli fa inoltre presente che il recupero dei giorni di congedo per campagna elettorale, determinerebbe un prolungamento della leva che creerebbe difficoltà organizzative alle autorità militari.

A tale osservazione replica il presidente Murmura, il quale fa presente che già ora è previsto, senza che l'organizzazione del servizio di leva abbia a soffrirne, il recupero dei periodi di congedo per convalescenza superiori a 15 giorni.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione proposta dal relatore, con il dissenso del Gruppo comunista e del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale.

Signori e Meraviglia: Istituzione della Soprintendenza archeologica della Maremma (905)

(Parere alla 7ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Deputati De Iulio ed altri: Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in merito ai diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, e modifica del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, in materia di procedure di trasferimento dei professori associati (1581), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Senesi ed altri: Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglimento per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale (774)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale rileva peraltro che la sanzione della non omologazione - prevista dall'articolo 3 nel caso in cui le carrozze ferroviarie siano costruite senza tener conto delle disposizioni del provvedimento - appare francamente eccessiva.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il senatore Santini.

Il senatore Taramelli, a nome del Gruppo comunista si dichiara contrario al disegno di legge in titolo, che appare fortemente lesivo del principio autonomistico, oltre a presentare taluni punti non chiari, come l'articolo 3, che stabilisce l'obbligatorietà degli accordi di programma, evidentemente non necessari nel caso di piste ciclabili costruite completamente all'interno del territorio di un singolo comune.

Il presidente Murmura concorda con tale ultima affermazione, rilevando a sua volta che appare incongruo il criterio della popolazione universitaria, stabilito dall'articolo 1 per l'ammissione al contributo dei comuni con popolazione inferiore ai duecentomila abitanti, in quanto sarebbe più opportuno fare riferimento alla popolazione scolastica nel suo complesso.

Dopo interventi del senatore Franchi - che conferma la contrarietà del Gruppo comunista - e del relatore - che concorda con le osservazioni formulate in ordine agli articoli 1 e 3 - la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Disposizioni in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (1658), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Aliverti ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1445)

Deputati Rallo; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1657), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1601)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale ricorda che in ordine al disegno di legge in titolo la 1^a Commissione aveva rivendicato la propria competenza, che non è stata però riconosciuta dal Presidente del Senato.

Egli propone quindi di esprimere un parere favorevole, a condizione che venga assicurata la necessaria serietà degli esami di idoneità previsti all'articolo 1 del provvedimento, che dovranno essere modellati sulle prove di concorso previste per l'accesso alle rispettive carriere.

La Sottocommissione concorda.

Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (1313)

(Parere alla 8^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Taramelli, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Candioto ed altri: Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

98^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

AZZARÀ

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Merolli e per il tesoro Sacconi

La seduta inizia alle ore 9,45.

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Forte, il senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura, che fanno riferimento allo specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al 1988: a tale riguardo sottolinea che tale accantonamento risulta incluso nell'elenco degli accantonamenti slittati, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, anche se il testo risulta presentato alle Camere non entro i termini del decorso esercizio finanziario. Il senatore Dell'Osso sottolinea che in ogni caso si tratta di fronteggiare un impegno relativo all'area della contrattazione pubblica.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi fa osservare che il disegno di legge risulta approvato dal Consiglio dei ministri entro il mese di dicembre del 1988 e che sono stati i tempi tecnici richiesti per la stesura del relativo decreto presidenziale a non consentire la presentazione del provvedimento alle Camere che all'inizio del mese di febbraio.

Il senatore Bollini esprime netto dissenso in ordine alla valutazione del rappresentante del Tesoro, in quanto l'accantonamento utilizzato a copertura non può considerarsi slittato a seguito della mancata presentazione entro il 1988 del relativo disegno di legge, condizione questa espressamente prevista dalla legge di contabilità: si tratta quindi di identificare soluzioni diverse di copertura.

Il presidente Azzarà, dopo aver fornito ulteriori chiarimenti al riguardo, propone il rinvio dell'esame per consentire ulteriori approfondimenti.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 marzo.

Il sottosegretario per le finanze Merolli si esprime in senso favorevole alla autorizzazione a vendere il bene oggetto del disegno di legge in titolo, dichiarando che il Dicastero delle finanze ritiene congrua la stima del valore del compendio patrimoniale che verrebbe così ceduto.

Segue quindi un breve dibattito, al quale partecipano il senatore Bollini (il quale fa rilevare che non è comunque pervenuto l'accertamento tecnico sulla stima del valore effettivo del bene a cura dell'UTE), il presidente Azzarà (il quale sottolinea che in ogni caso tutta l'attività anche tecnica degli uffici ministeriali è da ricondurre alla responsabilità politica del Dicastero, che ha assicurato il suo assenso), e il senatore Dujany (il quale, nel sottolineare il ritardo nella espressione della valutazione tecnica richiesta, si dichiara comunque favorevole a garantire una destinazione socialmente utile ai beni in oggetto).

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito il carattere necessario della valutazione dell'UTE, per garantire in ogni caso la congruità del prezzo fissato, ha nuovamente la parola il sottosegretario Merolli il quale, dopo aver ricordato le origini dell'attività assistenziale svolta dai Salesiani nell'area oggetto della vendita, fornisce ulteriori chiarimenti sullo svolgimento delle procedure relative alla autorizzazione alla vendita.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole, condizionato alla previsione di un vincolo quindicennale di inalienabilità del bene, proprio al fine di garantire la congruità del prezzo fissato,

Dopo che il sottosegretario Merolli ha dichiarato di ritenere condivisibile tale orientamento, la Sottocommissione incarica il senatore Dell'osso di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Forte, il senatore Dell'Osso il quale, illustrato il contenuto del disegno di

legge governativo, sottolinea che dal provvedimento non dovrebbero discendere effetti negativi sul piano del gettito tributario, come chiarisce la relazione governativa, che esplicita appunto, sulla base di tali valutazioni, la non necessarietà della relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi conferma la insussistenza di oneri aggiuntivi o di minori entrate; il senatore Bollini, nel sottolineare la complessità della normativa, osserva che, in ogni caso, è opportuno che la Commissione di merito approfondisca tutte le eventuali implicazioni, anche finanziarie, del testo.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Candioto ed altri: Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Forte, il senatore Dell'Osso, il quale illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea che occorre valutare se dallo spostamento in avanti della fase in cui deve essere assolta l'imposta, possano derivare conseguenze finanziarie, non tanto sotto il profilo del gettito, quanto sotto il profilo dei tempi di versamento dell'imposta.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi, pur esprimendo una valutazione di massima favorevole, sottolinea l'opportunità di valutare con estrema cautela gli effetti in termini di cassa del differimento del versamento dell'imposta.

Il presidente Andreatta fa rilevare che, oltre a tale profilo, occorre approfondire anche se dalla normativa non possa eventualmente prodursi un effetto di facilitazione alla evasione dell'imposta a causa delle diverse modalità temporali di versamento.

La Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame, sottolineando l'opportunità che la Commissione di merito approfondisca i profili del provvedimento in esame emersi dal dibattito.

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonchè nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Cortese, il senatore Azzarà, il quale fa rilevare che il provvedimento (sul quale la Sottocommissione aveva già espresso un parere favorevole con osservazioni in data 13 luglio 1988), è stato modificato dalla Camera, che ha soppresso la normativa relativa al programma di costruzione dei punti di ormeggio e la relativa clausola di copertura finanziaria, sottolineando quindi la insussistenza di nuovi riflessi finanziari.

Senza discussione, la Sottocommissione incarica quindi il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Modifiche all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, concernente l'istituzione del fondo scorta per le Capitanerie di porto (1586), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Cortese, il senatore Azzarà, il quale sottolinea che la normativa si limita a modificare l'articolo 1 della legge n. 721 del 1954, sopperendo all'esigenza di assicurare una costante disponibilità di cassa alle capitanerie di porto.

La Sottocommissione, senza discussione, incarica il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Deputati Bortolani ed altri: Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e delimitazione della zona di produzione caratteristiche del prodotto (1511), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore, senatore Forte, il senatore Dell'Osso, il quale sottolinea che dal provvedimento non dovrebbero derivare riflessi a carico del bilancio dello Stato.

La Sottocommissione, senza discussione, incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Deputato Borri ed altri: Tutela della denominazione di origine «prosciutto di Parma» (1514) approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in sostituzione dell'estensore senatore Forte, il senatore Dell'Osso, il quale fa rilevare che il testo in esame non dovrebbe comportare ripercussioni a carico delle finanze statali.

La Sottocommissione senza discussione incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Petrara ed altri: Disciplina delle attività di estetica (52)

Aliverti ed altri: Disciplina dell'attività di estetica (1445)

Deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività estetista (1657) approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Azzarà, il quale fa rilevare che, ad un primo esame, dalle norme in oggetto non dovrebbero discendere oneri aggiuntivi a carico sia del bilancio statale, sia dei bilanci delle regioni e dei comuni, a diverso titolo chiamati a disciplinare tale attività.

Il presidente Andreatta sottolinea l'opportunità che la Commissione di merito approfondisca la possibilità di effettuare una delegificazione della

materia in esame e il senatore Dujany fa rilevare che occorre in ogni caso garantire il rispetto dei riparti di competenze regionali.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 10,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Onorato ed altri: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582): *parere favorevole con osservazioni;*

Nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione (1603): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione permanente:

Mancino ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione permanente:

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Disposizioni in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (1658), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione permanente:

Deputati Bortolani ed altri: Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1511), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

Deputati Parlato; Sterpa ed altri; Stefanini ed altri; Lobianco ed altri; Torchio ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1513), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

Deputati Borri ed altri: Tutela della denominazione d'origine del «prosciutto di Parma» (1514), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

Deputati Compagnoli ed altri: Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (1527), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione permanente:

Aliverti ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1445): *parere favorevole*;

Deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1657): *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572): *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo (1659), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di

consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669): *parere favorevole*.

alla 8ª Commissione:

Disposizioni in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (1658), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Disposizioni in materia di installazione ed utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (1658), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 10ª Commissione:

Aliverti ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1445): *parere favorevole con osservazioni*.

Deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1657), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Bosco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonchè nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).

II. Esame del disegno di legge:

- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SPETIČ ed altri. - Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343).

IV. Esame dei disegni di legge:

- DUJANY ed altri. - Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948).
- POLLICE. - Norme per la tutela della minoranza slovena (1099).
- ULIANICH ed altri. - Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223).

V. Esame del disegno di legge:

- Nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione (1603).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la

presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (1667).

- Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1668).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri.
- Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- RIZ ed altri. - Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32).
- MAZZOLA ed altri. - Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (1392).

II. Esame dei disegni di legge:

- MACIS e PINNA. - Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (521).
 - MONTRESORI ed altri. - Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (581).
 - Istituzione della Corte di assise presso i tribunali di Busto Arsizio, Monza e Varese (860).
 - CROCETTA. - Istituzione del tribunale civile e penale di Gela (1038).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (1313).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo: audizione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.

DIFESA (4^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva (1577).
- Modifiche all'articolo 24 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (1578).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 10 e 17,30

ORE 10

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*).

- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- Interventi per lo sviluppo della Calabria (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ORE 17,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1668).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579).
- Adeguamento alle direttive CEE nn. 83/181 e 83/183 concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (1571).
- MANCINO ed altri. - Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (781-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- CANDIOTO ed altri. - Disposizioni per lo stoccaggio di zucchero SIF (865).
- SANTALCO. - Provvedimenti per il potenziamento delle Intendenze di finanza per provvedere ai servizi contabili di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544 (1608).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).

III. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto (1667).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (1669).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953).

*Affari assegnati***I. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti progetti di atti comunitari:**

- Proposta modificata di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi (Commissione CEE; 4 gennaio 1988) (41).
- Proposta di seconda direttiva mirante al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780 CEE (Commissione CEE; 16 febbraio 1988) (29).
- Proposta modificata di direttiva sulla libertà di stabilimento e sulla libera prestazione dei servizi nel campo del credito fondiario (Commissione CEE; 22 maggio 1987) (83).

II. Esame del seguente progetto di atto comunitario:

- Proposta di direttiva in materia di servizi nel campo degli investimenti in valori mobiliari (Commissione CEE; 16 dicembre 1988) (339).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati SOAVE ed altri. - Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di

celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese (1355) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- DE ROSA ed altri. - Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Legge quadro per il trasporto nelle aree urbane (1119).
- BERNARDI ed altri. - Legge quadro per i trasporti pubblici locali (1397).
- VISCA ed altri. - Disposizioni per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il coordinamento dei servizi di trasporto locale di persone (1539).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERNARDI ed altri. - Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877).

- Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (952).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SENESI ed altri. - Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale (744).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947-B) (*Approvato dall'8ª Commissione del Senato e modificato dalla IX Commissione della Camera dei deputati*).
- Modifiche all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, concernente l'istituzione del fondo scorta per le Capitanerie di porto (1586) (*Approvato dalla IX Commissione della Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 11 e 15

ORE 11

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sulla situazione del commercio internazionale.

ORE 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle politiche comunitarie per l'innovazione: audizione dei Commissari della CEE Filippo Maria Pandolfi e Carlo Ripa di Meana.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRINI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ZANELLA ed altri. - Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- DEGAN ed altri. - Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del delta del Po, nonché per la valutazione di impatto ambientale dei relativi interventi (561).
- MANCINO ed altri. - Misure urgenti per il disinquinamento delle acque e per la tutela del bacino idrografico del fiume Po, dell'Adige, del Brenta e del Reno, anche ai fini del risanamento del mare Adriatico (833).
- FABBRINI ed altri. - Norme e interventi per il bacino idrografico del Po (857).
- GIUSTINELLI ed altri. - Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del Tevere e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi (1456).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dei progetti di atti comunitari:

- Proposta modificata della direttiva concernente lo scarico di rifiuti in mare (Commissione CEE; 7 gennaio 1988) (35).
- Proposta di direttiva recante ottava modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissioni sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (Commissione CEE; 1 febbraio 1988) (36).

- Proposta di direttiva concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti esistenti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (44).
- Proposta di direttiva concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (45).
- Proposta modificata per una direttiva concernente gli obiettivi di qualità delle acque per il cromo (Commissione CEE; 29 gennaio 1988) (53).
- Proposta di direttiva che modifica l'allegato II della direttiva 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE (Commissione CEE; 14 settembre 1988) (208).
- Proposta di direttiva concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (Commissione CEE; 18 ottobre 1988) (253).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORNATI ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830).
- GOLFARI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205).
- FORTE ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252).
- BISSI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316).

In sede consultiva

I. Esame del seguente documento:

- Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MICOLINI ed altri. - Norme per l'utilizzazione dell'alcole ottenuto dalla distillazione del vino (131).
- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- PIZZO ed altri. - Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcole etilico di origine agricola (1433).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (1601).
- Adeguamento dei contributi per la gestione ordinaria dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso e dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo (1659) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 6 aprile 1989, ore 15,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei rappresentanti della Confindustria.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9

In sede consultiva

Pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sui disegni di legge nn. 277, 1434, 1509, 1604 e 1613, concernenti le tossicodipendenze e sul disegno di legge n. 1688 concernente «Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 6 aprile 1989, ore 15

Procedure informative

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali in ordine al documento sulla riforma del sistema di governo e di gestione delle partecipazioni statali.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 6 aprile 1989, ore 16

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30

Seguito della discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore *Ciro Cirillo*.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 6 aprile 1989, ore 9,30

Seguito della seduta di giovedì 30 marzo 1989: discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.
